



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

Lessico italiano del baseball. Glossario storico e commento

LESSICO ITALIANO DEL BASEBALL.
GLOSSARIO STORICO E COMMENTO LINGUISTICO

INDICE

INTRODUZIONE	p. 3
0.1 premessa	p. 3
0.2 categorie fondamentali: il prestito e il calco	p. 4
0.3 il baseball	p. 5
CAPITOLO 1 – STORIA DEL BASEBALL IN ITALIA	p. 7
1.1 le origini del baseball	p. 7
1.2 il baseball in Italia	p. 8
1.3 le regole del gioco	p. 26
CAPITOLO 2 – GLOSSARIO STORICO	p. 31
2.1 premessa	p. 31
2.2 glossario storico	p. 32
CAPITOLO 3 – COMMENTO LINGUISTICO	p. 135
3.1 premessa	p. 135
3.2 dagli italinismi agli anglicismi	p. 137
3.3 parole comuni agli sport di palla	p. 142
3.4 metafore nella terminologia del baseball	p. 147
3.5 parole desuete	p. 155
3.6 voci assenti nel glossario	p. 158
BIBLIOGRAFIA	p. 165

Introduzione

0.1 Premessa

Questo studio si propone di esaminare il lessico italiano del baseball. Poiché tale disciplina sportiva è originaria degli Stati Uniti, il suo lessico si rivela interessante, sia per le sue caratteristiche generali, sia per la dialettica che si è instaurata negli anni tra voci italiane e voci di origine americana.

Nella costituzione del lessico del baseball, il prestito lessicale è stato fondamentale, dato che ci si è scontrati con una realtà e una cultura molto distanti da quella italiana e il contatto tra le due lingue ha portato a una serie di fenomeni linguistici che verranno analizzati nel corso della trattazione. Il caso specifico del baseball si è ben inserito nel più generale influsso dell'inglese sull'italiano in tutti gli ambiti, dal linguaggio quotidiano a quello più specialistico, che si è realizzato soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, quando l'interazione tra i due sistemi linguistici non è stata più ostacolata da politiche linguistiche puristiche, come quella propugnata dal regime fascista e sono diventati maggiori i rapporti tra l'Italia e i paesi anglofoni.

Questo lavoro intende presentare una panoramica dei termini utilizzati nel lessico di tale disciplina sportiva partendo dalle prime attestazioni per arrivare ai giorni nostri. I testi attraverso i quali è stata possibile questa ricostruzione è vario: dal primo, il *Regolamento di educazione fisica* del 1930, ai più recenti romanzi tradotti in italiano sull'argomento.

Nel primo capitolo verrà presentata una breve storia delle origini del baseball, che ripercorre anche le tappe fondamentali della sua nascita, del suo sviluppo e della sua diffusione in Italia. Verranno, inoltre, illustrate le regole del gioco.

Il secondo capitolo è costituito dal glossario storico, che riunisce la terminologia del baseball. Di ogni voce verrà illustrato il significato e verrà ricostruita la storia, specificando quando si tratta di prestiti di necessità, prestiti di lusso, calchi e forestierismi.

Possiamo considerare il linguaggio del baseball un linguaggio settoriale, secondo la definizione di Serianni (2003: 80):

“ma che cos’è il linguaggio settoriale? Riprendendo nella sostanza una definizione di Michele Cortelazzo, diremo che il linguaggio settoriale rappresenta la varietà di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscere o da un ambito di attività professionali; un linguaggio settoriale è utilizzato, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto rispetto a quelli che parlano la lingua base e risponde allo scopo di soddisfare le necessità comunicative di un certo settore specialistico. Caratteristica del linguaggio settoriale è dunque la sua referenzialità”.

Dunque il linguaggio settoriale si distingue dalla lingua comune soprattutto per la sua referenzialità e per essere un linguaggio di nicchia che viene parlato e capito da pochi. I vocaboli di un linguaggio settoriale devono seguire delle regole: determinare il significato nel modo più preciso possibile e avere, almeno tendenzialmente, un solo significato (Dardano 1996: 248).

Per quanto riguarda la formazione di tale linguaggio, quest’ultimo ricorre principalmente a tre espedienti: al prestito linguistico; a vari processi di formazione delle parole (come nel caso della medicina che aggiunge il suffisso *-ite* per indicare un’inflammazione acuta); e, infine, la rideterminazione dei vocaboli, si può dunque dare un nuovo significato alle parole già esistenti nella lingua comune o in un altro vocabolario tecnico(Dardano 1996: 248-249).

L’ultima parte del lavoro riguarderà il commento linguistico relativo al lessico raccolto, che cercherà di delineare le questioni generali relative alla costituzione, all’evoluzione e alla diffusione del lessico del baseball.

0.2 Categorie fondamentali: prestito e calco

Il prestito linguistico è un processo per cui una parola entra a far parte del lessico di un'altra lingua. Può essere di due tipi: adattato come nel caso di *ideologia* dall’francese *idéologie*; o non adattato come nel caso di *dossier*. Si distinguono due forme di prestito: di necessità quando il lessema in questione viene introdotto nella lingua d’arrivo per introdurre un concetto o un oggetto nuovo, come nel caso di *patata, zenzero, caffè*; di lusso quando non è necessario nella lingua d’arrivo ma viene introdotto per una questione di prestigio che evoca la lingua di partenza, come nel caso di *leader, baby-sitter, weekend*.

Il calco è un particolare tipo di prestito, è il processo per cui una parola viene tradotta o copiata in un'altra lingua usando elementi esistenti nella lingua d'arrivo, come *grattacielo* dall'inglese *skycraper*, formato da *sky* 'cielo' e *craper* 'che gratta'.

Si distingue in due varietà principali: il calco semantico che si ha quando una parola italiana assume un significato nuovo prendendolo dalla parola della lingua di partenza. Ciò accade quando i due vocaboli hanno in comune un significato o una somiglianza formale: *angolo* nel senso di «calcio d'angolo» è un'estensione semantica che rispecchia quella dell'inglese *corner*.

Il calco traduzione quando con materiali della lingua d'arrivo si forma un nuovo composto traducendo alla lettera gli elementi di un composto della lingua di partenza: per esempio pallacanestro dall'inglese *basket-ball* da *basket* 'canestro' e *ball* 'palla'.

0.3 Il baseball

Negli Stati Uniti, il baseball ha una risonanza che potremmo paragonare a quella del calcio in Italia con la differenza che i campionati di Major League (il massimo campionato professionistico americano) comportano 162 partite a stagione in un periodo compreso tra aprile e settembre. Come gli italiani utilizzano le metafore calcistiche quotidianamente (per esempio: "ti sei salvato in calcio d'angolo" o il classico "scendere in campo" preso in prestito dalla politica), così avviene negli Stati Uniti con il baseball ("let's play ball" per "andiamo", "Our company is expanding. We're talking Major League" per "la nostra compagnia si sta espandendo, parliamo di Major League"). Molti sono i romanzi che si basano sul baseball, molti i film su questo sport: il connubio tra cinema e baseball ha origine antiche a partire dal 1898 quando la Edison Manufacturing Company produsse "The Ball Game" un cortometraggio muto in bianco e nero in stile documentaristico, su una sola bobina; l'avvento del sonoro nel 1948 convince la Allied Artist Productions con la regia di Roy Del Ruth a realizzare "The Babe Ruth Story" di 106 minuti. Tra gli attori famosi che hanno interpretato film sul baseball, ricordiamo Robert Redford nel film "The Natural", Frank Sinatra nel film "Take me out to the ball game", Kevin Costner nel film "Bull Durham", Brad Pitt in "Moneyball".

Capitolo 1

1.1 Le origini del baseball

Partendo dal presupposto che il baseball ha un'origine incerta, possiamo però affermare che negli Stati Uniti sono tutti convinti che il baseball sia stato inventato da Abner Doubleday nel 1839 a Cooperstown, città oggi sede della Hall of Fame del baseball americano. A lui vengono riconosciute la paternità del diamante, l'invenzione dei ruoli e delle regole. In ogni caso sappiamo che le regole del gioco sono state pubblicate solo nel 1845 a Manhattan da Alexander Cartwright, il vero padre del baseball a stelle e strisce. Nello stesso anno fonda la prima squadra, i Knickerbocker e l'anno successivo viene giocata la prima partita tra i Knickerbocker e New York Nine con il risultato di 1 a 23. Nel 1847 nascono le partite da 9 inning e l'anno successivo, il 19 giugno 1846, entra in campo anche l'arbitro. Nel 1858 nasce la prima lega della storia di questo sport, la National Association of Baseball Players. Durante la guerra civile (1861-1865) la disciplina continua a diffondersi e cambia ancora qualche regola. Nel 1869 nasce la prima squadra professionistica di baseball, i Cincinnati Red Stocking; sono anni in cui i giocatori dettano legge. Di lì a poco nascono anche i Boston Red Stocking e i Chicago White Stocking. Dal 1871 la National Association diventa una lega professionistica. Nel 1875 fallisce la National Association e nasce la National League (una delle attuali leghe americane del massimo campionato professionistico). Con l'avvento del nuovo secolo nasce una nuova lega, l'American League (una delle attuali leghe che compongono il massimo campionato americano) che insieme con la National League costituisce la Major League. Dal 1903 le due squadre vincenti delle rispettive leghe si sfidano nelle World Series che si giocano al meglio delle 7 partite, per decretare la vincitrice d'America. All'interno delle due leghe non sono ammessi giocatori di colore, tanto che dal 1920 essi si riuniscono in un loro campionato a parte chiamato Negro League, ciò fino al 1947 quando il primo giocatore nero viene ingaggiato dai Dodgers di Brooklyn, Jackie Robinson e anche questo tabù viene sfatato. Nel 1933 si gioca il primo All Star Game, il confronto tra i migliori giocatori delle due leghe che da quell'anno è stato rinviato solo una volta nel 1945 a causa della seconda guerra

mondiale. Nel 1935 viene disputato il primo incontro in notturna tra i Cincinnati Reds e i Phillies di Philadelphia alla presenza di 20.422 spettatori. Iniziano le trasmissioni televisive nell'ottobre del 1947 con le World Series giocate tra i New York Yankees e i Brooklyn Dodgers. Il campionato americano si compone di 162 partite che vengono disputate da aprile a settembre, al termine della stagione regolare, accedono ai playoff le tre squadre con il miglior record in ciascuna divisione delle 2 leghe, American League e National League, più la squadra con il miglior record tra le tre seconde classificate, detta wild card.

Il baseball è uno dei passatempi preferiti degli americani, considerato sport nazionale insieme con l'hockey su ghiaccio, il basket e il football americano.

1.2 Il baseball in Italia

La convinzione comune è che il baseball sia arrivato in Italia con lo sbarco delle truppe americane ad Anzio e Nettuno nel 1944; sicuramente lo sbarco ha avuto importanti conseguenze per il baseball moderno. In realtà quest'ultimo inizia ad essere presente in Italia alla fine del 1800. La prima apparizione di tale sport nel nostro Paese risale al gennaio del 1884 quando nel porto di Livorno attraccano due navi da guerra americane, la fregata Lancaster e la corvetta Guinnebaug. Proprio il 24 gennaio 1884 appare sul giornale della città l'annuncio di un torneo in corso tra i marinai delle due navi. Si trattava di un torneo tra giocatori dilettanti e l'evento riscuote successo solo nella cittadina. Tuttavia, è questo il vero primo approdo del baseball in Italia.

Nel 1888 Albert Goodwill Spalding, proprietario della squadra professionistica di Chicago, di cui era stato anche lanciatore negli anni precedenti, alla fine del campionato professionistico dello stesso anno, organizza un tour mondiale con due squadre professionistiche per diffondere il baseball nel mondo. Questo Grand Tour è considerato il più grande evento sportivo dell'epoca con grande risonanza su tutta la stampa nazionale, in effetti tocca tutti e cinque i continenti.

Il 17 febbraio 1889 le compagini sbarcano a Brindisi e poi si recano a Napoli dove il 19 febbraio giocano la prima partita in Europa. Harry Palmer è il giornalista che accompagna le squadre nel tour e raccontava che la partita venne giocata davanti ad

un grande pubblico molto curioso tanto da invadere il campo per vedere più da vicino il gioco, finché una battuta non colpì uno spettatore.

Durante la tappa successiva a Roma, Spalding spera addirittura di poter giocare la partita al Colosseo, invece gli incontri si svolgono il 23 febbraio a Villa Borghese in Piazza di Siena. L'ultima partita viene giocata a Firenze. Non vi è un seguito a tale evento anzi, per un lungo periodo, si spegne il ricordo di questo sport.

Venticinque anni dopo il viaggio di Spalding, altre due squadre professionistiche americane, pensano di rifare il viaggio in giro per il mondo inserendo tra le tappe anche il Giappone. Giungono anche in Italia ma per condizioni atmosferiche avverse (si trattava di febbraio) e a causa di problemi con le autorità che temono si tratti di uno sport violento, non riescono a giocare e continuano il tour mondiale in Francia.

Durante la prima guerra mondiale sul fronte italiano viene inviato un simbolico reggimento americano che durante le ore di svago gioca delle partite di baseball, ciò accadde sicuramente in Veneto, in Lombardia e in Piemonte, ci sono dei testimoni che ricordano di aver visto giocare il baseball in piazza d'Armi a Torino.

Siamo nel 1916 quando sulla *Domenica sportiva* tutta la prima pagina è occupata dalla foto di un marinaio che sta battendo una palla da baseball, marinaio di una nave attraccata nel porto di Genova.

Nel 1918 con la prima guerra mondiale in corso, 400 militari americani diventano piloti sul campo di volo di Foggia e sul quel campo oltre ad conseguire il titolo, giocano anche a baseball, il tutto raccontato in un diario postumo di uno dei loro, *Dear Bert*.

Sempre nello stesso anno a Milano viene organizzata una gara sportiva tra i militari, tra le quali c'è una gara di lancio di una palla da baseball. Forse è la prima volta che un italiano ha a che fare con una palla utilizzata per questa disciplina.

Il 24 settembre 1918 avviene un fatto eccezionale: il comandante del 29° corpo di armata italiano decide di far giocare a baseball i suoi militari e fa inviare 18 uomini presso il distaccamento americano di Valeggio sul Mincio, che aveva dato la sua disponibilità ad insegnare lo sport alle truppe italiane. Dopo 40 giorni finisce la guerra e non vi sono dati certi che attestino il reale svolgimento dei fatti sopramenzionati, ma nel libro *Il ritorno dei mariti* di Ulrico Arnaldi, l'autore afferma che nei dintorni di Roma aveva visto dei militari italiani giocare a baseball agli ordini

di cinque ufficiali dell'YMCA (Young Men Christian Association), organizzazione americana per il sostegno delle truppe nelle retrovie, la quale si era posta come obiettivo di insegnare il baseball anche alle truppe italiane.

Guido Graziani decide di compiere gli studi superiori negli Stati Uniti da cui torna nel 1918 per fare il servizio militare. Mentre era in licenza per Natale incontra un ufficiale americano dell'YMCA e di lì a poco, Graziani riceve una fascia dell'organizzazione che porta al braccio e accoglie i militari americani che arrivano a Roma in licenza.

Finita la guerra, il YMCA rimane per diffondere gli sport americani in Italia, tra cui il baseball. Sotto la guida del direttore di educazione fisica Mr. Ballou coadiuvato da Guido Graziani, a Roma, l'organizzazione riesce a riunire una trentina di giovani che dopo aver equipaggiato e preparato, suddivide in due squadre e li fa giocare nel 1920 davanti ad un pubblico pagante: il 13 giugno allo Stadio Nazionale e il 27 giugno a Villa Borghese e la *Gazzetta dello Sport* riporta i risultati della partita giocata tra un liceo scientifico e un istituto tecnico commerciale della capitale.

Graziani decide di tornare negli Stati Uniti in un college della YMCA di Springfield dove si laurea nel 1922 per poi rientrare in Italia.

Intanto nel 1919 nel Nord Italia, Mario Ottino, ragazzo appena tornato dagli Stati Uniti dove era emigrato con la famiglia, si era portato con sé un guanto, una palla e una mazza. Raccoglie un piccolo gruppo di ragazzi, una decina, e sui campi vicino a casa sua a Torino nella zona di Valselve inizia a giocare: le squadre che si affrontano sono composte da cinque giocatori, diciamo che giocano una sorta di baseball, ma non ancora un gioco vero e proprio importato dagli americani.

Nel 1923 torna in Italia Max Ott (soprannome di Mario Ottino) che porta con sé il materiale necessario per poter riprendere a giocare, secondo le regole. Vengono formate due squadre tra cui si disputano diverse partite. Poco dopo, Max deve tornare negli Stati Uniti e tutto ha di nuovo fine.

Intanto gli italiani sono molto interessati a ciò che sta accadendo negli Stati Uniti, nell'archivio storico dell'Istituto Nazionale Luce molti cinegiornali riportano contenuti e servizi sul baseball giocato in America e in Giappone, da cui si evince un certo interesse verso tale disciplina.

Nel 1929 viene fondata la Regia Accademia di Educazione Fisica detta della Farnesina, istituzione destinata alla formazione degli insegnanti di educazione fisica che, tra le altre attività sportive, si interessa al baseball, tanto da prendere la decisione di inviare negli Stati Uniti un buon numero di studenti per apprendere la tecnica e le regole del baseball. I soldati americani, nei momenti di riposo giocano a baseball e a softball per passare il tempo. Nello stesso anno, nel *Regolamento tecnico* dell'Opera Nazionale Balilla vi sono 13 pagine dedicate alla descrizione del baseball, probabilmente ottenute dalla traduzione di testi americani, ma la transcodificazione è troppo accurata o per così dire male interpretata.

Nel 1931 l'allora presidente degli Stati Uniti, Herbert Hoover, sceglie di mandare in Europa McFadden per osservare l'attenzione data a tale sport nel contesto giovanile. Approda anche in Italia dove incontra il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, Renato Ricci che lo conduce anche all'Accademia della Farnesina. McFadden rimane particolarmente colpito e propone a Renato Ricci di ospitare 50 giovani presso le strutture americane. Ottenuto il permesso dal Duce, Ricci opera una selezione tra i giovani dell'Accademia che resteranno in America per quasi sei mesi e saranno accolti dal sindaco di New York e dal presidente degli Stati Uniti.

Intanto in Italia, in occasione di un congresso internazionale delle Accademie di Educazione Fisica, due squadre dell'Accademia della Farnesina giocano una partita di baseball a San Remo, di cui troviamo riscontro nel giornale *L'eco della riviera*.

Nel 1932 il professor Attilio Poncini pubblica il libro *Giuochi ginnastici e sportivi* nel quale 24 pagine sono dedicate alla tecnica di gioco e al regolamento tecnico. Da ciò, si può dedurre che c'è stato un chiaro impulso all'inserimento di questo sport nei programmi dello Stato e che esso veniva sia praticato sia studiato.

Poi cala di nuovo il silenzio.

Nel 1944 con lo sbarco delle truppe alleate ad Anzio e Nettuno ritornano sul suolo italiano mazze e palle. Sempre presso l'archivio dell'Istituto Nazionale Luce sono presenti alcuni film che mostrano le truppe americane mentre giocano a baseball in Italia già dallo sbarco in Sicilia. Inizialmente nasce uno scontro tra coloro che vogliono praticare il baseball e coloro che invece preferiscono il softball (che più avanti in Italia diventerà una disciplina esclusivamente femminile).

A Roma torna Guido Graziani nel 1945 e riapre gli uffici della YMCA mettendosi a disposizione delle truppe americane. Lo stesso, nel 1946 scrive un trafiletto sul *Corriere dello Sport* di Roma: appare un breve articolo in cui i giovani vengono invitati a recarsi presso la sede dell'YMCA per ritirare materiale e attrezzatura per giocare. Questa iniziativa ha un enorme successo, tanto che in poco tempo nascono diverse squadre e Graziani può organizzare tornei e un primo campionato italiano di softball maschile. Quest'ultimo non solo distribuisce il materiale, ma istituisce anche corsi per tecnici, uno dei partecipanti è il signor Fasano, tenente delle squadre di polizia di Nettuno che appena tornato forma delle squadre presso la sua città. Tra il 1946 e il 1948 solo a Roma vi sono 52 squadre.

Nel frattempo, nel 1946 tanti studenti universitari iniziano a praticare il baseball e il 20 settembre, Franco Milesi costituisce la prima società di baseball, la Milano B.C. Per tale ragione Max Ott decide di convincere le squadre che giocano a softball a passare al baseball e il 12 marzo 1948 durante una riunione a Milano le società che optano per la scelta di preferire il baseball, firmano quella che viene definita la *Magna Charta*, un programma operativo comune per gli anni seguenti. Max Ott riscuote tanto successo che il 27 giugno 1948 davanti a più di 2000 spettatori si disputa la prima partita italiana di baseball allo stadio Giurati di Milano allo svolgimento della quale contribuisce in maniera determinante *La Gazzetta dello Sport*, per merito del suo caporedattore Franco Imbastaro. Egli infatti fa stampare le locandine che vengono appese in tutta la città dagli stessi atleti. La partita si gioca tra due squadre milanesi: il Milano B.C. e gli Yankees, partita che finisce in parità perché la gara venne interrotta per oscurità sul punteggio di 21 pari. Particolare risalto riscuote il primo fuoricampo battuto in Italia da Caligaris del Milano B.C. Dalle notizie dei giornali pare che la partita fosse stata prevista per il 4 luglio, giorno di festa nazionale americana, con la chiara l'intenzione di affermare e consolidare il legame tra lo sport in Italia e l'America.

Graziani, riscontrato il successo del suo programma nel Lazio (nel 1947 a Roma c'erano oltre 50 squadre), cerca di diffondere il softball anche nel Nord Italia.

Il momento è ormai propizio per organizzare il movimento e il 7 febbraio 1947 fonda la Lega Italiana Softball, la LIS, con un atto notarile.

L'atto di nascita del baseball italiano è la fondazione della Lega Italiana Baseball, la LIB, da parte di Graziani, il quale affermava che l'atto notarile risalisse al 23 marzo 1948, quando invece risulta essere stato redatto il 12 ottobre dello stesso anno, il giorno in cui in America si festeggia il Columbus Day.

Forte del successo riscosso al Giurati di Milano, Max Ott decide di organizzare il primo campionato italiano di baseball al quale si iscrivono quattro squadre milanesi e la Libertas Bologna che l'anno precedente aveva giocato un campionato di softball. Il 3 ottobre, senza informare la stampa, si gioca la prima partita di quel campionato a Bologna; il primo novembre finisce il campionato all'arena di Milano che viene vinto dalla Libertas Bologna.

Nel 1947 vengono costituite due massime serie, denominate *Divisione Nazionale Serie A* e *Divisione Nazionale Serie B* e altre divisioni dedicate alle squadre minori.

Nello stesso anno viene organizzato il primo campionato italiano di baseball che sarà riconosciuto tale dalla FIPAB (Federazione Italiana Palla a Base) e nell'Arena di Milano vince il campionato la Libertas Bologna il 1° novembre 1948.

Giudo Graziani con l'aiuto del principe Steno Borghese, il 13 dicembre 1948 fonda l'Associazione Italiana Baseball, AIB. Due giorni dopo, la LIS e la AIB si fondono dando vita alla Federazione Italiana Baseball Softball eleggendo come presidente Steno Borghese. Alla neonata federazione aderiscono 16 squadre di softball e 7 di baseball. La prima riunione si tiene a Roma il 28 gennaio 1949 alla quale partecipano i rappresentanti delle squadre di Alessandria, Bologna, Ferrara, Modena, Napoli, Perugia e Roma.

Nel 1949 si disputano due campionati: quello della LIB e quello della FIBS che vengono vinti dal Firenze B.C. e dalla Lazio.

I giornali si interessano ai due campionati e propongono che le due squadre vincitrici si scontrino per stabilire a chi dare il titolo di campione d'Italia assoluto. La FIBS finisce prima il campionato e organizza la Coppa America per tenere i giocatori in allenamento. Tale manifestazione risulta avere una grande risonanza. Tuttavia, alla fine la partita tra le due vincitrici non viene disputata tra la delusione generale. Chiaramente la coesistenza di due organizzazioni non giova allo sviluppo e al riconoscimento da parte del CONI. Il 31 luglio, dopo vari incontri durati un'estate intera tra i dirigenti del Nord e del Sud per parlare dell'unificazione della LIB e della

AIB, viene raggiunto un accordo per la nascita di una nuova Federazione Italiana Baseball e Softball, accordo che diventerà definitivo il 7 novembre del 1949 quando il presidente della FIBS Steno Borghese e il vicepresidente della LIB Bruno Beneck firmano un documento intitolato *Atto della fusione L.I.B.-F.I.B.S.* dando vita alla FIBS. Si stabilisce anche di presentare domanda di affiliazione al CONI, al Consiglio Nazionale che si sarebbe svolto il 9 novembre, ma il CONI respinge la richiesta. Era necessaria la ratifica delle assemblee generali delle due organizzazioni che su suggerimento e mediazione di Bruno Beneck (primo regista della *Domenica sportiva*) vengono riunite a Bologna lo stesso giorno in sedi differenti e finalmente, il 29 gennaio 1950 nasce la FIPAB (Federazione Italiana Pallacanestro a Base).

La federazione nazionale è costituita da: la Giunta esecutiva, il Consiglio direttivo composto da quindici membri, i comitati regionali e provinciali, la commissione tecnica federale, la commissione di appello federale e il comitato federale arbitri. Vi sono diversi tipi di problemi, soprattutto di ordine economico da risolvere, mentre un'altra grave questione riguarda la mancanza di campi da gioco, perché la maggior parte delle partite veniva giocata in campi di fortuna, spesso campi di calcio mal adattati alla nuova disciplina. Inoltre risulta necessario formare nuovi arbitri e diffondere il baseball al sud e nelle isole dove tale sport è quasi del tutto ignorato.

Nel 1949 viene disputato il secondo campionato italiano della Lega Italiana Baseball con sede a Milano e il primo della Federazione Italiana Baseball Softball con sede a Roma. La LIB riceve l'invito a partecipare con una rappresentativa ad un torneo internazionale organizzato dal Barcellona per il cinquantennio della fondazione della F.C. Barcellona. Organizzare una rappresentativa in quel momento sembra inattuabile allora si decide di inviare il Firenze B.C., campione italiano della Lega. Vengono giocate due partite il 28 e il 29 novembre presso il campo municipale di Mondjvich, che vedono la sconfitta del Firenze per 12 a 2 e 6 a 1. Tali eventi non risultano essere importanti per il risultato in sé, quanto per il fatto che il baseball italiano inizia a muovere i suoi primi passi in campo internazionale.

Dal gennaio 1950, con l'unificazione delle due organizzazioni, la federazione si impegna al fine di dare consistenza e unitarietà, a partire dai campionati di quello stesso anno. Sommando le squadre della LIB e della FIPAB si arriva ad un totale di 17 squadre ma sorge il problema di come organizzare il campionato: si decide per un

torneo di pre-qualificazione, quattro gironi di quattro squadre e un quinto di cinque; le prime due di ogni girone si sarebbero affrontate per vincere lo scudetto: Nettuno, Libertas Roma, Bologna, Ambrosiano, Milano, Inter, Torino e il titolo se lo aggiudica la Libertas Roma.

Da parte della federazione vi è uno stretto lavoro di contatto con la stampa, scaturito dalla consapevolezza che l'attività necessitasse di una maggiore risonanza sui mezzi di comunicazione per ottenere la giusta considerazione e quindi raggiungere il riconoscimento ufficiale da parte del CONI.

All'ultima partita di campionato giocata a Roma sul campo del Motovelodromo Appio tra la Libertas Roma e il BC Bologna assiste l'onorevole Giulio Andreotti, il ministro della pubblica istruzione l'onorevole Guido Gonella e il sottosegretario alle finanze l'onorevole Edgardo Castelli. Inoltre i giocatori e i dirigenti della Libertas Roma che vincono lo scudetto, vengono ricevuti dal Presidente del consiglio, l'onorevole Alcide de Gasperi.

Stando ai dati di Graziani, nel 1947 c'erano 1250 tesserati per la LIS, in realtà abbiamo dati certi solo dal 1951, anno dal quale la Federazione ha iniziato a conservare tutti i cartellini. Risultano tesserati non più di 1000 giocatori e fino al 1960 non si riscontrano cambiamenti di entità tale da essere ritenuti rilevanti.

Dal 1951 il campionato di serie A diventa a girone unico con 11 squadre partecipanti, campionato che viene vinto dal Nettuno.

Cresce l'interesse della stampa verso il nuovo sport. Anche la Rai nel 1952 nel servizio che introduce la giornata sportiva della domenica a mezzogiorno, commenta il campionato di baseball. Nascono anche giornali societari tra i quali il giornale di Torino, *All'insegna del toro che batte* le cui pubblicazioni durano qualche mese. Mentre il primo marzo 1952 nasce il primo periodico della federazione dal nome *Baseball Softball*, giornale che oggi è la testimonianza di ciò che è accaduto.

Nel 1951 viene effettuato un nuovo tentativo per cercare di raggiungere, ancora una volta, il riconoscimento ufficiale da parte del CONI.

Lo stesso anno viene stampato a cura dell'United States Information Service (USIS) la prima edizione del *Regolamento tecnico di gioco* tradotta in italiano. Fin dal momento in cui si stabilisce il nome della Federazione, ci si pone il problema di utilizzare la terminologia inglese o una traduzione italiana. Si opta per un

compromesso: scrivere i termini in inglese così come vengono pronunciati in italiano e nascono così *bol, straik, foul*.

Nel frattempo la federazione cerca di ottenere riconoscimenti in campo internazionale: la nostra è stata la prima federazione europea affiliata al National Baseball Council, massimo organismo statunitense del baseball dilettantistico. Prende inoltre, accordi con la Federazione spagnola per organizzare un incontro internazionale tra le rappresentative delle due nazioni, accordi che vanno a buon fine perché nella primavera del 1952 e sul primo numero di *Baseball Softball* (mensile della Federazione Italiana Palla a Base) viene dato l'annuncio dello svolgimento di una partita che si sarebbe disputata a Roma allo Stadio nazionale il 10 o il 24 agosto. Anche questo evento risulta essere stato proposto per popolarità alla nuova disciplina e ottenere una credibilità ai fini del riconoscimento da parte del CONI.

La federazione, tramite il giornale federale, fornisce tutte le informazioni per facilitare l'afflusso e la permanenza a Roma: come raggiungere lo Stadio Torino e le norme di accesso ai vari settori. Vengono stipulate delle convenzioni con alcune strutture romane comunicando i prezzi dei pernottamenti e dei pasti. Non mancano manifesti affissi in varie zone della città e la distribuzione di volantini relativi all'evento. Quindi l'attività della nazionale italiana inizia quella domenica, 31 agosto 1952, allo stadio Torino di Roma.

Il giorno dell'incontro nello stadio sono presenti dodicimila spettatori, è coinvolta sia la stampa sia i cinegiornali, nella tribuna d'onore si trovano fianco a fianco il presidente del CONI Giulio Onesti, il vice prefetto Di Napoli e il vice questore Della Paruta, i due presidenti Steno Borghese e don Luis Barrio Maldonado. Ospite d'eccezione Gregory Peck (che si trovava a Roma per girare il famoso film *Vacanze Romane*) che lancia la prima palla a Giulio Glorioso, lanciatore azzurro partente, come è sempre stata consuetudine negli Stati Uniti iniziare i campionati di Major League con il lancio della prima palla da parte del presidente americano in carica. Dal 1910 con l'apertura della stagione con il lancio del presidente William Howard Taft, ex giocatore semiprofessionista, fino ad Barak Obama, tutti i presidenti hanno rispettato questa tradizione tranne Jimmy Carter.

Per quanto riguarda i mezzi di comunicazione, i giornali si interessano da subito del fenomeno baseball, anche i cinegiornali dell'epoca come *la settimana incom* e

mondo libero, proiettano nelle sale cinematografiche diversi servizi relativi alla partita. Nonostante la sconfitta per 7 a 3 come scrive il giornale della federazione: chi aveva vinto era il baseball. La prima vittoria della nazionale è dell'anno successivo a Milano dove gli azzurri vincono gli spagnoli sempre con il punteggio di 7 a 3.

Nello stesso anno il Nettuno B.C. vince il suo secondo scudetto e successivamente vincerà quattro campionati di seguito, creandosi la fama di invincibilità.

Nel giugno del 1952 viene pubblicato *Baseball* dalla casa editrice Sperkling & Kupfer, il primo libro in italiano sulla tecnica di gioco, scritto da Joe Di Maggio (giocatore di origine italiana, punta dei New York Yankees, noto anche come marito di Marilyn Monroe, che riuscì a ottenere almeno una battuta valida in 56 partite consecutive e vinse 9 World Series) con il titolo *Baseball for everyone*, tradotto da Franco Imbustaro.

Dopo l'incontro in Italia con la nazionale spagnola che riscuote tanto successo, la FIPAB decide di organizzare un'altra partita, questa volta in Spagna, da vivere come una rivincita, viste anche le discussioni successive alla partita dovute al risultato ottenuto sul piano agonistico. La maggiore critica riguarda la scelta dei giocatori che non era potuta avvenire tramite statistiche. Allora la FIPAB dirama un comunicato apparso sulla rivista *Baseball Softball* il 6 maggio 1953 che dispone l'obbligatorietà di un ruolino per la serie A, mentre per le altre serie è facoltativo.

L'anno prima, nel 1952, era stato pubblicato il primo manuale del classificatore redatto da Lou Campo.

È necessaria una riunione del consiglio direttivo federale per fare il punto su due argomenti importanti: la nomina del commissario unico e del manager-allenatore e l'attività internazionale. Viene eletto Ott come commissario tecnico per la Nazionale e Vada come manager-allenatore. Si decide inoltre di disputare un altro incontro contro la Spagna, probabilmente a Barcellona e uno tra Italia e Belgio da giocare a Milano. Max Ott dichiara sulla rivista *Tennis e Baseball* del 15 marzo 1953, di voler visionare il maggior numero di partite e allenamenti della serie A e della serie B per stilare una lista ampia di giocatori che avrebbe sottoposto a tre fasi di allenamento in tre periodi diversi: l'esame dei fondamentali, l'esame sulla resistenza e la capacità di recupero e il terzo allenamento sarebbe stato quello di preparazione alla partita.

Vada, in un'intervista allo stesso giornale, è convinto di potersi prendere la rivincita contro la Spagna.

Nel luglio dello stesso anno a Milano si fa il punto in merito all'attività internazionale: Spagna-Italia si sarebbe giocata a Madrid il 16 agosto, Italia-Belgio a Milano il 6 settembre. Dopo diversi allenamenti e altrettante convocazioni, la Nazionale gioca in Spagna, dove l'evento suscita un grande scalpore, il 6 agosto allo stadio metropolitano di Madrid e perdiamo per 8 a 6.

Al rientro dalla Spagna nascono numerose polemiche riguardanti i convocati. Max Ott stila un nuovo elenco per la partita che si sarebbe giocata contro il Belgio e Vada per questo motivo si dimette. In seguito a questi avvenimenti la Giunta federale destituisce Max Ott affidando la direzione tecnica a Vada, affiancato da Burks e McGarity.

In due anni, dal 1951 al 1953, le società erano passate da 23 a 49, i tesserati da 328 a 1462, e dai 200 spettatori del 1951, si era passati a 1500-2000 con punte di 7000 come per la partita disputata tra Roma e Nettuno il 14 settembre 1952.

Steno Borghese, riconfermato presidente della FIPAB durante la relazione del 1952 punta all'incremento dell'attività internazionale per arrivare ai Giochi del Mediterraneo organizzati a Barcellona per il 1955 e la costituzione della federazione europea di baseball di cui l'Italia è promotrice.

Il 7 maggio 1953 a Parigi nasce la Federazione europea, il presidente eletto è Steno Borghese, vice presidente lo spagnolo Barrios e la sede è posta a Roma. Si organizza un campionato europeo nel 1954 e si è indecisi per la scelta tra Roma e Madrid. Alla fine si opta per Anversa, dove l'Italia vince il suo primo titolo europeo. Inoltre nel 1953 la FIPAB viene accettata dal CONI come membro aderente per quattro anni; la scadenza è prevista per il 23 novembre 1957 e in quella data la federazione viene ammessa ufficialmente e definitivamente nel CONI.

L'incarico di manager-allenatore passa a McGarity, già tecnico del Nettuno coadiuvato da Burks e il preparatore atletico è il professor Giovanni Ugo. I giocatori sono convocati a Nettuno dove si preparano all'incontro. Al campionato partecipano: Belgio, Germania, Spagna e Italia.

La FIPAB realizza con la regia di Salvatore Laurani due documentari a colori per le sale cinematografiche: *Il gioco del baseball* e *L'America a Roma*.

Il 1954 è l'anno aureo per il baseball: gli azzurri vincono il titolo europeo ad Anversa giocato tra il 26 e il 27 luglio.

Il 21 maggio 1955 durante la riunione della Giunta esecutiva viene programmata la partecipazione al campionato europeo che si sarebbe giocato a Barcellona. Si rende necessario un raduno o a Nettuno o a Livorno dal 23 giugno al 3 luglio, giorno della partenza per la Spagna. L'Italia è la squadra favorita, in quanto detentrici del titolo di campione d'Europa, in realtà la Nazionale perde contro il Belgio e anche contro la Germania e la partita contro la Spagna si conclude con un pareggio per oscurità, mentre l'unica consolazione arriva con la vittoria sulla Francia. Chi avesse vinto il campionato europeo sarebbe andato a giocare il primo campionato mondiale dilettanti a Milwaukee: partecipa la Spagna e vincono gli Stati Uniti.

Nel 1956 si disputa il primo europeo in Italia, Giovanni Ugo rinunciò alla carica di CU e in sua sostituzione viene nominato Enea Baccarini, presidente della commissione tecnica federale. Gli atleti sono convocati a Livorno per gli allenamenti.

Le partite vengono giocate al Motovelodromo Appio dal 10 al 15 luglio: la partita Italia-Germania dell'11 luglio è trasmessa in diretta televisiva alla RAI e anche la *Settimana Incom* nel numero 1432, dedica un servizio al campionato al quale partecipano Olanda, Belgio, Spagna, Germania e Italia.

Nel 1957 a Bologna si organizza il primo corso nazionale allenatori, anche se in precedenza erano stati fatti dei tentativi da parte sia dalla LIB che della FIBS, ma con scarsi risultati.

L'Italia partecipa anche al quarto campionato europeo classificandosi terza.

Finalmente il 23 novembre 1957 il CONI durante il XV consiglio nazione accoglie la FIPAB come membro effettivo.

Intanto nei campionati italiani le squadre del sud hanno la meglio e questo fatto rischia di demolire l'interesse del nord frustrato dalle continue sconfitte.

Nel 1958 arriviamo secondi al campionato europeo dietro l'Olanda.

Visti i risultati scadenti del campionato italiano del 1958, la federazione propone di effettuare dei cambiamenti relativi ai campionati, tenendo conto anche del contenimento delle spese da affrontare per le trasferte. Vengono stabiliti tre gironi: Nord, Centro e Sud ognuno di 4 squadre e le prime due di ogni girone, formano il

girone finale la cui vittoria va alla Coca Cola Roma. Lo stesso anno è inaugurato il campo dell'Acqua Acetosa il 3 maggio con una partita tra una rappresentativa italiana e i Baron's di Bitburg.

Il 16 agosto a Francoforte, l'Italia batte l'Olanda. È la prima volta che una nazionale europea batte gli olandesi.

Nel 1959 non si disputa il campionato europeo, ma viene realizzata la Coppa Europa a Trieste cui prendono parte Germania, Italia, Spagna e Olanda che vince il torneo.

Il campionato italiano dopo il dominio delle squadre laziali vede la vittoria del Seven Up Milano.

Nel 1969 la presidenza della Federazione affidata a Giulio Ghillini dal 1961, passa a Bruno Beneck che si prodiga in una serie di iniziative promozionali per la diffusione dello sport. Esse vanno dalla costruzione degli stadi illuminati, all'inserimento di giocatori oriundi nei campionati (giocatori italoamericani con la doppia cittadinanza) anche nella nazionale. È a Varsavia che Beneck comincia a proporre l'inserimento della disciplina nelle Olimpiadi e ci riuscirà solo nel 1984. Negli anni Sessanta aumentano le società affiliate e i tesserati superano i 20.000.

In occasione delle Universiadi di Torino del 1970 si mette in campo un torneo dimostrativo. Nella finale Cuba-Usa nello stadio di Via Passo Buole vi sono 6.000 spettatori, tra cui il presidente della FIAT, Gianni Agnelli.

Il 19 novembre dello stesso anno, l'Italia del tecnico americano Chet Morgan esordisce a Cartagena in Colombia per il suo primo campionato mondiale (si tratta della diciottesima edizione), al quale partecipano anche Cuba, USA, Portorico, Colombia, Venezuela, Repubblica Dominicana, Guatemala, Nicaragua, Antille Olandesi, Canada e Olanda. Campionato che viene vinto da Cuba. L'Italia raggiunge il 10° posto ma vince contro l'avversaria di sempre, l'Olanda, e perde 3 a 2 contro gli Stati Uniti.

Nel 1970 la federazione cambia il nome da FIPAB a FIBS (federazione italiana baseball softball), perché nel 1969 era stato rilanciato il softball anche se solo per il settore femminile, infatti l'ultimo campionato nazionale di softball maschile era stato giocato nel 1949.

Nel 1973 a Bologna e a Parma si gioca la prima Coppa Intercontinentale, competizione frutto di Aldo Notari, presidente del General Parma che aveva vinto

tutte le Coppe Campioni con 11 vittorie. Alla Coppa Internazionale partecipano gli Stati Uniti, il Canada, l'Italia, la Cina Nazionalista, l'Argentina, il Nicaragua, il Giappone e il Portorico. Il 5 settembre 1973 l'Italia riesce nell'impresa di battere gli Stati Uniti sul campo del Parma davanti a 10.000 spettatori, per 6 a 5 (con un fuoricampo di Vincenzo Luciani) dopo aver superato la Cina Nazionalista e l'Argentina. Lo stesso anno esordisce in nazionale il primo oriundo, Campisi.

In campo internazionale, alle Olimpiadi di Los Angeles, il baseball e il tennis vengono inserite come discipline dimostrative.

Nel 1985 lo stesso Notari viene eletto presidente della Federazione e nel 1993 presidente della IBAF (International baseball association), la federazione mondiale che riunisce all'epoca 112 paesi e circa 60 milioni di praticanti.

Intanto in Italia i campionati che dal 1948 al 1964 erano di un solo incontro, passano a due incontri tra il 1965 e il 1974, dal 1975 al 1977 a tre incontri, per poi tornare alla formula del doppio incontro dal 1978.

Bruno Beneck riesce a portare i mondiali in Italia nel 1978 al quale assisteranno 140.000 spettatori con un incasso di 250 milioni di lire, è anche la prima volta in Europa. Ciò dà modo ad alcune città di completare gli impianti come a Parma, Bologna e Rimini. La TV di Stato trasmette le partite e ottiene ottimi ascolti, vengono scritti articoli sui giornali sportivi e suoi quotidiani. Per la vittoria dell'Italia contro l'Olanda, la rivista *Tutto Baseball* (che esce dagli anni '60 in edicola) vende 10.000 copie.

Per quanto riguarda i campi, i primi vengono costruiti intorno agli anni '50: il primo è stato realizzato a Nettuno nello scenario di Villa Borghese, infatti il principe cede una parte del suo parco per la costruzione del campo, successivamente si costruisce quello di Casalecchio sul Reno.

Finalmente nel 1986 il CIO ammette il baseball tra le discipline sportive olimpiche con l'esordio programmato a Barcellona nel 1992.

All'Europeo del 1991 la posta in palio è il diritto di partecipare alle Olimpiadi di Barcellona e la finale si gioca allo Steno Borghese di Nettuno dove l'Italia batte l'Olanda 9 a 2 e si riconferma campione d'Europa.

A Barcellona la squadra di Silvano Ambrosioni chiude al settimo posto, vince Cuba seguita da Taiwan e Giappone con gli americani solo quarti nonostante avessero nel roster nomi altisonanti come Jason Giambi.

Nel 1994 la nazionale conquista un grande risultato: l'accesso alle fasi finali dei Campionati Mondiali, giocati in Nicaragua in cui il ricevitore italiano Gigi Carrozza viene eletto il migliore giocatore nel suo ruolo.

Nel 1995 durante la qualificazione per i Giochi di Atlanta, la nazionale italiana si classifica al quinto posto. Il protagonista questa volta è Roberto Cabalisti che con due vittorie e il maggior numero di fuoricampo del torneo, coinvolge tutta la squadra. Alle Olimpiadi di Atlanta tenutesi nel 1996 la migliore media battuta è quella del ricevitore italiano Luigi Corazza, e Roberto Cabalisti vince la classifica degli strike out. Nella gara contro gli Stati Uniti vi sono 40.000 spettatori.

Nel 1997 si fa notare Claudio Liverziani che nel giro di un mese riceve delle offerte dai Los Angeles Dodgers e dai Seattle Mariners in cui gioca per due stagioni in singolo A prima di tornare in Italia. Nel 1998 Andrea Castrì viene ingaggiato dai New York Yankees ma dopo aver militato nelle squadre satelliti della formazione, torna in Italia senza essere riuscito a debuttare in prima squadra. Nel 1997 viene chiamato David Rigoli dai Montreal Expos, gioca sei mesi in singolo A, per poi tornare in Italia.

Nel 1998 è stato organizzato il Campionato Mondiale in Italia per festeggiare i 50 anni di attività in cui sono stati ammessi anche i giocatori professionisti grazie alla decisione della Federazione internazionale. Si gioca a Milano, Vicenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Grosseto, Nettuno, Messina e Palermo. Per la prima volta la Sicilia entra sulla scena del baseball dei massimi livelli. A Vicenza, Palermo e Messina nascono i primi impianti proprio per ospitare il mondiale. Gli azzurri raggiungono il miglior risultato di sempre, arrivano quarti, vincono contro l'Australia e arrivano in semifinale. Il mondiale è vinto da Cuba, Corea seconda e gli Stati Uniti sono fuori dalle prime otto squadre al mondo.

Alle Olimpiadi del 2000 a Sidney vinciamo di nuovo contro l'Australia e in finale vanno Stati Uniti e Cuba.

Nel 2000 è il turno di Francesco Imperiali, classe 1983, che l'anno dopo viene raggiunto da Giuseppe Mazzanti che firma per giocare nella Rookie League con i

Seattle Mariners, all'età di 18 anni. Sempre nel 2000 anche Mario Chiarini gioca nella Rookie League per i Mariners. Nel 2002, dopo aver lanciato per la nazionale universitaria al primo mondiale di categoria a Messina, Riccardo De Santis, classe 1980, viene avvicinato dallo scout dei Minnesota Twins per giocare nella Rookie League, ma decide di rimanere a Grosseto.

Nel 2005 arriva la chiamata da parte dell'organizzazione dei Chicago Cubs per Alessandro Maestri, classe 1985; nell'agosto dello stesso anno Alex Liddi, classe 1988, si trova a dover fare una scelta: frequentare l'Accademia della FIBS a Tirrenia o accettare l'offerta dei Seattle Mariners e opta per l'avventura americana.

Nel campionato di serie A, la prima squadra che spicca è il Nettuno che nel 1965 arriva a vincere il suo decimo scudetto. Il giocatore più in vista in quegli anni è Giulio Glorioso, lanciatore con grande tecnica, velocità e controllo, che ottiene ottimi risultati anche come battitore, tanto che viene notato dai Cincinnati Reds ma decide di restare in Italia. Un altro dei protagonisti è Gigi Cameroni, uno tra i primi giocatori del baseball a Milano, ricevitore dell'Eurompho e della nazionale. Successivamente si mette in luce la Fortitudo Bologna e stanno emergendo il Parma e il Rimini.

Nel Parma la figura predominante è quella di Giorgio Castelli, ritenuto il giocatore più forte della storia del baseball italiano, tanto che più volte ha ricevuto richieste dai professionisti americani. Alla fine degli anni Ottanta si è messo in luce il Grosseto che vince lo scudetto nel 1986 e nel 1989, negli anni Novanta è di nuovo la volta del Nettuno che vince nel 1990 e nel 1993.

Dal 1986 lo scudetto viene vinto con un play off e una finale al meglio delle sette partite. Dal 1998 al 2002 è sempre stato presente il Nettuno, la squadra più titolata con 17 scudetti all'attivo, e il Rimini. Nel 2003 la Fortitudo Bologna ha conquistato lo scudetto in finale contro il Modena, mettendo un freno all'egemonia nettunese.

Nel 2001 la Nazionale azzurra va a giocare il mondiale nell'isola di Taiwan.

Il 2003 è l'anno della qualificazione alle Olimpiadi di Atene 2004: è previsto che la nazionale stia un mese in Olanda dove avrà luogo anche il Campionato Europeo. Ma l'Italia perde la qualificazione contro la sottovalutata Grecia e il 17 luglio perde contro la Svezia facendo sfumare anche il diritto di partecipare al mondiale 2005.

Per la preparazione alle Olimpiadi di Atene il baseball italiano disputa la settimana di Haarlem in Olanda e il Torneo di Nettuno al quale partecipano le selezioni di Canada, Olanda, Cuba e Taiwan e il Giappone che però si allena a Parma. Olimpiadi che si concluderanno con la vittoria di Cuba, l'argento per l'Australia e il bronzo per il Giappone.

Durante la permanenza in Olanda nell'estate del 2003, al presidente della FIBS Riccardo Fraccari viene in mente l'idea di creare l'Accademia al fine di produrre giocatori. È necessario che gli atleti compiano un percorso formativo adeguato che supporti il loro talento naturale. L'idea di base è quella del college americano, con giocatori residenti in sede e impegnati tutti i giorni sul campo. Nel febbraio dello stesso anno a Firenze, Fraccari illustra il suo progetto al vice presidente della MLB (Major League Baseball), Paul Archey e nel settembre dello stesso anno si inaugura il primo anno dell'Accademia presso il centro CONI di Tirrenia in provincia di Pisa. I primi a partecipare saranno 10 atleti: 6 lanciatori e 4 ricevitori. Il lanciatore Alessandro Maestri è il primo a debuttare in serie A1 nel 2005. L'anno successivo a Tirrenia si ritrovano in 16, vengono ammessi anche interni ed esterni.

Un risultato importante ottenuto dal presidente Riccardo Fraccari è stato quello della copertura televisiva del campionato di baseball. Nel 2001 sono state trasmesse solo 7.5 ore di baseball in televisione, nel canale satellitare della RAI. Mentre nel 2002 le ore salgono a 22 e nasce il circuito delle televisioni delle emittenti locali, con 11 televisioni aderenti. L'anno dopo le ore aumentano ancora per arrivare a 28 e le televisioni private 28. Dal 2006 Rai Sport trasmette una diretta alla settimana del campionato italiano di baseball e la diretta di gara 4 e gara 5 delle finali.

Oggi l'attività del baseball e del softball italiano è sotto la FIBS: il baseball è diviso in varie categorie (IBL, serie A federale, serie B federale, serie C) e nei campionati giovanili (Under 21, Allievi, Cadetti, Ragazzi).

Uno dei punti di forza del baseball sono gli impianti: 582 di cui 52 illuminati e 340 sono utilizzati solo per il baseball o per il softball con capienze che vanno dai 1000 ai 7000 spettatori. Le dimensioni minime di un campo da baseball imposte dalla federazione sono 98-122-98 metri.

Severgnini scrive: «il baseball non è, infatti, solo uno sport nazionale: un potente evocatore d'estate, un rito familiare e un mantra collettivo, una messa laica e gastronomica. È uno sport esistenziale. Uno sport di attesa, di gesti esatti, di movimenti irrimediabili, di numeri e di tecnica: come la vita.» (Severgnini, 2014: 47).

1.3 Le regole del gioco



Legenda:

□: basi

● (blu): posizione dei giocatori della squadra in difesa

● (giallo): giocatori della squadra in attacco

● (nero): posizione degli arbitri

“Il baseball è forse l’unico sport sulla terra che contempla sia il gioco di squadra che quello individuale” (Tommasini 2013: 24).

Il campo da baseball ha la forma di un quarto di cerchio ed è delineato da due *linee di foul* ad angolo retto alla fine delle quali si trovano i *pali del foul* (posti ad almeno 98 metri) che sono la prosecuzione ideale all’infinito, all’incrocio delle quali si trova il piatto di *casa base*. A 27,43 metri da casa base si trovano a destra la prima base e a sinistra la terza base; l’intersezione di queste due rette determina la posizione della seconda base, che forma un quadrato. Il campo è suddiviso in campo interno,

chiamato diamante delimitato dalla terra rossa, e in campo esterno che finisce con la recinzione.

Campo interno e campo esterno costituiscono il terreno di gioco buono, al di fuori delle linee di foul, la palla battuta non è considerata in gioco. Dietro al prima e la terza base vi sono i *dugout (panchine)*, mentre all'esterno del campo ci sono i *bullpen* (aree di riscaldamento dei lanciatori).

Una partita viene giocata da due squadre composte da nove giocatori. Al contrario degli altri sport, le due squadre non sono in campo contemporaneamente: nove giocatori si dispongono in campo per la difesa, mentre la squadra in attacco sta in panchina e uno alla volta i giocatori si presentano alla battuta secondo un ordine prestabilito (*ordine di battuta o line up*), consegnato dai manager all'inizio dell'incontro all'arbitro e al manager della squadra avversaria. La sequenza secondo la quale andranno a battere i battitori deve essere rispettata per tutta la durata della partita. I giocatori in attacco vengono chiamati *battitori*, quando sono alla battuta, *corridori*, quando corrono sulle basi. Ogni partita ha una durata di nove *inning* (un *inning* ha termine dopo un attacco e una difesa di entrambe le squadre). Ogni squadra deve eliminare ventisette battitori avversari, tre per ognuno dei nove *inning*. Non c'è limite di tempo e non esiste il pareggio. In caso di parità, si prosegue con degli *inning* supplementari, detti *extraining*, fino a che una delle due squadre non vada in vantaggio.

La squadra in attacco continua ad andare alla battuta finché la squadra in difesa non elimina tre giocatori avversari.

Scopo dei difensori è quello di evitare che i battitori avversari segnino punti, eliminandoli prima che completino il giro delle basi.

La squadra in difesa si posiziona in campo secondo i seguenti ruoli :

1. Lanciatore (pitcher)
2. Ricevitore (catcher)
3. Prima base
4. Seconda base
5. Terza base
6. Interbase
7. Esterno sinistro

8. Esterno centro

9. Esterno destro

L'esterno sinistro, centro e destro costituiscono gli esterni; il prima base, il seconda base, il terza base e l'interbase costituiscono gli interni; il lanciatore si posiziona sul monte di lancio che si trova al centro del diamante ad una distanza di 18,25 metri da casa base, al centro del quale si trova una pedana di gomma sulla quale deve posizionare un piede (*piede perno*) durante il lancio; mentre il ricevitore (l'unico che indossa la maschera e gli indumenti protettivi, chiamati pettorina e schinieri) si accovaccia dietro il piatto di casa base ed è l'unico ad avere una visione globale del campo da gioco.



Quando il battitore va alla battuta, si posiziona nel box di battuta posto ai lati della casa base, a seconda che sia destro o mancino. Il suo compito è quello di colpire con la mazza la palla lanciata dal lanciatore avversario al proprio ricevitore e, dopo aver lasciato la mazza, arrivare alle basi senza essere eliminato (vedi tipi di eliminazioni). I corridori corrono raggiungendo e superando le basi in senso antiorario. Essi possono occupare solo uno alla volta ciascuna base. Il punto viene segnato ogni qualvolta un battitore torni al punto di partenza (casa base), toccando tutte le altre basi anche senza soluzione di continuità.

L'arbitro giudica i lanci buoni, detti *strike*, e i lanci non buoni, detti *ball*. La *zona di strike* è un rettangolo immaginario largo quanto il piatto di casa base e alta dalle ginocchia al petto di ogni battitore. Viene chiamato lo strike quando la palla lanciata entra in tale zona senza che il battitore giri la mazza e ogni qualvolta in cui giri la mazza senza colpire il lancio. Viene chiamato il ball quando la palla viene lanciata fuori da tale zona senza che il battitore giri la mazza. Dopo tre strike il battitore è eliminato per *strike out (k)*; dopo quattro ball il battitore ha diritto automaticamente alla prima base (*base su ball*), lo stesso accade quando egli viene colpito dal lancio.

Oltre lo strike out, l'attaccante può essere eliminato nei seguenti modi (tipi di eliminazioni):

- Il battitore che colpisce la palla deve raggiungere la base prima che la palla venga raccolta e tirata al difensore in contatto con la base che il battitore-corridore sta tentando di raggiungere;
- Una battuta presa al volo da un qualsiasi difensore in qualunque parte del campo, buono o foul, procura l'eliminazione del battitore;
- Il corridore viene eliminato quando non si trova a contatto con la base, se viene toccato con la palla tenuta in mano da uno dei difensori.

Per quanto riguarda la battuta, si utilizza il termine *valida* per indicare le battute che permettono al battitore di raggiungere *salvo* le basi, senza che vengano compiuti errori dalla difesa. Vengono chiamate battute valide: il *singolo* che comporta l'arrivo in prima base; il *doppio*, in seconda base e il *triplo*, in terza base. Vi è poi la battuta più potente, il *fuoricampo*, nel quale la palla viene battuta oltre la recinzione del campo all'interno delle linee di foul che delimitano il campo buono e permettendo al battitore di compiere tutto il giro delle basi (senza la possibilità di essere eliminato dalla difesa) e realizzare così un punto per la sua squadra. Quando viene effettuato un fuoricampo con le basi cariche (un corridore in ogni base) viene accreditato al battitore un *grande slam* e vengono segnati quattro punti.

Vince la partita la squadra che al termine dei nove inning ha segnato il maggior numero di punti.

Equipaggiamento e attrezzatura

Per giocare a baseball è necessario attrezzare il campo con i seguenti dispositivi: la casa base o piatto costituito da un pentagono di gomma; la pedana del lanciatore costituita da un rettangolo di gomma; le basi sono cuscini di tela, cuoio, o plastica con imbottitura morbida.

La palla ha un diametro di 7 cm. e pesa circa 150 gr., è formata da un nucleo di sughero pressato di gomma, avvolto da filo di cotone di tre diversi spessori, il tutto rivestito da due lembi di pelle di vacca o cavallo a forma di otto bianchi, uniti da 108 cuciture rosse.

I giocatori indossano gli spikes, apposite scarpe con lame di ferro sotto la suola per avere maggiore presa sul terreno di gioco. Tutti i difensori indossano un guanto di

cuoio con simili caratteristiche, ad eccezione del guanto del ricevitore e del prima base che differiscono dagli altri per essere dotati di apposita imbottitura e presentano una diversa forma per adattarsi meglio a questi due specifici ruoli. Il ricevitore inoltre indossa la maschera che è in lega leggera e cuoio o plastica e serve a proteggere il viso e la testa del giocatore, la pettorina è in tela imbottita e serve a proteggere il petto del giocatore, e gli schinieri formati da plastica e cuoio servono per proteggere le gambe del ricevitore.

I battitori hanno l'obbligo di indossare il caschetto protettivo dotato di paraorecchie costituito da plastica e gommapiuma interna. Per battere si utilizza la mazza composta in legno o in lega leggera lunga circa 85 cm.

Gli arbitri

Oltre ad utilizzare un linguaggio prettamente americano (strike, ball, strike out, save, out, foul ball, dead ball, infield fly), utilizzano una gestualità particolare per indicare ogni giudizio che danno durante la gara. Lo strike viene chiamato oltre che con la voce, sollevando il braccio destro piegato a novanta gradi con il pugno chiuso verso l'alto; il ball non viene segnalato; il safe (salvo) allargando le braccia parallele al terreno di gioco e i palmi delle mani aperti rivolti verso il basso; l'out, l'infield fly e lo strike out sollevando il braccio destro ad angolo retto con il pugno chiuso; la sospensione temporanea del gioco (time), il foul ball e la dead ball sollevando entrambe le braccia con le dita delle mani verso l'alto.

A seconda della categoria varia il numero di arbitri (da 2 a 4), l'arbitro capo o arbitro di casa è colui che si posiziona dietro il ricevitore e indossa anch'egli maschera, pettorina e schinieri, gli altri vengono chiamati arbitri di base e si posizionano nelle vicinanze delle rispettive basi.

Capitolo 2

2.1 Premessa

In questo capitolo, che si presenta come un dizionario storico del lessico del baseball, sono raccolte tutte le voci che è stato possibile recuperare dal 1930 (anno del primo documento a disposizione). In questo modo si vuole documentare la storia e l'evoluzione di questo linguaggio settoriale.

Ogni voce del glossario comprende: la definizione della parola, la prima attestazione (quale risulta dal *corpus* preso in esame) con rinvio al testo e all'autore¹, eventuali attestazioni intermedie significative e l'ultima attestazione in ordine cronologico; una breve storia della parola qualora sia stato possibile ricostruirla e la menzione della bibliografia.

La bibliografia comprende i riferimenti ai seguenti repertori lessicografici:

- C. Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Sansoni, Firenze, 1962;
- M. Cortelazzo, P. Zolli, *DELI – Dizionario Etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 1979-1988;
- Mario Medici, *Glossario di linguaggio sportivo*, A. Armando, Roma, 1965;
- Pretti-Lazzero-Poggio, *Dizionario dello sport e dei giochi sportivi*, Giuseppe Sormani, Milano, 1953.

¹ «Si noti che la prima attestazione di una parola non rappresenta necessariamente il suo atto di nascita. Infatti la parola poteva circolare già prima sulla bocca dei parlanti, senza che nessuno avesse avuto occasione di metterla per iscritto: in mancanza di attestazione scritta, però, noi non possiamo documentare l'uso di un termine (possiamo solo supporlo). Ecco perché la prima attestazione resta comunque un dato rilevante. Naturalmente può accadere che tale prima attestazione venga in seguito retrodatata, nel caso in cui si scopra un testo o un documento più antico che contiene il termine in questione» (Marazzini 1994: 69-70).

2.2 Glossario storico

A

afferratore *s.m.* ‘ricevitore’

■ «l'afferratore porta in guanto più pesante» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 179); «detti indumenti vengono indossati dall'afferratore» (1932, Poncini, p. 352).

● Voce desueta. Dal *Regolamento tecnico* del 1951 troviamo *ricevitore* e *catcher*

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

all star game *loc.m.* ‘tradizionale partita di metà stagione che oppone i migliori giocatori della National League contro quelli dell’American League’

■ «Era successo poco tempo dopo quell’All Star Game in cui lui aveva eliminato tre battitori con tutte le basi occupate» (1997, Shaara, p.46); «Nel tradizionale all-star game dello Stato giocarono in uno stadio gremito, in cui c’erano osservatori di tutte le migliori squadre della Major League» (2006, Grisham, p. 37); «ha vinto 7 World Series partecipando a 20 All Star Game» (2013, Tommasini, p. 120).

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotto in italiano. La manifestazione nacque nel 1933 quando Arch Ward, responsabile dello sport per il «Chicago tribune», ebbe l’idea di organizzare una partita tra i migliori giocatori delle due leghe, per festeggiare il centenario della città. Così il 6 luglio si disputò la prima edizione al Cominsky Park. Da quel momento divenne una classica disputata ogni anno, tranne che nel 1945 a causa della guerra. Nel 1959 i giocatori votarono per disputare due partite all’anno; dal 1963 si tornò a una sola partita.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

American League *loc.f.* ‘uno dei due campionati della massima serie americana, *major league baseball*’

■ «l’uomo che Sam aveva perfettamente riconosciuto come il migliore battitore dell’American League» (1952, Malamud, p. 42); «l’American League introdusse i battitori designati» (1987, Plimpton, p. 232); «[...] nelle sedici squadre che costituivano le due leghe tuttora esistenti: la National League e l’American League» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 12); «nel 1901 nacque l’American League, che

subito diede la scalata alla più antica lega dei giocatori» (1997, *Specchio La Stampa* 24 maggio, p. 81-82).

● Anglicismo. Fu progettata nel 1892: Charles Comiskey , allenatore-giocatore dei Red Stocking di Cincinnati e Byron Bancroft Johnson, giornalista della «Cincinnati Gazette», manifestarono il loro dissenso per la National League organizzata su 12 squadre e iniziarono a progettare un nuovo circuito. Il progetto decollò nel 1899 quando 4 squadre si staccarono dalla National League e aderirono alla nuova Lega che assunse la denominazione di American League. I campionati iniziarono ufficialmente il 24 aprile 1901 a Chicago con una partita tra Cleveland e Chicago. Nel 1961 fu approvata l'espansione a 10 squadre, il numero di partite in una stagione salì da 154 a 162. Nel 1969 fu approvata una nuova espansione a 12 squadre. Inizialmente la Lega fu divisa in due gironi (Division), East e West, a cui se ne aggiunse un terzo, Central. Le tre vincenti più la squadra con il miglior punteggio , la Wild Card, si qualificano per il titolo della Lega (al meglio delle 5 partite). La squadra campione dell'American League (vincitrice del Pennant) disputa le World Series (al meglio delle 7 partite) con la vincitrice della National League.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

appello *s.m.* 'atto di un difensore che richiede all'arbitro di decretare un'eliminazione per una violazione delle regole da parte della squadra attaccante'

■ «appello (appeal) è l'atto di un difensore che reclama sulla violazione del regolamento da parte della squadra attaccante» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 4); «l'arbitro dichiarerà il corridore eliminato, solo su appello fatto da un difensore, prima del prossimo lancio» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 63); «appello è l'attuazione di un diritto del difensore a reclamare sulla violazione di una norma del regolamento da parte della squadra attaccante» (1968, Manetti, p. 189); «appello (appeal) è l'atto di un difensore che reclama sulla violazione delle regole da parte della squadra attaccante» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 24).

● Voce di uso comune, presente quasi esclusivamente nei regolamenti tecnici. Risemantizzazione dell'it. *appello* sul modello dell'ingl. *appeal*, mai entrato nell'italiano.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

arbitro *s.m.* ‘chi è incaricato di far osservare il regolamento durante lo svolgimento di una partita’

■ «anche l’arbitro porta una maschera e una robusta corazza» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 180); «quando l’arbitro dichiara quattro falli del lanciatore’ (1932, Poncini, p. 362); «l’arbitro ne darà avvertimento ad alta voce il numero delle palle fatte» (1946, *Softball*, p. 10); «ogni arbitro è rappresentante ufficiale della F.I.P.A.B.» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 14); «l’arbitro deve dichiarare “volata interna se buona”» (1960, *Modifiche al Regolamento tecnico*, p. 3); «sotto la giurisdizione di uno o più arbitri» (2015, *Regolamento tecnico*, p. 9).

● Voce comune a molti sport. In ingl. *umpire*.

♦ **arbitro al piatto** *loc.m.* ‘arbitro capo che si posiziona dietro il ricevitore, ha il compito di chiamare strike e ball’

■ «arbitro al piatto» (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio, p.49); «l’infermiere che fungeva da arbitro al piatto» (1973, Roth, p. 189); «arbitro IbaF al piatto in una competizione organizzata dalla Major League Baseball» (2015, www.fibs.it, 16 aprile)

♦ **arbitro base** *loc.m.* ‘arbitro che prende posizione nelle vicinanze delle basi sul campo di gioco e giudica out o salvo il corridore che raggiunge la base’

■ «arbitro base» (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio p. 49); «l’arbitro capo, che raccoglie i poteri di ufficiale di gara conferitigli dalla federazione, può essere coadiuvato da uno o più arbitri di base» (1968, Manetti, p. 189); «i tre arbitri di base parlottavano poco oltre la seconda» (2005, D’Anna, p. 64);

♦ **arbitro capo** *loc.m.* ‘arbitro capo che si posiziona dietro il ricevitore, ha il compito di chiamare strike e ball’ ■ «l’arbitro capo applicherà e farà osservare questo regolamento» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 14); «l’arbitro capo, che raccoglie i poteri di ufficiale di gara conferitigli dalla federazione, può essere coadiuvato da uno o più arbitri di base» (1968, Manetti, p. 189); «la società dovrà segnalare il nominativo del proprio manager all’arbitro capo» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 18); «dietro il ricevitore c’è l’arbitro di casa bae, l’arbitro capo» (2012, Grisham, p. 170).

♦ **arbitro di campo** *loc.m.* ‘arbitro che prende posizione nelle vicinanze delle basi sul campo di gioco e giudica out o salvo il corridore che raggiunge la base’

■ «arbitro di campo» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 49); «i doveri dell'arbitro di campo» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 45).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; DELI

area dello straik *loc.f.* 'area dello strike'

■ «area dello straik» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio p. 50); «base su bol (base on ball) è la concessione della prima base al battitore che, durante il suo turno alla battuta, riceve quattro lanci fuori dell'area dello straik» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 5); «area dello straik è quello spazio entro il quale il lanciatore deve far passare in volo la palla lanciata e che è difeso dalla mazza del battitore» (1968, Manetti, p. 189).

● Voce desueta, risemantizzazione e calco sul modello dell'ingl. *strike's zone*, mai entrato nell'italiano, verrà successivamente sostituito dalla locuzione *area di strike*

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

area di strike *loc.f.* 'zona delimitata in larghezza dal piatto di casa base e, in altezza, dallo spazio compreso tra le ginocchia e le ascelle del battitore quando assume la posizione di battuta.'

■ «si gettava contro la palla mentre entrava in area di strike» (1987, Plimpton, p. 135); «dopo sarebbe arrivare la slider, una bassa ed esterna, fuori dall'area di strike» (1995, Abrahams, p. 68); «colpì la palla appena entrata in area di strike» (2011, Simon, p. 94); «[...] o sapevamo quell'attimo di più e avremmo battuto quelli più esterni all'area di strike?» (2013, Tommasini, p. 44).

● Voce di uso comune sia nel parlato sia nello scritto. Calco dall'ingl. *strike's zone*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

assistenza *s.f.* 'azione del difensore che, tirando o deviando, la pallina la passa ad un compagno che effettua l'eliminazione. Viene accreditata assistenza anche se nel corso dell'azione il compagno che avrebbe potuto effettuare l'out commette un errore'

■ «si dice assistenza l'accreditamento dato, nella relativa classifica, al difensore che tirando o deviando una palla battuta consegue un'eliminazione» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 42); «assistenza è il tiro – o il passaggio – della palla effettuato da un difensore ad un compagno» (1968, Manetti, p. 190); «ricevuta l'assistenza dell'interbase, l'uomo che era in terza cominciò a correre verso casa base» (2005, D'Anna, p. 20); «l'assistenza di Rader a Fuentes fu perfetta, ma troppo in ritardo» (2012, Grisham, p. 43).

● Voce comune ad altri sport, attestata nei repertori. Risemantizzazione dell'italiano *assistenza* sul modello dell'ingl. *assist*, mai attestatosi in italiano.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Bascetta, (nella forma inglese, *assist*)

attacco *s.m.* 'una delle due fasi di gioco che compongono un inning'

■ «una ripresa è quella parte di una partita durante la quale ciascuna squadra ha giocato una volta in attacco e una volta in difesa» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 14); «ripresa (inning) è quella frazione di partita nel corso della quale ciascuna squadra si sarà alternata sia alla difesa che all'attacco» (1968, *Baseball*, p. 25); «Un inning (una singola fase di gioco), si divide in due parte: la fase di attacco e quella di difesa» (2013, Tommasini, p. 24).

● Voce di uso comune. Nel *Regolamento tecnico* del 1930 troviamo la locuzione *squadra battente* (p. 182).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

B

balk *s.m.* 'atto illegale del lanciatore, con uno o più corridori in base, che dà diritto a tutto i corridori di avanzare di una base'

■ «fallo (balk) è un atto illegale del lanciatore, con uno o più corridori in base, che dà diritto a tutti i corridori di avanzare di una base» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 5); «bolk (balk) fallo. Atto illegale del lanciatore verso i corridori che occupano le basi» (1968, Manetti, p. 192).

● Anglicismo e tecnicismo di uso comune, attestato soprattutto nei regolamenti.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio, (in it. *fallo*, 380); Bascetta

ball *s.m.* ‘lancio che non entra in volo nella zona di strike e che il battitore non tenta di battere’

■ «ad ogni tentativo fallito, che viene denominato brevemente ball (palla), l’arbitro né [*sic*] darà avvertimento ad alta voce» (1946, *Softball*, p. 10); «al quarto ball il battitore può raggiungere la prima base» (1969, Monetti-Lelli, p. 23); «il baseball di Cartwright non prevede però un arbitro che chiami lo strike o il ball» (2013, Tommasini, p. 12)

● Voce di uso comune, prestito dall’ingl. *ball*. Inizialmente attestatosi nel calcio italiano *bol*, per poi lasciare il posto all’anglicismo.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Bascetta

base *s.f.* ‘ciascuno dei vertici che i giocatori in attacco tentano di occupare per fare i punti’

■ «[...] sono posti dei cuscinetti riempiti di segatura che costituiscono le basi» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 179); «[...] ed agli altri un cuscinetti ripieno di segatura, detto base» (1932, Poncini, p. 351); «basi che possono venir messe in evidenza utilizzando dei quadrati bianchi livellati col terreno, dei sacchetti riempiti di sabbia o materiale morbido» (1946, *Softball*, p. 6); «il batter (o battitore) si piazzava dinnanzi alla casa-base e dopo aver battuto, se non veniva eliminato con una presa al volo (o dopo tre strikes), doveva percorrere le quattro basi per segnare un punto» (1968, Manetti, p.19); «ma poi un cambio sul monte di lancio da parte dei Cubs, con i giocatori dei Dodgers in base, aveva rovesciato le sorti della partita» (1995, Kiraly, p.187).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell’it. *base*, sul modello dell’ingl. *base* nel sign. tecn. di ‘posizione in ciascuno dei quattro angoli del quadrato’.



♦ **base facoltativa** *loc.f.* ‘un giocatore non costretto a spostarsi dalla sua base tenta di guadagnare quella successiva’

■ «base facoltativa – si dice quando un giocatore non costretto a spostarsi dalla sua base tenta di guadagnare quella successiva» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 137).

♦ **base forzata** *loc.f.* ‘quando un corridore deve necessariamente cedere la propria base al corridore seguente’

■ «base forzata – si dice quando un corridore deve necessariamente cedere la propria base al corridore seguente» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 137); «base forzata (baseball) quando un corridore deve cedere la propria base a quello seguente», (1962, Bascetta, p. 220); «nonostante una doppia eliminazione, presa al volo e base forzata , si sono fatti sfuggire un astuto corridore che è riuscito a realizzare il punto della vittoria» (2013, www.fibs.it, 19 maggio); «entra pure il secondo punto azzurro (Epifano) su base forzata» (2014, *La Gazzetta dello Sport*, 21 settembre); «finisce con l’ottavo punto maturato su base forzata» (2015, *La Gazzetta dello Sport*, 21 novembre)

♦ **base intenzionale** *loc.f.* ‘lanciatore che lancia deliberatamente quattro palle molto al di fuori della zona dello strike, impossibili da battere, per far andare volontariamente in prima base un battitore’ ■ «lista separata delle basi su ball

intenzionali» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 87); «base intenzionale» (2000, *Manuale del classificatore*, p. 69); «al quarto inning base intenzionale su Larry Sanders» (2005, D'Anna, p. 174); «una base per ball intenzionale si verifica quando la squadra in difesa desidera mandare il battitore in prima base senza dover effettuare quattro lanci» (2014, *Regolamento tecnico*, p. 9).

♦ **base obbligata** *loc.f.* 'base successiva che il corridore ha l'obbligo di raggiungere quando vi sia un altro corridore occupante base'

■ «base obbligata – la base successiva che il corridore ha l'obbligo di raggiungere quando vi sia un altro corridore occupante base» (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio p. 137); «basi obbligate e basi non obbligate» (1969, Monetti-Lelli, p. 26); «per la regola della base obbligata» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 58); «Corradini manda in prima Tanesini per la base obbligata che vale 3 a 0» (2014, www.fibs.it, 16 maggio).

♦ **base su ball** *loc.f.* 'concessione della prima base al battitore che, durante il suo turno alla battuta, riceve quattro lanci fuori dalla zona dello *strike*, detti *ball*'

■ «base su ball (base on ball) è la concessione della prima base al battitore» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 13); «ma spesso aspetta e ottiene una base su ball» (1997, Shaara, p. 93); «giocò la prima partita perfetta, no basi su ball [...]» (2013, Tommasini, p. 119).

♦ **base su bol** *loc.f.* 'concessione della prima base al battitore che, durante il suo turno alla battuta, riceve quattro lanci fuori dalla zona dello *strike*, detti *ball*'

■ «base su bol – è la concessione della prima base al battitore» (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio p. 137); «base su bol (base on ball) è la concessione della prima base al battitore che, durante il suo turno alla battuta, riceve quattro lanci fuori dell'area dello *strai*» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 5); «base su bol: base on balls, è la concessione della prima base al battitore che ha ricevuto questo lancio non valido» (1962, Bascetta, p. 220); «base su bol è la concessione della prima base al battitore» (1968, Manetti, p. 190).

Bibliografia: Medici; Pretti-Lazzeri-Poggio; DELI, (1930, Enc. It. VI 280)

baseball *s.m.* 'gioco di palla tra due squadre di nove giocatori, che si svolge su un campo dove è tracciato un quadrato ai cui vertici sono posizionate le basi'

■ «baseball – questo giuoco, trascurato in Italia, e scarsamente praticato nel resto d’Europa, è lo sport nazionale degli Stati Uniti d’America» (1949, *Enciclopedia Treccani*, p. 280).

● Vc. ingl. (d’America, dove il giuoco è stato modificato e sviluppato, anche se il suo primo ricordo si trova a Londra nel 1744), comp. di *base* (V. *base*) e *ball* ‘palla’. Compare, sia pure raramente, il calcio *pallabase* e *palla a base*(V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Medici; Bascetta; DELI, (1892, Gar.; cfr. LN XXXIV, 1973, 111)

bastone *s.m.* ‘mazza’

■ «il battitore, dopo aver battuta la palla che gli è stata scagliata dal lanciatore, lascia il bastone» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 183); «i bastoni hanno la forma di una clava sottile e allungata» (1932, Poncini, p.351); «altre volte può essere una stangata fortunata, che spedisce dal bastone una palla balzana sul terreno» (1968, Manetti, p. 37).

● Voce desueta. È attestata nelle letterature in merito fino al 1968, poi sostituito dall’italianismo *mazza* (V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

batboy *s.m.* ‘ragazzo che raccoglie le mazze durante la partita’

■ «il batboy degli Yankees» (1961, *Baseball e Softball*, 30 novembre); «bat boy, un ragazzino che si occupa di recuperare le mazze dopo la battuta» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 23); «il Batboy scende dagli scalini con aria trasognata» (1999, Delillo, p. 17); «il dramma ha indotto la NBC a sospendere l’utilizzo dei batboy nel corso delle partite della World Series» (2015, *Il corriere della sera*, 5 agosto).

● Voce di uso comune nel linguaggio sportivo di tale disciplina, prestito dall’ingl. *batboy*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

battere *v.tr.* ‘colpire la palla lanciata dal lanciatore con la mazza con obiettivi specifici’

■ «[...] battere la palla il più lontano possibile» (1932, Poncini, p.352); «tutti i giocatori divengono dunque battitori e, se riescono a battere, corridori» (1968, Manetti, p. 30); «si deve imparare la tecnica di battere verso ogni zona del campo» (1974, *Baseball*, p. 9); «il posto non era abbastanza grande per poter battere» (2008, Fante, p. 41).

● Voce di uso comune ad altri sport di palla. Risemantizzazione dell'ital. *battere* sul modello ingl. *to hit*.

Bibliografia: Medici; DELI

batteria *s.f.* 'lanciatore e ricevitore, considerati come una sola unità'

■ «la batteria (battery) è composta dal lanciatore e dal ricevitore» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 5); «batteria è costituita dal lanciatore e dal battitore [*sic*]» (1968, Manetti, p. 191); «temo che il mio compagno di batteria abbia frainteso il significato della parola» (1973, Roth, p. 193); «batteria è composta dal battitore e dal ricevitore» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 24).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *Batteria* sul modello dell'ingl. *battery*. Termine coniato da Henry Chadwich, che attinge al senso militare della *artillery battery*.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

batti e corri *loc.m.* 'strategia offensiva per cui il battitore batte tra la prima e la seconda base per far avanzare il corridore dalla prima alla terza base'

■ «sul gioco di 'batti e corri' io chiudo un po' la posizione dei piedi spostando il mio piede anteriore verso il piatto» (1973, *Baseball*, p. 16); «quando l'avversario effettua il lancio in direzione del piatto, il più delle volte, ovviamente, non starete né rubando né correndo su un batti e corri» (1986, Kindall, p. 16); «i vecchi trucchi del mestiere – rubare una base, il batti e corri, la battuta di sacrificio – sono scomparsi» (1997, *Specchio La Stampa*, 24 maggio, p. 88); «batti e corri» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 191); «non siamo riusciti a fare bunt con prima e seconda occupate e zero out, non ci è riuscito un batti e corri» (2015, *La Gazzetta dello Sport*, 10 novembre).

● Voce di uso comune che indica un'azione offensiva, calco sull'ingl. *hit and run*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

batting tee *loc.m.* ‘attrezzo su cui si pone la palla per allenarsi alla battuta’

■ «batting tee è un attrezzo usato per l’allenamento in battuta» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 24); «ausili per l’insegnamento: batting tee» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 190); «battuta, drills, batting tee» (2015, www.fibs.it, 25 agosto).

● Voce inglese di uso comune nel parlato, poco attestata nei repertori di riferimento. Tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

battitore *s.m.* ‘giocatore della squadra in attacco che prende posizione nell’apposito box’

■ «alcuni bastoni sono collocati in prossimità del pentagono, a disposizione del battitore di turno» (1932, Poncini, p. 352); «i rettangoli G ed H delimitano le zone del battitore» (1946, *Softball*, p. 7); «un battitore ha diritto di aspettarsi che l’area che egli protegge (l’area dello straik) sia invariato da un giorno all’altro» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 22); «il batter (o battitore) si piazzava dinnanzi alla casa-base e dopo aver battuto, se non veniva eliminato con una presa al volo (o dopo tre strikes), doveva percorrere le quattro basi per segnare un punto» (1968, Manetti, p.19); «due sono i tipi di battitori» (1974, *Baseball*, p. 9); «se avessi smesso di credere, sarei potuto cadere a pezzi, perdere il ritmo, rendere la vita facile per i battitori» (2008, Fante, p. 7); «[...] il battitore non tenta di battere» (2015, *Regolamento tecnico*, p. 26).

● Voce di uso comune anche in altri sport. Risemantizzazione dell’ital. *battitore* sul modello dell’ingl. *batter* o *hitter*.

♦ **battitore designato** *loc.m.* ‘attaccante che batte al posto del lanciatore’

■ «avrei potuto essere un discreto battitore designato, ma quella regola non esisteva ancora» (1982, Kinsella, p. 18); «nel nostro campionato c’è la regola dei battitori designati» (1987, Plimpton, p. 231); «i lanciatori non dovevano più andare alla battuta e furono sostituiti dal battitore designato» (1997, *Specchio La Stampa* 24 maggio, p. 85); «e introduce la regola del battitore designato» (2013, Tommasini, p. 15).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; Medici; Bascetta, (termine solo in inglese, *batter*); DELI (nei giochi di palla)

battitore-corridore *loc.m.* ‘giocatore della squadra all’attacco che ha appena concluso il turno in battuta finché lo stesso non sia eliminato o finché si concluda l’azione che gli ha consentito di divenire corridore’

■ «[...] invece di tirare in prima base per eliminare il battitore-corridore, tira ad un’altra base nel tentativo di eliminare un altro corridore» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 6-7); «con ciò il battitore-corridore viene eliminato per presa al volo» (1968, Manetti, p. 32); «nove gli attaccanti: battitori-corridori» (2013, Tommasini, p. 89).

● Voce di uso comune. Tecnicismo. Calcio sull’ingl. *batter-runner*.

In *Softball* (1946) troviamo la locuzione *corridore base* (p. 8).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; Medici

battuta *s.f.* ‘effetto del battere, nei giochi di palla, azione di mettere in gioco o rimettere in gioco la palla o di rinviarla’

■ «[...] ed indica il vertice dal quale si deve eseguire la battuta» (1932, Poncini, p. 357); «La battuta. Viene conteggiata una battuta a favore del lanciatore nei seguenti casi [...]» (1946, *Softball*, p. 14); «la battuta» (1974, *Baseball*, p. 9); «quanto alle tue battute, come potrei dimenticare le tre casa base contro Fort Collins?» (2008, Fante, p. 55).

● Voce comune ad altri sport. Comprende diversi tipi di battuta: a parabola, buona, di sacrificio, foul/foul, battuta-punto, radente, rimbalzante, tesa, valida.

♦ **battuta a parabola** *loc.f.* ‘volata’

■ «battuta a parabola - volata» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 140).

♦ **battuta buona** *loc.f.* ‘battuta in campo buono’

■ «battuta buona» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 144); «battuta buona (fair ball) – vedi palla buona» (1968, Manetti, p. 191); «una palla battuta buona tocca il guanto o il corpo di un difensore» (2014, *Regolamento tecnico*, p. 50).

♦ **battuta di sacrificio** *loc.f.* ‘battuta fatta dal battitore con lo scopo di farsi eliminare per far avanzare il corridore’

■ «battuta di sacrificio – il nome che viene dato alla smorzata quando il battitore si mette in condizione di essere eliminato per far avanzare un corridore» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 144); «battuta di sacrificio: nome dato alla palla smorzata quando il battitore si fa eliminare per fare avanzare un corridore» (1962, Bascetta, p. 220); «i vecchi trucchi del mestiere – rubare una base, il batti e corri, la battuta di sacrificio – sono scomparsi» (1997, *Specchio La Stampa*, 24 maggio, p. 88).

♦ **battuta foul** *loc.f.* ‘battuta in territorio foul’

■ «battuta foul» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 144); «battuta foul (foul ball)» (1968, Manetti, p. 191).

♦ **battuta foul** *loc.f.* ‘battuta in territorio foul’

■ «in seguito ad una battuta foul il giuoco si ferma automaticamente» (1969, Monetti-Lelli, p. 25); «una palla battuta foul» (1971, *Regolamento tecnico*, p. 27); «le battute foul non sono buoni swing» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 193); «la sua battuta buona o foul (esclusa la sprizzata foul) è legalmente presa al volo da un difensore » (2015, *Regolamento tecnico*, p. 93).

♦ **battuta-punto** *loc.f.* ‘fuoricampo’

■ «ancora Roy realizzò una battuta punto» (1952, Malamud, p. 225) «battuta-punto (home run)» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 8); «battuta-punto (home run)» (1968, Manetti, p. 191).

♦ **battuta radente** *loc.f.* ‘battuta in cui la palla vola a poca altezza dal suolo’

■ «battuta radente – quella specie di battuta in cui la palla vola a poca altezza dal suolo» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 144); «‘battuta rimbalzante’ e ‘battuta radente’ che sono le più efficaci» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 83).

♦ **battuta rimbalzante** *loc.f.* ‘battuta che rimbalza, ruzzola o comunque corre sul terreno’

■ «battuta rimbalzante – è una palla battuta che rimbalza, ruzzola o comunque corre sul terreno» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 144); «‘battuta rimbalzante’ e ‘battuta radente’ che sono le più efficaci» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 83); «appena ho lasciato la palla, equilibrio il mio peso su entrambi i piedi, cosicché posso scattare in qualsiasi direzione per dei bunts o delle battute rimbalzanti» (1973, *Baseball*, p. 29); «eliminazione su battute rimbalzanti» (2000, *Manuale del classificatore*, p. 33).

♦ **battuta tesa** *loc.f.* ‘battuta che vola a poca altezza dal terreno’

■ «battuta tesa – un palla battuta che voli a poca altezza dal terreno» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 145); «anche l'esterno deve essere rapido nelle decisioni, per esempio, tuffarsi su una battuta tesa o su di una corta (chiamata anche texas leaguer)» (1973, *Baseball*, p. 84); «battuta tesa – line drive» (1988, Bonanno, p. 250); «battute tese sono difficili e pericolose per l'economia della squadra se superano il difensore» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 80).

♦ **battuta valida** *loc.f.* 'azione che consente al battitore di raggiungere salvo una base senza che nella stessa azione vi siano stati errori, scelte della difesa o eliminazioni'

■ «battuta valida – una battuta buona per mezzo della quale il battitore giunge salvo in base» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 145); «battuta valida (base hit)» (1968, Manetti, p. 191); «battuta valida, l'incontro migliore con la pallina a parte l'home run» (2013, Tommasini, p. 81).

Bibliografia: Medici; DELI, (1838, *Stampa milan.*)

bean ball *loc.f.* 'lancio volontariamente effettuato alla testa del battitore. Lancio illegale che può determinare l'espulsione del lanciatore'

■ «bean ball – lancio diretto verso la testa del battitore» (1988, Bonanno, p. 29); «sono sicuro che gli è passata la voglia di lanciare bean ball» (2012, Grisham, p. 66).

● Anglicismo, poco attestato in bibliografia.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

berretto *s.m.* 'copricapo tipico, parte integrante della divisa che, oltre a riparare dal sole, è molto usato per la trasmissione dei segnali'

■ «Toltosi il berretto, Pop si strofinò il cranio calvo con le dita fasciate» (1952, Malamud, p. 72); «quando un difensore tocca o afferra una palla battuta, o tirata, con il berretto» (1971, *Regolamento tecnico*, p. 33); «portava il berretto all'insù sopra la sua grossa testa» (1995, Kiraly, p.102); «indossava un berretto degli Yankees che gli avevano regalato all'ingresso» (2006, Grisham, p. 302).

● Voce comune.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

bloccatore *s.m.* 'interbase'

■ «il sesto (bloccatore) si mette a destra ed alquanto indietro del lanciatore» (1932, Poncini, p. 352).

● Voce desueta. Nei repertori a disposizione, compare solo nel 1932, successivamente sostituito dall'italianismo *interbase*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

bol *s.m.* 'ball'

■ «bol – un lancio che non entra nell'area dello straik in volo e che il battitore non tenta di battere» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 166); «il numero degli straik a favore del lanciatore e dei bol a favore del battitore» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 84); «se il lanciatore sbaglierà quattro lanci (bol) regalerà al battitore il passaggio in prima base» (1968, Manetti, p. 31-32).

● Voce desueta. Calco sull'ingl. *ball*.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio, Bascetta

bolc *s.m.* 'balk'

■ «bolc (balk) fallo. Atto illegale del lanciatore verso i corridori che occupano le basi» (1968, Manetti, p. 192).

● Voce desueta. Calco sull'ingl. *balk*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

box di battuta *loc.m.* 'zona entro la quale in battitore deve stare durante il suo turno alla battuta. Sono due rettangoli, uno per i destri, uno per i mancini.'

■ «i box dei battitori disposti ai lati della casa base» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «nella fase di attacco – si presenteranno uno alla volta nel box del battitore secondo lo stretto ordine indicato sulla lista» (1968, Manetti, p. 29); «il verde dell'erba, la terra rossa; metti il caschetto, impugnì la mazza e ti appresti ad entrare nel box di battuta» (2013, Tommasini, p.7).

● Vc. ingl. col sign. orig. di 'scatola'. Area rettangolare di 1,82 m x 1,22 m, segnata nel terreno foul a destra e a sinistra di casa base. Riservato ai battitori della squadra in attacco i quali, presentandosi in battuta, occuperanno di volta in volta il box di destra se si tratta di battitore mancino o il box di sinistra se si tratta di battitore destro

(intendendo la sinistra e la destra con riferimento alla posizione del ricevitore rispetto al terreno di gioco).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

box del ricevitore *loc.m.* ‘zona entro la quale il ricevitore deve stare fino a quando il lanciatore rilascia la palla. È posta dietro il piatto di casa base’

■ «il box del ricevitore, i box dei battitori, i box dei suggeritori e la corsia dei corridori lungo la linea di prima base» (1956, *Regolamento tecnico*, p.2); «area o box del ricevitore – completamente segnato con calcina o gesso bianco» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 60); «il box del ricevitore, i box dei battitori, i box dei suggeritori» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 5); «box del ricevitore è la zona entro la quale il ricevitore deve stare fino a quando il lanciatore rilascia la palla» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 25).

● Voce di origine inglese, calco sull’ingl. catcher’s box.

Area rettangolare di 2,44 m x 1,09 m, segnata nel terreno non buono dietro la casa base. è riservata al ricevitore della squadra in difesa.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

box del suggeritore *loc.m.* ‘due zone entro le quali devono stare i suggeritori’

■ «le linee che formano i box dei suggeritori debbono essere segnati in bianco» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «il box del ricevitore, i box dei battitori, i box dei suggeritori e la corsia dei corridori lungo la linea di prima base» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 2); «il territorio foul, precisamente di fronte alla prima e alla terza base, vi sono i box dei suggeritori di squadra» (1969, Monetti-Lelli, p. 14); «i due uomini bianchi furono legati per i polsi e le caviglie a pali conficcati nei box dei suggeritori» (1973, Roth, p. 327); «[...] o dal box del suggeritore della terza base» (1986, Kindall, p. 251).

● Voce di origini inglese, calco sull’inglese *coach’s box*.

Due aree di forma rettangolare di 6 m x 3 m segnate sul terreno foul rispettivamente all'altezza della prima e della terza base. Sono riservati agli allenatori della squadra in attacco che hanno il compito di suggerire ai corridori la strategia offensiva.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; Bascetta

box score *s.m.* ‘ruolino’

■ «si chiama ruolino della partita (box score)» (1968, Manetti, p. 176); «box score, il tabellino di una partita, oppure semplicemente, il punteggio della stessa» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 30) «nel riassunto statistico della partita, o box score, adesso hai anche una base rubata» (2012, Grisham, p. 177).

● Anglicismo che si utilizza in alternanza con l’italianismo *ruolino* (V.), sono entrambi attestati.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

bucare *v.tr.* ‘errore commesso da un difensore che non pende una battuta rimbalzante facilmente prendibile’

■ «bucare – l’azione del battitore che tenta di colpire la palla, ma la sbaglia [sic]» (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio, p. 175); «avevano occupato tutte le basi grazia ad un singolo, ad una base su ball e ad una volata di sacrificio che avevano bucato» (1982, Kinsella, p. 56); «gettare sul tavolo la carta sbagliata era per lui peggio che ‘bucare’ la più inoffensiva delle volate» (2005, D’Anna, p. 14); «quando avendo ‘bucato’ una pallina appena lanciata o battuta si andava a chiederla indietro» (2013, Tommasini, p. 62).

● Voce di uso comune.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

bullpen *s.m.* ‘zona di riscaldamento dei lanciatori situata spesso oltre gli esterni’

■ «un bronzo di Al Gionfriddo che vola come Peter Pan all’altezza del bullpen» (1982, Kinsella, p. 46); «di sfuggita mi sembrava di vedere un elegante nel bullpen» (1987, Plimpton, p. 136); «alcune squadre sono convinte di poter arrivare alle World Series con te nel bullpen» (1997, Shaara, p. 34); «frequentava un paio di rilievi del bullpen» (2012, Grisham, p. 56).

● Anglicismo e tecnicismo, mai stato sostituito da un italianismo.

Indica la zona di riscaldamento dei lanciatori, ma anche l’insieme dei lanciatori di una squadra. L’origine della parola (letteralmente significa ‘recinto dei tori’) è incerto: alcuni pensano derivi dal tabacco Bull Durham le cui pubblicità erano sulle barriere di di riscaldavano i lanciatori. «indicava qualunque donna stesse in quell

momento rotolandosi con lanciatore di riserva nella polvere del campetto di riscaldamento (un recinto che, in certi giorni, ospitava anche un torello ringhioso» (1973, Roth, p. 122).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

bunt *s.m.* ‘palla battuta non a seguito di una sventolata ma fatta intenzionalmente incontrare con la mazza e diretta in campo interno. Viene chiamata anche smorzata’

■ «smorzata (bunt) è una battuta legale» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 5); «smorzata (bunt) – è una regolare battuta» (1968, Manetti, p. 201); «bunt (smorzata) per far avanzare un compagno tra le basi» (2013, Tommasini, p. 59).

● Anglicismo e tecnicismo, prestito dall’ingl. *bunt*. Compare, sia pure raramente il calcio *smorzata* (V.). Vi sono vari tipi di bunt che possono essere effettuati dal battitore: bunt sacrificio, bunt sorpresa, bunt spinto, bunt suicidio.

♦ **bunt sacrificio** *loc.m.* ‘smorzata di un battitore che si fa eliminare per far avanzare il corridore’

■ «per effettuare un bunt di sacrificio ci si mette in posizione frontale verso il lanciatore non appena la palla si avvicina al piatto» (1973, *Baseball*, p. 20); «il piccolo Gandhi si era spostato in seconda su un bunt di sacrificio di un compagno» (1987, Plimpton, p. 137); «un bunt di sacrificio lo portò a casa e l’inning si chiuse su due volate facili» (2005, D’Anna, p. 44); «Segnare un bunt di sacrificio quando, prima di due out, i difensori giocano un bunt senza errori» (2015, *Regolamento tecnico*, p. 198).

♦ **bunt sorpresa** *loc.m.* ‘smorzata di un battitore che viene effettuata all’ultimo per sorprendere la difesa’

■ «Lanz fece un bunt a sorpresa lungo la linea di prima base» (1995, Abrahams, p. 364); «un bunt a sorpresa regala la vittoria ad Oakland contro Boston» (2003, *La Gazzetta dello Sport*, 2 ottobre); «gli aveva insegnato il bunt a sorpresa quando aveva dieci anni» (2012, Grisham, p. 16); «le ostilità sono aperte immediatamente da Infante che, con bunt a sorpresa e rubata, conquista di gambe la seconda» (2012, www.fibs.it, 12 maggio).

♦ **bunt spinto** *loc.m.* ‘smorzata di un battitore che la spinge per farla avanzare maggiormente’

■ «bunt spinto» (1973, *Baseball*, p. 20); «arriva in prima con un bunt spinto sulla seconda» (2015, www.fibs.it, 22 agosto).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; DELI, (sotto *smorzata* in riferimento al tennis)

C

cacciatore *s.m.* ‘difensore’

■ «tutti i giocatori della squadra in campo si chiamano “fielders” e noi li indicheremo col nome di “cacciatori”» (1946, *Softball*, p. 7).

● Voce desueta, nei repertori è stato trovato solo nel 1946, sostituito da *difensore* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

cambio (change up) *s.m.* ‘tipo di lancio, il cambio di velocità è caratterizzato da uno spin molto simile a quello della dritta. Avendo lo stesso spin sia per la dritta che per il cambio, un battitore non è in grado di fare gli aggiustamenti necessari per colpire la palla al meglio. In media 8-15 mph più lento della dritta. Per il cambio, come per molti altri lanci, non esiste un’impugnatura giusta o sbagliata. Ci sono diversi tipi di grip. Viene effettuato con lo stesso movimento di un lancio veloce’

■ «un lancio curvo, un cambio di velocità, il controllo e la conoscenza delle sue debolezze» (1973, *Baseball*, p. 10); «cambio è un lancio lento effettuato con lo stesso movimento di uno veloce per mettere fuori tempo il battitore» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 33); «il secondo lancio fu un cambio alto» (2012, Grisham, p. 15).

● Voce di uso comune, si riferisce ad uno dei tipi di lancio che possono essere effettuati dal lanciatore, risemantizzazione dell’italiano *cambio* sull’ingl. *change up*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



campo *s.m.* 'terreno di gioco. Campo interno ed esterno, comprese le linee di demarcazione, sono territorio buono mentre tutta l'altra zona è territorio foul'

■ «campo – preferibilmente dev'essere erboso; tuttavia anche un comune campo sportivo od anche un piazzale può essere adatto allo scopo» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 178); «il campo di gioco. Il campo deve essere segnato secondo le istruzioni seguenti e come nei grafici allegati» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 1); «il campo è costituito da un grande angolo retto» (1968, Manetti, pag 25); «ci sono dei terreni agricoli e un piccolo campo da baseball ai margini del paese» (1995, Kiraly, p.22); «lui è passato per quel campo di forma particolare che si chiama diamante.» (2013, Tommasini, p.7).

● Voce comune a tutti gli sport. Risemantizzazione dell'ital. *campo* sul modello dell'ingl. *field*.

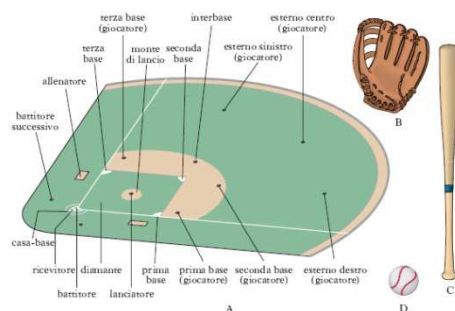
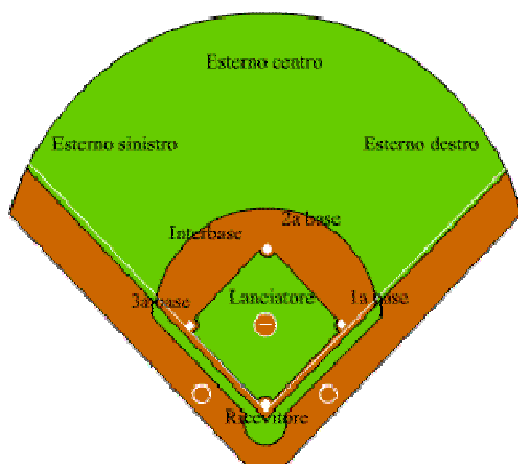
♦ **campo esterno** *loc.m.* 'l'area compresa tra le due linee di foul, risultanti dal prolungamento di due lati del quadrato. Zona del campo difesa dai tre esterni che va dal limitare del diamante interno alla recinzione di fondo'

■ «nel campo esterno l'erba è ridotta a qualche crosta e il campo interno è pieno di crepe» (1952, Malamud, p. 72); «il campo esterno sarà quella parte compresa tra le linee foul formate dal prolungamento dei due lati del quadrato» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 1); «il territorio buono comprendere il campo interno (diamante) e il campo esterno» (1968, Manetti, p. 27); «messa il campo esterno è l'area delimitata e compresa tra le due linee foul» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 4); «il territorio valido è suddiviso in campo interno, infield e in campo esterno, outfield» (1997, Shaara, p. 158).

♦ **campo interno** *loc.m.* 'l'area compresa nel quadrato delimitato dalle due linee di foul, dalle tre basi e da casa base. È detto anche diamante'

■ «nel campo esterno l'erba è ridotta a qualche crosta e il campo interno è pieno di crepe» (1952, Malamud, p. 72) ; «il campo interno (diamante) deve essere un quadrato» (1956, *Regolamento tecnico*, p.1); «il territorio buono comprendere il campo interno (diamante) e il campo esterno» (1968, Manetti, p. 27); «il campo interno è un quadrato di m. 27,43 di lato.» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 4); «una palla che rimbalza nell'infield, il campo interno» (2012, Grisham, p. 175).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; DELI



casa base *loc.f.* 'lastra di gomma bianca di cinque lati, con la punta rivolta in corrispondenza dell'intersezione delle linee che uniscono tale base con la prima e la terza'

■ «qualora il battitore riesce, toccando in ordine successivo le vasi, a ritornare alla casa base» (1946, *Softball*, p. 9); «scegliere il luogo ove piazzare la casa base» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «il batter (o battitore) si piazzava dinnanzi alla casa-base e dopo aver battuto, se non veniva eliminato con una presa al volo (o dopo

tre strikes), doveva percorrere le quattro basi per segnare un punto» (1968, Manetti, p.19); «quanto alle tue battute, come potrei dimenticare le tre casa base contro Fort Collins?» (2008, Fante, p.55).

● Voce di uso comune, calco sull'ingl. *home base*. In *Softball* del 1946 troviamo anche *pentagono*. Viene utilizzato anche *piatto* (V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; Medici; Bascetta



caschetto *s.m.* 'elmetto protettivo utilizzato obbligatoriamente dai battitori e dai corridori'

■ «il caschetto deve essere indossato dal giocatore quando va in battuta e dai corridori sulle basi» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 24); «Nel 1907, fu introdotto il caschetto per i battitori, dopo che il campione statunitense Roger Bresnahan fu colpito alla testa dalla palla.» (2009, Focus, 21 ottobre); «si sarebbero ritrovati a fare flessioni e strofinare caschetti per il resto della vita» (2012, Harbach, p. 47); «il verde dell'erba, la terra rossa; metti il caschetto, impugnati la mazza e ti appresti ad entrare nel box di battuta» (2013, Tommasini, p.7); «tutti i giocatori useranno il caschetto protettivo, con due paraorecchie, mentre sono alla battuta e mentre sono in base» (2015, *Regolamento tecnico*, p.23).

● Voce di uso comune poco attestata nelle bibliografia più antica. Risemantizzazione dell'ital. *caschetto* sul modello dell'ingl. *helmet*, mai entrato a far parte dell'italiano.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



catcher *s.m.* ‘ricevitore’

■ «l'afferratore (catcher) ha il compito di afferrare la palla che il battitore sbaglia» (1932, Poncini, p. 353); «tale maschera viene indossata unicamente dal giocatore con il ruolo di catcher» (1946, *Softball*, p. 6); «2 – ricevitore (catcher)» (1968, Manetti, p. 29); «the catcher in the Rai!» (2014, Severgnini, p. 46).

● Anglicismo, (V.) ricevitore).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; Bascetta

cerchio del prossimo battitore *loc.m.* ‘zona di forma circolare in cui si riscalda il battitore successivo a quello che sta affrontando il turno di battuta nel box’

■ «dondolava una piccola mazza nel cerchio del battitore» (1973, Roth, p. 20); «cerchio del battitore successivo – next batter’s circle» (1988, Bonanno, p. 263); «cerchio del prossimo battitore è quell’area vicino alla panchina dove il prossimo battitore può riscaldarsi o girare la mazza» (2014, *Regolamento tecnico*, p.11).

● Voce di uso comune. Calco sull’ingl. *on deck circle*. Nel gergo sportivo si utilizzano allo stesso modo *cerchio* e *on deck*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

classificatore ufficiale *s.m.* ‘ufficiale di gara, designato per ogni incontro dalla federazione (FIBS), che ha il compito di registrare tutte le azioni di gioco su un apposito modello cartaceo chiamato *ruolino*. Al termine della gara ha il compito di inviare il ruolino all'ufficio statistico della federazione.’

■ «il classificatore ufficiale (the official scorer) è un rappresentante accreditato della F.I.P.A.B.» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «classificatore ufficiale (scorer) è un incaricato ufficiale della Federazione per segnare le classifiche e le statistiche delle partite» (1968, Manetti, p.192); «il classificatore ufficiale» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 4); «ad ogni partita è presente un classificatore ufficiale» (2012, Grisham, p. 179).

● Voce di uso comune. Calco sull'ingl. *official scorer*, mai entrato nell'italiano.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

clava *s.f.* 'mazza'

■ «una clava sottile ed allungata» (1932, Poncini, p. 351).

● Voce desueta, attestata solo nel 1932.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

closer *s.m.* 'lanciatore che lancia gli ultimi inning della partita'

■ «poi il closer di Minnesota mette a referto un inning perfetto» (2003, *La Gazzetta dello Sport*, 26 luglio); «era un 'closer', veniva chiamato a chiudere le partite» (2013, Tommasini, p. 96); «Bryan si è particolarmente distinto con ottimi numeri sia dal monte soprattutto come closer (5 vinte, 3 perse e tre salvezze)» (2015, *Il Mattino*, 16 ottobre, p. 43).

● Voce di uso comune, poco attestata nella bibliografia meno recente, anglicismo tecnico, di uso comune nel parlato.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

coach *s.m.* 'suggeritore. Indica anche un allenatore specifico di un certo ruolo: *pitching coach*, *batting coach*, etc.'

■ «suggeritore (coach) è quel membro della squadra, in divisa, che occupa il box del suggeritore della prima o della terza base per guidare il battitore o il corridore» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 6); «suggeritore (coach) – è un membro della squadra, in divisa, che occupa l'omonimo box» (1968, Manetti, p. 202); «una disciplina paragonabile a nessun'altra, che prevede, al di sopra del coach, dell'allenatore, la figura del 'saggio'.» (2013, Tommasini, p. 9-10).

- Voce di uso comune e utilizzata anche in altri sport. Prestito dall'ingl. *coach*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

conchiglia *s.f.* 'accessorio che serve a proteggere i genitali dei giocatori durante le partite'

■ «conchiglia è l'accessorio che serve a proteggere i genitali dei giocatori durante le partite» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 44); «controllare l'equipaggiamento: maschera, conchiglia, guanto, schinieri, pettorina» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 43); «guantone, divisa da gioco (completa di cappellino, sottomaglia e calze), conchiglia e zainetto» (2014, www.fibs.it, 15 ottobre).

- Voce di uso comune, utilizzata anche in altri sport. Poco attestata in letteratura, utilizzata nel parlato.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

corazza *s.f.* 'pettorina'

■ «maschera, guantone sinistro, corazza, ginocchiere e mezzi gambali di cuoio per l'afferratore» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 180); «ogni squadra dispone di una maschera, di una corazza, di un paio di gambali, e di due ginocchiere» (1932, Poncini, p. 351-352); «corazza – è un indumento a protezione del corpo del ricevitore (e dell'arbitro capo)» (1968, Manetti, p.192).

- Voce desueta, protezione del busto del ricevitore e dell'arbitro, attestata fino al 1968. Nell'italiano corrente sostituita dal termine *pettorina* (V.)

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

corridore *s.m.* 'attaccante che avanza o ritorna verso una qualsiasi base o è a contatto con la stessa'

■ «il battitore ha eseguito una battuta valida e, diventato corridore, è riuscito ad occupare la prima base» (1932, Poncini, p. 356); «la corsia del corridore» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «tutti i giocatori divengono dunque battitori e, se riescono a battere, corridori» (1968, Manetti, p. 30); «corridori in prima e terza» (1999, King, p. 91).

● Voce di uso comune, anche in altri sport non solo di palla. Risemantizzazione dell'ital. *corridore* sul modello dell'ingl. *runner*.

◆ **corridore-base** *loc.m.* 'corridore'

■ «il corridore-base» (1946, *Softball*, p. 14).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Medici; Bascetta; DELI (accezione comune ad altri sport)

corri e batti *loc.m.* 'strategia offensiva: il corridore ruba e il battitore dovrà battere la palla solo se strike.'

■ «corri e batti: tattica offensiva: si usa con il corridore in prima e con il conto di 3 balls e 1 strikes o di 3 balls e 2 strikes» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 46).

● Voce poco attestata in letteratura. Termine utilizzato nel parlato per indicare una strategia offensiva. Calcio dall'ingl. *run and hit*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

corsia *s.f.* 'parte del diamante, che unisce le basi tra loro, riservata al corridore'

■ «la corsia del corridore» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «il terreno del diamante deve essere erboso, le corsie tra una base e l'altra in terra battuta» (1968, Manetti, p. 28); «la corsia del corridore lungo la linea della prima base» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 5); «modificata la regola che definisce la corsia del corridore» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 8).

● Voce di uso comune, utilizzata anche in altri sport.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

curva (breaking ball) *s.f.* tipo di lancio più lento rispetto ad uno *slider*, la curva ha diverse varianti e tutte solitamente spezzano molto (vedi *slurve*). Quella più comune ha una caduta definita 12-6 (come le lancette dell'orologio), altre varianti hanno cadute 1-7. Quando viene rilasciata dal lanciatore la palla assume un effetto dall'alto verso il basso e sembra avere una gobba, data dal tipo di rotazione particolare (opposta a quella della *dritta*).

■ «rosso in faccia, Folwer tentò una curva molto accentuata» (1952, Malamud, p. 99); «se il battitore, ad esempio, crederà di aver indovinato che la palla sarà curva e

questa, invece, sarà una palla veloce, il battitore sbaglierà [...]» (1969, Monetti-Lelli, p. 55); «palla interna, esterna, slow, curva, base regalata» (2013, Tommasini, p. 80)

● Voce di uso comune. È uno dei tipi di lancio che possono essere effettuati dal lanciatore. Risemantizzazione dell'ital. *curva* sul modello dell'ingl. *breaking ball* (letteralmente 'palla che spezza').

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



cuscino *s.m.* 'base'

■ «questo giocatore starà a circa tre metri dietro il cuscino verso la seconda base» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 90); «questi tocca il sacchetto poi tira al seconda base che, dopo la presa sul cuscino, tira il prima per la terza eliminazione» (2000, *Manuale del classificatore*, p. 37); «colpì una linea che atterrò pochi centimetri fuori dal cuscino della base, una palla foul» (2012, Grisham, p. 15).

● Voce di uso comune, insieme con sacchetto, sinonimo di *base* per quanto riguarda le basi numerate (non viene utilizzato per indicare *casa base*).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

cutter *s.m.* 'tipo di lancio, fa parte della famiglia delle dritte, ma si muove in direzione opposta alla dritta due cuciture. Appena rilasciato sembra una dritta ma durante il suo tragitto verso il piatto continua a spostarsi verso la parte del guanto del lanciatore. In media ha una velocità più elevata dello *slider* ma minore della *dritta* (4-5 mph in meno)'

■ «io lanciavo palle veloci, slider, curve, cambi, perfino un cutter» (2012, Grisham, p. 148); «Matayoshi mostra un cutter degno di Mariano Rivera» (2015, *La Gazzetta*

dello Sport, 10 marzo); «colpisce a destra il cutter di Venditte, ma la palla atterra nel guanto di Mario Chiarini» (2013, www.fibs.it, 12 marzo).

● Voce di uso comune, poco attestata in letteratura. È uno dei tipi di lancio che può essere effettuato dal lanciatore. Usata nel parlato.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



D

dead ball *loc.f.*. ‘palla morta’

■ «palla morta (dead ball) è una palla non in gioco a causa di una temporanea sospensione del gioco avvenuta legalmente» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 6); «palla morta (dead ball) – quando la palla non è in gioco per una momentanea sospensione del gioco» (1968, Manetti, p. 197); «dead ball – nella terminologia inglese: palla morta» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 50); «palla morta (dead ball) è una palla non in gioco a causa di una temporanea sospensione del gioco avvenuta legalmente» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 31).

● Anglicismo e tecnicismo, palla morta (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

diamante *s.m.*. ‘tracciato interno del campo da gioco, che ha agli angoli le quattro basi’

■ «l’area di gioco non viene limitata al solo quadrato, disegnato nel grafico, che si chiama diamante» (1946, *Softball*, p.6); «le linee dell’erba nell’interno del diamante, distano 91 centimetri dalle linee delle basi» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «[...] sulla bisettrice dell’angolo che costituisce il vertice di base del diamante» (1968, Manetti, p. 25) «i tiri a proiettile di un forte battitore di potenza sfrecciano per il

diamante» (1974, *Baseball*, p. 9); «lui è passato per quel campo di forma particolare che si chiama diamante.» (2013, Tommasini, p.7).

● Voce di uso comune, indica una parte del campo da baseball per la forma che ricorda. Risemantizzazione dell'ital. *diamante* sul modello dell'ingl. *diamond*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Medici; Bascetta; DELI, (1965, Garz.)

difensore *s.m.* 'qualsiasi giocatore in difesa'

■ «il partitore avversario (squadra servente) difende le basi, cioè cerca di mettere fuori gioco quei battitori che arrivassero alle basi quando la palla, velocemente passata tra i giuocatori che si trovano in campo o alle basi, fosse già pervenuta al difensore della base interessata» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 184); «difensore (fielder) – è un qualsiasi giocatore in difesa» (1968, Manetti, p.193); «raggiungono così una buona media battute lunghe, ma i difensori si organizzano e sottraggono molte palle» (1974, *Baseball*, p. 9); «scivolare su quella terra rossa per arrivare in base prima che i difensori avversari riescano ad eliminarti» (2013, Tommasini, p.7).

● Voce di uso comune anche in altri sport di palla.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

difesa *s.f.* 'squadra, o qualsiasi giocatore della stessa, schierata in campo'

■ «una ripresa è quella parte di una partita durante la quale ciascuna squadra ha giocato una volta in attacco e una volta in difesa» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 14); «ripresa (inning) è quella frazione di partita nel corso della quale ciascuna squadra si sarà alternata sia alla difesa che all'attacco» (1968, *Baseball*, p. 25); «Un inning (una singola fase di gioco), si divide in due parte: la fase di attacco e quella di difesa» (2013, Tommasini, p. 24).

● Voce di uso comune presente anche in altri sport. Risemantizzazione dell'ital. *difesa* sul modello dell'ingl. *defense*. Nel *Regolamento tecnico* del 1930 e in Poncini 1932, troviamo *squadra servente*.

Bibliografia: DELI (accezione sportiva generale)

doppia rubata *loc.f.* 'quando vi sono due corridori sulle basi ed entrambi riescono a raggiungere la base successiva salvi nella stessa azione tramite la rubata'

■ «quando vi trovate in prima base e siete l'uomo più avanzato in una doppia rubata con due eliminati, non fatevi mai eliminare per toccata» (1986, Kindall, p. 62); «doppia rubata – double steal» (1988, Bonanno, p. 285); «quando si tenta una doppia rubata» (2015, *Regolamento tecnico*, p. 195).

● Voce di uso comune, risemantizzazione dell'ital. *doppia rubata* sul modello dell'ingl. *double steal*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

doppio *s.m.* 'battuta valida che concede al battitore di arrivare in seconda base'

■ «doppio – la battuta che porta il battitore alla seconda base» (1953, Pretti—Lazzeri-Poggio, p. 359); «i suoi doppi e tripli erano numerosi, solo che non era mai capace di andare oltre la prima base» (1973, Roth, p. 124); «aprì gli occhi, qualcuno della sua squadra aveva battuto un doppio ed era in posizione per rubare la terza base» (1997, Shaara, p. 117); «I Police Eagles hanno vinto con dodici valide, fra le quali spiccano due fuoricampo di Ron Williamson, che ha anche centrato due doppi» (2006, Grisham, p. 27); «Robinson battè un doppio e poi andò a punto su un singolo» (2011, Simon, p. 97).

● Voce di uso comune, risemantizzazione dell'ital. *doppio* sul modello dell'ingl. *double*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

doppio gioco *loc.m.* 'gioco della difesa nel quale, senza soluzione di continuità, due attaccanti sono eliminati, purché tra tali eliminazione non sia commesso alcun errore'

■ «doppio gioco (double play) è un'azione di gioco della difesa» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 6); «doppio gioco (double play) – si ha quando la difesa in un'unica azione e senza soluzione di continuità, riesce ad eliminare due attaccanti» (1968, Manetti, p.193); «Poi è stato eliminato a seguito di un doppio gioco» (1995, Kiraly, p.19); «Robinson fece una smorzata che portò ad un doppio gioco» (2011, Simon, p. 104).

● Voce di uso comune, risemantizzazione dell'ital. *doppio gioco* sul modello dell'ingl. *double play*. Esistono due tipi diversi di doppio gioco: il *doppio gioco forzato* e il *doppio gioco forzato rovescio*.

♦ **doppio gioco forzato** *loc.m.* ‘entrambe le eliminazioni derivano da situazioni di gioco forzato’

■ «un doppio gioco forzato è quello nel quale entrambe le eliminazioni derivano da situazione di gioco forzato» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 14); «un doppio gioco forzato è quello nel quale entrambe le eliminazioni derivano da situazioni di gioco forzato» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 25).

♦ **doppio gioco forzato rovescio** *loc.m.* ‘la prima eliminazione avviene per gioco forzato e la seconda avviene su un corridore che per effetto della prima eliminazione non è più forzato’

■ «un doppio gioco forzato rovescio è quello in cui la prima eliminazione avviene per gioco forzato» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 14); «doppio gioco forzato rovescio» (2000, *Manuale del classificatore*, p. 34); «un doppio gioco forzato rovescio è quello in cui la prima eliminazione avviene per gioco forzato» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 25-26); «esempio di doppio gioco forzato» (2015, *Regolamento tecnico*, p. 28).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

dritta (fastball) a due cuciture *loc.f.* ‘tipo di lancio, dritta impugnata in modo leggermente diverso dalla quattro cuciture. Invece che attraverso, è impugnata sulle le cuciture. Questo lancio solitamente si muove lateralmente dal lato del braccio del lanciatore (dx per destri; sx per mancini) e verso il basso. Questo movimento è il risultato delle cuciture che attraversano l’aria in modo differente, facendo sì che la palla venga spinta lateralmente e verso il basso. In media questo lancio è 1-3 mph più lento rispetto ad una dritta a quattro cuciture.

■ «Allora Pop gli raccomandò mezz’ora prima di allenamento a base di palle dritte e veloci lanciate da diversi lanciatori» (1952, Malamud, p. 176); «il generale Oakhart si rivolse al miglior giudice di una palla dritta in circolazione nelle leghe maggiori» (1973, Roth, p. 65); «[...] come una dritta oltre le 90 miglia di un pitcher di Major League» (2013, Tommasini, p.8).

● Voce di uso comune. È il tipo di lancio maggiormente usato dai lanciatori, esiste a due e a quattro cuciture a seconda di come viene impugnata la palla. Risemantizzazione dell’ital. *dritta* sul modello dell’ingl. *fastball* (letteralmente ‘palla veloce’).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



dritta (fastball) a quattro cuciture *loc.f.* ‘tipo di lancio, il più comune e quello che raggiunge le massime velocità. La palla ruota con effetto dal basso verso l’alto e non ha nessun tipo di movimento laterale.

■ «Allora Pop gli raccomandò mezz’ora prima di allenamento a base di palle dritte e veloci lanciate da diversi lanciatori» (1952, Malamud, p. 176); «il generale Oakhart si rivolse al miglior giudice di una palla dritta in circolazione nelle leghe maggiori» (1973, Roth, p. 65); «[...] come una dritta oltre le 90 miglia di un pitcher di Major League» (2013, Tommasini, p.8).

● Voce di uso comune. È il tipo di lancio maggiormente usato dai lanciatori, esiste a due e a quattro cuciture a seconda di come viene impugnata la palla. Risemantizzazione dell’ital. *dritta* sul modello dell’ingl. *fastball* (letteralmente ‘palla veloce’).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



drop ball *s.f.* ‘tipo di lancio, tipo di curva, in cui la palla cambia traiettoria abbassandosi repentinamente nel momento in cui raggiunge o taglia il piatto’

■ «drop – un lancio che ha una traiettoria che ‘rompe’ cadendo sul piatto» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 56).

● Voce desueta, è un lancio che veniva effettuato in passato. Anglicismo e tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



dugout *s.m.* ‘panchina’

■ «trincea (dugout) – vedi panca» (1968, Manetti, p. 203); «dietro la prima e la terza base ci sono i dugout» (1997, Shaara, p. 158); «io mi ero abituato a godermi le partite e le vittorie dal dugout» (2013, Tommasini, p. 54).

● Voce di uso comune di origine inglese. Viene utilizzata in alternanza con *panchina* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

E

eephus *s.m.* ‘tipo di lancio ad arco verso l’alto, che si suppone cada nella zona di strike’

■ «eephus – lancio ad arco verso l’alto che si suppone cada poi nella zona di strike» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 57).

● Voce desueta, è un lancio che non viene più effettuato. Rare attestazioni all’interno della letteratura. Inventato da Rip Sewell dei Pirates.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



eliminato *agg. e s.m.* ‘dichiarazione dell’arbitro quando un corridore, o il battitore-corridore, che tentava di conquistare una base, arriva dopo la palla o viene toccato con la palla da un difensore’

■ «soltanto nel raggiungere la prima base può, senza correre il pericolo di venir eliminato anche dopo toccata la base, lasciarsi trasportare dalla corsa oltre la base toccata» (1946, *Softball*, p. 16); «sul numero di tre eliminati avverrà lo scambio del campo tra le due squadre» (1968, Manetti, p. 31).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell’ital. *eliminato* sul modello dell’ingl. *out*. Nel *Regolamento tecnico* del 1930 e nel *Softball* del 1946 troviamo la locuzione *fuori gioco* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

eliminazione *s.f.* ‘una delle tre azioni di gioco difensive necessarie per far cessare il turno alla battuta della squadra in attacco’

■ «eliminazione (out) è una delle tre eliminazioni occorrenti per far cessare il turno alla battuta della squadra attaccante» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «raggiunte tre eliminazioni, il giuoco avrà una breve sosta tanto da permettere di invertire le parti fra i giuocatori delle due parti» (1969, Monetti-Lelli, p. 15); «dopo una serie umiliante di eliminazioni, avevamo iniziato a capire la lezione.» (2013, Tommasini, p. 27).

● Voce di origine comune. Risemantizzazione dell'ital. *eliminazione* sul modello dell'ingl. *out*.

♦ **eliminazione forzata** *loc.f.* 'quando un corridore perdere il diritto alla base che occupa in seguito al battitore diventato corridore'

■ «eliminazione forzata - quando un corridore base perde il diritto alla base che occupa in seguito a respinta del battitore divenuto corridore base» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 369); «terza eliminazione forzata e non forzata» (1969, Monetti-Lelli, p. 31); «una eliminazione forzata è una eliminazione che può essere effettuata solamente quando un corridore perde il diritto di stare sulla base che occupava» (2014, *Regolamento tecnico*, p. 6).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

errore *s.m.* 'quando un difensore non riesce a compiere un'eliminazione che avrebbe potuto ottenere senza difficoltà. Errori tipici sono: la pallina che rimbalza sul guantone o un'assistenza troppo distante dal difensore che copre la base'

■ «'avete il record del maggior numero di partite perse in tutta la storia della lega, del maggior numero di eliminazioni per tre strike, del maggior numero di errori'» (1952, Malamud, p. 84); «alle volte è la stessa difesa avversaria che, con qualche esiziale errore, favorisce la corsa sulle basi e la conquista del piatto» (1968, Manetti, p. 37); «e le palline battute erano le più difficili da prendere, arrivavano in un flash e si doveva reagire all'istante, ogni errore si sarebbe pagato caro» (2013, Tommasini, p. 43).

● Voce di uso comune, presente anche negli altri sport. Risemantizzazione dell'ital. *errore* sul modello dell'ingl. *error*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

esterno *s.m.* 'giocatore della squadra in difesa che prende posizione nel campo esterno. Tale campo esterno è definito come la zona del campo più lontana da casa base'

■ «[...] distinguendoli genericamente con l'espressione di esterni» (1946, *Softball*, p. 7); «esterno (outfielder) è un giocatore della squadra in difesa che prende posizione nel campo esterno» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «esterno

(outfielder) è un giocatore della squadra in difesa che prende posizione nel campo esterno» (1968, Manetti, p.193); «come farebbe un esterno nell'outfield di un campo da baseball, per prendere una battuta alta e lunga» (1995, Kiraly, p.225).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *esterno* sul modello dell'ingl. *outfielder*. Nel *Regolamento tecnico* del 1930 troviamo *raccoglitori*, termine che, oltre a riferirsi agli esterni, include anche il ruolo dell'interbase.

♦ **esterno centro** *loc.m.* 'difensore posto dietro la seconda base'

■ «'la palla volò a centro campo avanzato', continuò Red, 'superò l'esterno centro'» (1952, Malamud, p. 90); «8 – esterno centro (centerfielder)» (1968, Manetti, p. 29); «John Fante (esterno centro)» (2013, Tommasini, p. 79).

♦ **esterno destro** *loc.m.* 'difensore posto tra il prima base e il seconda base'

■ «9 – esterno destro (rightfielder)» (1968, Manetti, p. 29); «ma al secondo lancio, con tre uomini in base, scaricò una sberla che superò l'esterno destro» (2001, La Repubblica, 11 aprile); «Dick Green rispose per lui: 'esterno destro'.» (2006, Grisham, p. 38).

♦ **esterno sinistro** *loc.m.* 'difensore posto tra l'interbase e il terza base'

■ «un esterno sinistro ce l'ho già» (1952, Malamud, p. 76); «7 – esterno sinistro (leftfielder)» (1968, Manetti, p. 29); «guarda solo l'esterno sinistro» (1982, Kinsella, p. 29); «nel settimo inning fece rimbalzare una palla veloce sopra il tabellone segnাপunti all'esterno sinistro» (2012, Grisham, p. 25).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio (al plurale)

extra-base *s.f.* 'base supplementare guadagnata dal corridore o dal battitore-corridore per errore di uno o più difensori'

■ «quando si è pari al nono inning, con due giocatori fuori e uno in prima, una battuta da extrabase può sfruttare il punto vincente» (1973, *Baseball*, p. 78); «insegnate ai vostri corridori che in mancanza di un chiaro segnale visivo da parte vostra devono continuare a correre per una conquista di un'extra base» (1986, Kindall, p. 69); «errore da extra base di tiro» (2000, *Manuale del classificatore*, p. 8).

● Voce di origine inglese. Prestito dall'ingl. *extra base*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

extra-inning *s.m.* o *loc.m.* ‘inning supplementari necessari per determinare un vincitore, se il gioco è in parità dopo il numero di inning regolamentari (nove)’

■ «extra inning – sono le riprese supplementari necessarie a definire una squadra vincente dopo che i nove innings regolamentari sono finiti in pareggio» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 59); «una è stata vinta dall’Italia (3-2) acciuffata nel primo extra inning» (1992, Fregoso, p. 63); «i rivali americani già battuti agli extrainning» (2008, *La Gazzetta dello Sport*, 21 agosto, p. 41); «ha sprecato 2 partite su 3 in casa cedendole agli extra inning» (2015, *La Gazzetta dello Sport*, 3 novembre).

● Voce di origine inglese. Prestito dall’ingl. *extra inning*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

F

fallo *s.m.* ‘definizione di *balk* nel regolamento italiano’

■ «falli e sanzioni» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 185); «senza commettere falli né lasciarsi toccare con la palla dagli avversari» (1932, Poncini, p. 352); «un lancio illegale con i corridori in base è fallo» (1960, *Modifiche al regolamento tecnico*, p. 3); «fallo (*balk*) – vedi *bolc*» (1968, Manetti, p. 194).

● Voce desueta. Sostituita inizialmente dal calcio *bolc*, successivamente dall’anglicismo *balk*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

faul *s.m.* ‘foul’

■ «le linee del faul partenti da casa base [...]» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «al congiungimento delle due linee laterali o di faul è situata la casa base» (1968, *Baseball*, p. 25).

● Voce desueta, calcio sull’ingl. *foul*. Attestata fino al 1968 per poi essere sostituita dall’anglicismo di uso comune *foul*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Bascetta

fork ball *loc.f.* ‘tipo di lancio, palla inforcata. Si ottiene un effetto cadente sul piatto, simile a quello della *knuckle ball*’

■ «una fork ball, cioè una palla tenuta tra le prime due dita delle mani è un'altra variante» (1973, *Baseball*, p. 36); «la fork ball è un altro lancio ad effetto che richiede dita molto lunghe e forti per poterlo effettuare con una certa velocità» (1986, Kindall, p. 150); «fork ball – lancio a forchetta» (1988, Bonanno, p. 82); «la fork ball o palla forchetta» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 25).

● Voce di uso comune. Prestito dall'ingl. *fork ball*. È uno dei diversi tipi di lancio che possono essere effettuati dal lanciatore.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



foul ball *loc.m.* ‘palla fuori. Quando il battitore batte legalmente la palla lanciata dal lanciatore ma la manda fuori dalle linee di foul: vale uno strike nel conteggio, se il battitore ha meno di due strike’

■ «palla foul (foul ball) è una palla legalmente battuta che si posa su territorio foul » (1956, *Regolamento tecnico*, p. 7); «battuta foul (foul ball) » (1968, Manetti, p. 190); «il manuale prevede 4 basi distanziate tra loro di 90 piedi e regola concettivi foul ball, inning e out» (2013, Tommasini, p. 12).

● Voce di origine inglese. Prestito dall'ingl. *foul ball*.

◆ **foul tip** *loc.m.* ‘sprizzata foul. Palla sfiorata dal battitore con il conto di due strike che entra direttamente nel guantone del ricevitore e che ne decreta l'eliminazione al piatto

■ «foul tipe [sic]» (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio, p. 402); «(foul tip) è una palla che colpita di striscio dal battitore schizza direttamente dal bastone nelle mani del ricevitore ed è legalmente presa» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 129); «(foul tip) – è una palla che colpita di striscio dalla mazza del battitore, schizza direttamente dal bastone, nelle mani del ricevitore ed è regolarmente presa» (1968, Manetti, p. 201) «sprizzata foul (foul tip) è una palla battuta che schizza direttamente dalla mazza nelle mani del ricevitore ed è legalmente presa» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 35); «foul tip» (2015, *Regolamento tecnico*, p. 241).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

fungo *s.m.* ‘tipo particolare di mazza che non può essere utilizzato in partita. Viene utilizzato dai coach che battono le palline per allenare la difesa o scaldare i giocatori.’

■ «ma poi mi sono chiesto che fine avevano fatto gli allenamenti con il buon vecchio ‘fungo’» (1987, Plimpton, p. 24); «[...] ‘fungo’, cioè, come viene chiamata la mazza per battere in allenamento» (2005, D’Anna, p. 33); «Liddi, con il fungo, scalda gli interni» (2013, Tommasini, p. 125).

● Voce di uso comune. Metafora per indicare un tipo di mazza utilizzata durante gli allenamenti dall’allenatore o dal coach che ricorda la forma di un fungo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



fuori *s.m.* ‘modo di dire per indicare gli eliminati o un lancio fuori dall’area dello strike’

■ «- strike – ah – tre...Sei fuori!» (1973, Roth, p. 73); «fuori – modo di dire per indicare gli eliminati» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 68); «tre strike, e sei fuori» (2012, Grisham, p. 172).

● Voce di uso comune utilizzata come sinonimo di *eliminati* o *out*. Risemantizzazione dell’ital. *fuori* sul modello dell’ingl. *out*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

fuori base *loc.m.* ‘quando un corridore non si trova a contatto con la base e rischia di essere eliminato’

■ «fuori base – la particolare situazione in cui può trovarsi il corridore che d'allontana di qualche passo dalla base occupata, cercando di rubare quella successiva» (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio, p. 409); «egli non potrà essere eliminato per il fatto di trovarsi fuori base prima che il lanciatore abbia lasciato partire la palla» (1971, *Regolamento tecnico*, p. 40); «scatterà senza esitazione verso il sacchetto, evitando di sbattere il guanto, dando così al lanciatore l'opportunità di cogliere il corridore fuori base» (1986, Kindall, p. 192); «il ricevitore messicano tenta di cogliere Friggeri fuori base» (2015, www.fibs.it, 4 settembre).

● Tecnicismo, poco attestato in letteratura ma utilizzato nel parlato.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

fuoricampo *s.m.* 'battuta che finendo oltre la recinzione del campo in territorio buono, permette al battitore di toccare tutte le basi e fare un punto'

■ «la battuta viene chiamata comunemente fuoricampo quando la palla oltrepassa i limiti del campo di gara» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 8); «la battuta viene chiamata comunemente fuoricampo quando la palla oltrepassa i limiti del campo di gara» (1968, Manetti, p. 191); «*Underworld* racconta infatti la storia recente attraverso i passaggi di una palla da baseball, quella del leggendario fuoricampo ai Polo Grounds di New York» (2014, Severgnini, p. 47).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport con accezione differente. Risemantizzazione dell'ital. *fuoricampo* sul modello dell'ingl. *home-run* (letteralmente 'corsa a casa')

♦ **fuoricampo interno** *loc.m.* 'un tipo di battuta che non esce dal campo buono, ma per la sua ubicazione fa toccare tutte le basi al corridore e gli permette di fare punto'

■ «un grande slam per fuoricampo interno» (1973, Roth, p. 133); «in questa situazione a difesa si concentra sul battitore/corridore e cerca di impedire un triplo o un fuoricampo interno» (1986, Kindall, p. 211); «il battitore Brown effettua un fuoricampo interno» (2015, *Regolamento tecnico*, p. 70).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

fuori gioco *loc.m.* 'eliminazione'

■ «[...] colui che l'ha battuta è considerato fuori gioco» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 183) «[...] deve inviare rapidamente la palla ai suoi compagni, perché possano metterlo fuori gioco» (1932, Poncini, p. 353); «[...] dato il loro specifico compito di cacciare gli avversari mettendoli fuori gioco» (1946, *Softball*, p. 7).

● Voce desueta, attestata fino al 1946, successivamente sostituita dall'italianismo *eliminazione* o dall'anglicismo *out*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

G

gabbia *s.f.* 'protezione, generalmente in rete sostenuta da un'intelaiatura d'acciaio per consentire l'allenamento di battuta senza disperdere le palline ed eliminando il pericolo di colpire gli altri giocatori che agiscono sul campo'

■ «sul campo era stata trasportata una gabbia di battuta» (1987, Plimpton, p. 123); «e va nella gabbia dei Red Sox» (1999, King, p. 88); «dentro la gabbia, come sempre, separati da tutti, lui e la sua creatura» (2013, Tommasini, p. 35).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *gabbia* sul modello dell'ingl. *batting cage* (letteralmente 'gabbia di battuta').

Bibliografia: non attestato nei repertorio di riferimento



gambali *s.m.pl.* 'parte degli antichi schinieri, formati da ginocchiere e gambali'

■ «maschera, guantone sinistro, corazza, ginocchiere e gambali di cuoio per l'afferratore» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 180); «ogni squadra dispone di una maschera, di una corazza, di un paio di gambali» (1932, Poncini, p. 351).

● Voce desueta, attestata fino al 1932, per poi essere sostituita dall'italianismo *schinieri* che oggi comprende sia le *ginocchiere* sia i *gambali* come protezione per il ricevitore.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



ginocchiera *s.f.* ‘parte degli antichi schinieri, formati da ginocchiere e gambali’

■ «ginocchiere» (1932, Poncini, p. 352-352)

● Voce desueta, attestata solo nel 1932. Sostituita successivamente dall'italianismo *schinieri* che oggi comprendono sia le *ginocchiere* sia i *gambali* in un'unica protezione utilizzata dal ricevitore.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

gioco *s.m.* ‘termine utilizzato dall'arbitro per indicare l'inizio della partita e dopo ogni situazione di palla morta o di tempo per riprendere il gioco’

■ «gioco (play) è l'ordine che l'arbitro dà per iniziare a partita o per riprendere il gioco a seguito di qualsiasi palla morta» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «udì l'arbitro che sbraitava: ‘Gioco!’» (1969, Potok, p. 44) «e tornò a prendere posizione dietro il catcher. – Gioco! - ruggì» (1973, Roth, p. 67); «gioco (play) è l'ordine dato dall'arbitro per far iniziare la partita» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 15); «ad un certo punto l'arbitro di casa base griderà: ‘gioco!’» (2012, Grisham, p. 170).

● Voce di origine comune, utilizzata anche in altri sport con significato diverso. Risemantizzazione dell'ital. *gioco* sul modello dell'ingl. *play ball*.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

gioco forzato *loc.m.* ‘situazione di gioco in cui il o i corridori sono obbligati a correre verso la base successiva in seguito a battuta rimbalzante, quindi per effettuare un’eliminazione basta toccare una base anziché il corridore’

■ «in caso però di giuoco forzato, deve correre a quella che segue per lasciare posto al compagno» (1932, Poncini, p. 362); «gioco forzato (*force play* [*sic*]) è un’azione durante la quale un corridore perde legalmente il diritto di occupare una base a causa del battitore diventato corridore» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 7); «[...] sia perché la palla viene in possesso del difensore della base minacciata prima che vi giunga il corridore (ciò in caso di gioco forzato)» (1968, Manetti, p. 32); «un doppio gioco forzato è quello nel quale entrambe le eliminazioni derivano da situazione di gioco forzato» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 14); «gioco forzato è un gioco in cui un corridore perde legalmente il diritto di occupare una base a causa del battitore divenuto corridore» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 26).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell’ital. *gioco forzato* sul modello dell’ingl. *force play*.

Bibliografia: Medici; Bascetta

gioco spremuto *loc.m.* ‘gioco che avviene quando c’è un corridore in terza che ruba casa base mentre il battitore esegue un bunt’

■ «gioco spremuto (*squeeze play*) è il termine per designare l’azione di gioco nella quale una squadra, con un corridore in terza base, tenta di far segnare il punto a quel corridore, mediante una smorzata» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 11); «gioco spremuto (*squeeze play*) – è l’azione con la quale una squadra all’attacco, con un corridore in terza base, cerca di fargli segnare un punto mediante una smorzata» (1968, Manetti, p.194); «gioco spremuto (*squeeze play*) è il termine per designare l’azione di gioco nella quale una squadra, con un corridore in terza base, tenta di far segnare il punto allo stesso corridore mediante la smorzata» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 15-16); «gioco spremuto (*squeeze play*) è il termine che definisce l’azione di gioco in cui una squadra con un corridore in terza base, tenta di far segnare il punto allo stesso corridore mediante una smorzata» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 27).

● Tecnicismo. Calco sull'ingl. *squeeze play*. Nel linguaggio parlato si utilizza maggiormente l'anglicismo.

Bibliografia: Bascetta

grande slam *loc.m.* 'fuoricampo con le basi piene che fa segnare quattro punti alla squadra in attacco'

■ «un grande slam per fuoricampo interno» (1973, Roth, p. 133); «nel baseball, un fuoricampo con tre giocatori che hanno occupato precedentemente tutte e tre le basi e il colpo più grande e prezioso, quello che porta a casa quattro punti, il GRANDE SLAM» (2001, La Repubblica, 11 aprile); «Grande slam, il massimo (4 punti)» (2013, Tommasini, p. 58).

● Tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

guantino *s.m.* 'guanto solitamente in pelle, usato dai battitori per proteggere le mani dalle abrasioni dall'uso della mazza'

■ «battendo il pugno sul suo guantino e borbottando tra sè» (1973, Roth, p. 217); «guantino di battuta è il guanto, solitamente in pelle, usato dai battitori per proteggere le mani dalle abrasioni derivate dall'uso della mazza» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 78); «oggi va di moda un guantino da battitore ed il dito indice fuori» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 3).

● Tecnicismo utilizzato anche in altri sport (vedi golf). Risemantizzazione dell'ital. *guantini* sul modello dell'ingl. *batting gloves* (letteralmente 'guanti per la battuta').

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



guanto *s.m.* 'strumento fondamentale del gioco del baseball; fatto di pelle, imbottito di crine o gommapiuma, di forma diversa a seconda che sia usato dal ricevitore, dal prima base o dagli altri difensori'

■ «guanti di cuoio leggeri per la mano sinistra, del peso di gr. 24,4 circonferenza cm. 35, che vengono usati dagli uomini della squadra servente», (1930, *Regolamento tecnico*, p. 179); «i guanti sono di cuoio, molto grossi e ben imbottiti e variano di forma, dimensione e peso a seconda della funzione speciale del giocatore» (1932, Poncini, p. 351); «guanto – costituisce la protezione della mano del difensore» (1968, Manetti, p.194-195); «passò sotto il suo guanto e rimbalzò sul muro» (2008, Fante, p. 51).

● Voce di uso comune, ma poco attestata in bibliografia. Corrisponde all'ingl. *glove*, mai entrato nell'it. del baseball. Ne esistono tre tipi: il guanto del ricevitore è massiccio e imbottito, con una circonferenza che può arrivare fino a 87 cm; quello del giocatore che difende la prima base ha una forma più allungata e può avere lunghezza massima complessiva di 30 cm; infine gli altri difensori usano un guanto a cinque dita, più corto per gli interni, più lungo per gli esterni.



♦ **guanto del ricevitore** *loc.m.* 'guanto specifico per il ruolo del ricevitore'

■ «Sam si fece avanti con addosso il guanto da ricevitore» (1952, Malamud, p. 51); «lui sapeva con esattezza quali giri e quali svolte essa avrebbe fatto prima di atterrare con un umido tonfo nel guanto del ricevitore» (1973, Roth, p. 117); «...e vide suo

padre, papà, con il guantone da ricevitore sul ginocchio sinistro» (1997, Shaara, p. 98);



♦ **guanto del prima base** *loc.m.* 'guanto specifico per il ruolo del prima base'

■ «Danny Saunders mi passò davanti, sempre con il guanto di prima base infilato nella mano» (1969, Potok, p. 22) «non lasciarono intatte neanche le stringhe di cuoio che rafforzavano l'orlo dei guanti da prima base» (1973, Roth, p. 332); «[...] senza domandarsi come sarebbe stato con un guanto da prima base» (2011, Simon, p. 53).



Bibliografia: Non attestato nei repertori di riferimento

guanto d'oro *loc.m.* 'premio assegnato al miglior difensore per posizione e per campionato'

■ «non era un corridore veloce ai tempi in cui fu premiato con il Gold Glove (guanto d'oro)» (1986, Kindall, p. 106); «un guanto d'oro per Nuoro e per Ambra Collina» (2012, *La Nuova Sardegna*, 4 dicembre); «i guanti d'oro e le mazze d'argento dell'Italian Softball League» (2015, www.fibs.it, 29 ottobre).

● Tecnicismo, poco attestato in letteratura. Risemantizzazione dell'italiano *guanto d'oro* sul modello dell'ingl. *gold glove*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



guida-caccia *loc.m.* ‘ricevitore’

■ «un guanto senza dita molto imbottito per il “catcher” (guida-caccia)» (1946, *Softball*, p.5).

● Voce desueta. Attestata solo nel 1946, sostituita successivamente dall’italianismo *ricevitore* e dall’anglicismo *catcher* che vengono utilizzati in alternanza nell’italiano contemporaneo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

H

home run *loc.m.* ‘fuoricampo’

■ «il battitore ha diritto di fare il giro completo delle basi (home rum [sic] = corsa a casa)» (1946, *Softball*, p. 15); «battuta-punto (home run) [...]» (1968, Manetti, p. 191); «Babe Ruth, il primo grande bombadiere, 60 home run, record imbattuto per trent’anni» (2013, Tommasini, p. 58)

● Anglicismo e tecnicismo, in ital. *fuoricampo* (v). Letteralmente *corri a casa*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

I

illegal pitch *loc.m.* ‘lancio illegale’

■ «lancio illegale (illegal pitch) è un lancio effettuato al battitore quando il lanciatore non è in posizione di lancio» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 8); «lancio illegale (illegal pitch)» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 17); «è un lancio effettuato

quando il lanciatore non ha il piede di perno a contatto con la pedana» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 29).

● Anglicismo e tecnicismo, viene utilizzato dagli arbitri per chiamare una giocata irregolare da parte del lanciatore. In ital. *lancio illegale* (v.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

immediato rilancio *loc.m.* ‘lancio fatto con il chiaro intendimento di cogliere impreparato il battitore. Lancio illegale’

■ «immediato rilancio (quick return pitch) è un lancio fatto con chiaro intendimento di cogliere impreparato il battitore» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «immediato rilancio (quick return pitch) è un lancio fatto con il chiaro intendimento di cogliere impreparato il battitore ed è un lancio illegale» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 16); «immediato rilancio è un lancio fatto con il chiaro intendimento di cogliere impreparato il battitore. È un lancio illegale» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 27).

● Tecnicismo. Calco sul modello dell’ingl. *quick return pitch*, mai entrato nell’italiano.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

infield fly *loc.m.* ‘chiamata dell’arbitro per una palla battuta al volo facilmente prendibile da un difensore nel campo interno con prima e seconda o prima, seconda e terza occupate con meno di due out’

■ «volata interna (infield fly) è una eliminazione del battitore dichiarata dall’arbitro» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 8); «volata interna (infield fly) è una volata buona» (1960, *Modifiche al Regolamento tecnico*, p. 3); «volata interna (infield fly) – è una eliminazione del battitore chiamata dall’arbitro» (1968, Manetti, p. 203); «una volta ho letto su una rivista di legge un lungo articolo in cui si dibatteva ad nauseam sull’equità della sopra menzionata regola dell’infield flight [sic]» (2012, Grisham, p. 167).

● Anglicismo e tecnicismo. Viene utilizzata in inglese dagli arbitri per chiamare questo tipo di giocata. In it. *volata interna* (V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

inning *s.m.* ‘ciascuna delle nove parti di una partita’

■ «una partita è composta di nove riprese (innings)» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 14); «ripresa (inning) è quella frazione di partita nel corso della quale ciascuna squadra si sarà alternata sia alla difesa che all’attacco» (1968, *Baseball*, p. 25); «mi ha raccontato l’ultimo inning minuto per minuto e poi ha detto che doveva andare» (1995, Kiraly, p.64).

● Anglicismo e tecnicismo, inizialmente era stato tradotto in italiano con *ripresa* (V.); nell’italiano contemporaneo si utilizza solo l’anglicismo. In Pretti-Lazzero-Poggio è citato anche il fr. *manche*.

Bibliografia: Medici; Bascetta; Pretti-Lazzero-Poggio; DELI, (1921 Zangrilli: IL VIII, 1982-83, 167)

inseguimento *s.m.* ‘azione della difesa che tenta di eliminare un corridore intrappolato tra le basi’

■ «inseguimento (run-down) è l’azione della difesa nel tentativo di eliminare un tra le basi» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 11); «inseguimento (run down) è un’azione della difesa che tenta di eliminare un corridore» (1968, Manetti, p.195) «inseguimento è l’azione della difesa che tenta di eliminare un corridore intrappolato tra le basi» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 28).

● Voce di uso comune e utilizzato anche in altri sport con accezione differente (vedi ciclismo). Risemantizzazione dell’ital. *inseguimento* sul modello dell’ingl. *run down* (letteralmente ‘correre giù’). Nel parlato viene utilizzato maggiormente il sinonimo *trappola* (v.).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; DELI, (in riferimento al ciclismo)

interbase *s.m.* ‘difensore che si posiziona tra la seconda e la terza base, ruolo n°6’

■ «interbase è il giocatore n. 6 che sta tra la seconda e la terza base» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 501); «6 – interbase (shortstop)» (1968, Manetti, p. 29); «Mio cugino, Charlie Tyke, ha giocato diversi anni nelle Major Leagues come interbase dei Chicago Cubs» (1995, Kiraly, p.11); «in ogni suo ruolo, dal lanciatore al ricevitore, dall’interbase all’esterno, questo sport ha qualcosa da dare» (2013, Tommasini, p.7)

● Tecnicismo. Derivato di *base* con *-inter*. In ingl. *shortstop* mai entrato nell'italiano.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Medici

interferenza *s.f.* 'offensiva: atto della squadra in battuta che interferisce, ostacola, impedisce, intralcia o confonde qualsiasi difensore che sta tentando un gioco; difensiva: atto di un difensore che intralcia o impedisce ad un battitore di battere la palla lanciata; arbitrale: quando un arbitro intralcia, ostacola o impedisce il tiro del ricevitore inteso a cogliere un corridore che sta rubando o quando una battuta buona tocca un arbitro in territorio buono prima di oltrepassare un difensore; di uno spettatore; quando uno spettatore, sporgendosi dalle tribune o recandosi sul campo di gioco, tocca una palla viva'

■ «su qualsiasi interferenza la palla è morta» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 9); «interferenza (interference)» (1968, Manetti, p.195); «interferenza (interference)» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 16); «modificata la regola sull'interferenza di un corridore» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 8).

● Tecnicismo. Interferenza è passato dalla fisica alla psicologia e poi all'uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *interferenza* sul modello dell'ingl. *interference*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

interno *s.m.* 'difensore che occupa un posto nel campo interno: prima base, seconda base, terza base e interbase'

■ «[...] distinguendoli genericamente con l'espressione esterni od interni» (1946, *Softball*, p. 7); «interno (infielder) – è un giocatore della squadra in difesa che occupa una posizione in campo interno» (1968, Manetti, p.195); «Liddi, con il fungo, scalda gli interni» (2013, Tommasini, p. 125).

● Voce di uso comune presente anche in altri sport. In *Regolamento tecnico* (1930) non c'è ancora *interno*, sostituito dalla locuzione *uomini di base* (V.), riferita solo ai difensori delle tre basi e non all'interbase. In ingl. *infielder*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

K

k *sigla* ‘abbrev. per *strikeout*’

■ «k – il simbolo che si usa sugli scores per indicare lo *strike out*» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 87); «k *strikeout*» (2000, *Manuale del classificatore*, p. 7); «la squadra di Bonetti ha controllato la partita grazie alla buona prova sul monte dei due giovani lanciatori Grassi (4 k, una valida in 4 riprese» (2013, *La Gazzetta dello Sport*, 28 settembre).

● Sigla tecnico specialistica. Inventato da Henry Chadwick, prendendo la parola da “*struck*” rafforzato dalla deduzione di *knockout* o *KO*. Usato per la prima volta nel 1860, scelto perché si tratta dell’ultima lettera della parola *struck* per evitare la confusione con *s* di sacrificio.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

knuckle ball *loc.f.* ‘lancio molto lento, quasi privo di rotazione, che rimane in balia delle turbolenze generate dall’aria. Si tratta di un lancio estremamente difficile da lanciare e soprattutto da controllare. La difficoltà nel battere questo lancio è che non avendo rotazione è impossibile prevedere la traiettoria.’

■ «impugnatura di palla nocca o *knuckleball*» (1973, *Baseball*, p. 33); «altrimenti comincerà a vorticare nell’aria come una *knuckle ball*» (1987, Plimpton, p. 24); «il verde dell’erba, la terra rossa; metti il caschetto, impugni la mazza e ti appresti ad entrare nel box di battuta» (2013, Tommasini, p.7); «rimane la *change up*, che non ha, e la *knuckleball* che non ha mai lanciato in una partita» (1995, Abrahams, p. 50); «*knuckleball*: la palla viene lanciata impugnandola con i polpastrelli» (1997, Shaara, p. 161); «la *knuckleball* o palla con le nocche» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 25)

● Anglicismo e tecnicismo. È uno dei tipi di lancio che può essere effettuato dai lanciatori. Compare, sia pure raramente, il calco *palla con le nocche*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



L

lanciatore *s.m.* ‘giocatore che ha il compito di lanciare la palla, può essere partente, rilievo o closer’

■ «per ordine di capacità un giocatore si mette al centro del campo (rettangolo di gomma) ed assume il nome di lanciatore (1)» (1930, *Regolamento tecnico*, pag 180); «si colloca nel rettangolo di lancio e chiamasi perciò lanciatore» (1932, Poncini, p. 352); «la palla lanciata dal lanciatore (pitcher)» (1946, *Softball*, p. 8); «il guanto del lanciatore deve essere di colore uniforme e non può essere bianco o grigio» (1951, *Regolamento tecnico*, 16); «1 – lanciatore (pitcher)» (1968, Manetti, p. 29); «la pedana del lanciatore è costituita da una lastra rettangolare di gomma bianca» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 17).

● Voce di uso comune anche in altri sport (vedi l’atletica leggera). Risemantizzazione dell’it. *lanciatore* ‘colui che lancia’ (dalla seconda metà del XIII sec.), sul modello dell’ingl *pitcher* (V.). In Pretti-Lazzeri-Poggio è citato anche il fr. *lanceur*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Medici; DELI, (1921, R.Zangrilli: IL VIII, 1982-83, 167).

lancio *s.m.* ‘è una palla che il lanciatore lancia al battitore. I lanci si dividono in tre macrocategorie: dritta, curva e cambio.

■ «lancio (pitch) è una palla passata dal lanciatore al battitore» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «un lancio effettuato in violazione con la regola» (1960, *Modifiche al Regolamento tecnico*, p. 3); «[...] e quelli che cercano di battere solo il lancio»

(1974, *Baseball*, p. 9); «da dove veniva la mia abilità, e il mio lancio extra» (2008, Fante, p. 7).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *lancio* sul modello dell'ingl. *pitch*

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

lancio illegale *loc.m.* 'lancio effettuato quando il lanciatore non ha il piede di perno a contatto con la pedana o un immediato rilancio. Un lancio illegale con i corridori in base è un *balk*'

■ «lancio illegale (illegal pitch) è un lancio effettuato al battitore quando il lanciatore non è in posizione di lancio» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 8); «lancio illegale è: lancio effettuato al battitore quando il lanciatore non ha il piede perno a contatto della pedana» (1960, *Modifiche al regolamento tecnico*, p. 3); «lancio illegale (illegal pitch) – è un lancio effettuato al battitore dal lanciatore che non è in posizione regolamentare di lancio» (1968, Manetti, p. 196); «immediato rilancio (quick return pitch) è un lancio fatto con il chiaro intendimento di cogliere impreparato il battitore ed è un lancio illegale» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 16); «immediato rilancio è un lancio fatto con il chiaro intendimento di cogliere impreparato il battitore. È un lancio illegale» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 27).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *lancio illegale* sul modello dell'ingl. *illegal pitch* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

lancio pazzo *loc.m.* 'lancio molto alto o basso, o al lato di casa base, che non può essere preso dal ricevitore con uno sforzo ordinario'

■ «lancio pazzo (wild pitch) – è un lancio talmente alto, o basso, o laterale, verso la casa base, che non possa venir controllato dal ricevitore con ordinario intervento» (1968, Manetti, p. 196); «era stato espulso da tutti i campi di baseball solo per aver fatto un lancio pazzo» (1973, Roth, p. 86); «nel portarvi sul piatto su un lancio pazzo o una palla mancata, aiutate il ricevitore a localizzare la palla» (1986, Kindall, p. 163); «il primo lancio è 'a terra', un lancio pazzo che rimbalza prima che il ricevitore possa afferrarlo» (2012, Grisham, p. 179).

- Voce metaforica. Calco sull'ingl. *wild pitch*

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

lead-off *loc.m.* 'primo battitore del line up o di ogni inning'

■ «lead off – il primo battitore del line up o di ogni inning» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 90); «dato che tu sei il lead-off, cioè il primo battitore della tua squadra» (2012, Grisham, p. 173); «dal lead off Alcide Escobar (una striscia di 15 valide nei play off) al ricevitore MVP Salvador Perez» (2015, *La Gazzetta dello Sport*, 3 novembre).

- Anglicismo e tecnicismo. Calco sull'ingl. *lead-off*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

linea *s.f.* 'battuta tesa'

■ «linea – battuta tesa e violenta» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 92); «linea: una palla tesa a mezz'aria, molto veloce» (1997, Shaara, p. 162); «una linea dritta con effetto topspin» (1999, Delillo, p. 40); «Joe la colpì sparando una linea» (2012, Grisham, p. 13).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport con accezione differente. Risemantizzazione dell'ital. *linea* sul modello dell'ingl. *line drive*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

linee di foul *loc.f.pl.* 'linee che partono dall'angolo di casa base e arrivano fino alla recinzione'

■ «perlopiù erano fotografie che aveva ritagliato dalle pagine sportive e che mostravano Bump alla battuta, sulle linee di foul o mentre tagliava il piatto» (1952, Malamud, p. 120); «Gamesh sputò alto e lontano e guardò la bianca nuvoletta di polvere sollevata dal sugo di tabacco sulla linea di foul della prima base» (1973, Roth, p. 74); «all'interno delle linee del foul è racchiuso il territorio valido» (1997, Shaara, p. 158).

- Voce di uso comune.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

line up *loc.m.* ‘ordine di battuta’

■ «lead off – il primo battitore del line up o di ogni inning» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 90); «Luca, che apriva il line up, battè un triplo sorprendendo il lanciatore avversario» (2005, D’Anna, p. 44); «erano quei battitori che nel line up consegnato ad inizio partita venivano posti terzi, quarti, ottavi oppure noni in mezzo ai ‘normali’» (2013, Tommasini, p. 58).

● Anglicismo e tecnicismo, in ital. *ordine di battuta* (V.)

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

M

macchina lanciapalle *loc.f.* ‘macchina, usata in allenamento, che sostituisce il lanciatore per allenare i battitori’

■ «non era possibile tarare la macchina lancia palle ad una velocità simile» (1987, Plimpton, p. 36); «da soli, dentro la gabbia, con la macchina lancia palle, nell’eterna sfida con il lanciatore» (2013, Tommasini, p. 59); «i visitatori potranno sperimentare la battuta, affrontando, mazza in mano e caschetto in testa, la macchina lanciapalle» (2015, www.fibs.it, 26 ottobre).

● Tecnicismo. Furono sperimentate dal 1896 ed entrarono nell’uso comune quando Branch Rickey, presidente dei Brooklyn Dodgers, le introdusse negli allenamenti primaverili dopo la seconda guerra mondiale.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

major league *loc.f.* ‘campionato, massima espressione del baseball professionistico americano, disputato in nord America e costituito da due leghe: l’American League e la National League’

■ «Mio cugino, Charlie Tyke, ha giocato diversi anni nelle Major Leagues come interbase dei Chicago Cubs» (1995, Kiraly, p.11); «era la prima volta che vedevo una partita di Major League» (1997, Shaara, p.11); «il primo vero professionista da Major League italiano» (2013, Tommasini, p.7).

● Anglicismo e tecnicismo, designa il massimo campionato nazionale americano professionistica.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

manager *s.m.inv.* ‘persona che, per incarico della Società, è responsabile delle azioni della squadra in campo e rappresenta la stessa nei rapporti con l’arbitro e con la squadra avversaria. Un giocatore può essere designato come manager’

■ «ma io gli ho fatto mettere per iscritto che sono il manager di questa squadra» (1952, Malamud, p. 75); «allenatore (manager)» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 37); «un giorno un manager sconsiderato mi ha sparato addosso con un fucile» (1973, Roth, p. 66); «il numero uno se ne andò a concludere la carriera a Boston dopo aver invano sperato di diventare manager degli Yankees» (2001, La Repubblica, 11 aprile).

● Voce di uso comune, utilizzato anche in altri sport. Prestito dall’inglese *manager*.
Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; DELI

maschera *s.f.* ‘protezione in plastica o ferro leggero e gommapiuma rivestita di pelle, usata dal ricevitore e dall’arbitro per proteggere il viso’

■ «maschera, guantone sinistro, corazza, ginocchiere e mezzi gambali di cuoio per l’afferratore» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 180); «ogni squadra dispone di una maschera, una corazza, di un paio di gambali, e di due ginocchiere» (1932, Poncini, p. 351-352); «ad eccezione di una leggera e semplice maschera per un solo dei giocatori in campo» (1946, *Softball*, p. 3); «maschera formata da un telaio in ferro leggero avvolto da gomma piuma rivestita di pelle a protezione del volto» (1991, Cavazzano- Montanini, p. 24).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport (vedi football americano).
Risemantizzazione dell’ital. *maschera* sul modello dell’ingl. *mask*.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio



mazza *s.f.* ‘strumento per battere, bastone tondo e liscio. Costruita in legno di frassino bianco opportunamente lavorato e stagionato (esistono mazze fabbricate anche con altri tipi di legno o in alluminio), si presenta liscia, ha sezione rotonda e una forma che ricorda la clava usata per gli esercizi ginnici in palestra.

■ «la spada era lunga come una mazza da baseball» (1952, Hemingway, p. 44);
«area dello straik è quello spazio entro il quale il lanciatore deve far passare in volo la palla lanciata e che è difeso dalla mazza del battitore» (1968, Manetti, p. 189);
«come saresti messo con una mazza in mano» (2008, Fante, p. 40).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Risemantizzazione dell’ital. *mazza* sul modello dell’ingl. *bat*. La lunghezza massima non può essere maggiore di 1,06 m e il diametro nella parte più spessa non può oltrepassare i 7 cm. I pesi e le misure variano in funzione della statura e del peso del giocatore.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; DELI, (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio)



mazza d’argento *loc.f.* ‘premio assegnato, dagli anni ’60, al miglior battitore del massimo campionato italiano’

■ «mazza d’argento – il premio assegnato negli anni ’60, al miglior battitore del campionato» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 100); «i guanti d’oro e le mazze d’argento dell’Italian Softball League» (2015, www.fibs.it, 29 ottobre).

● Tecnicismo, poco attestato in letteratura.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

media battuta *loc.f.* ‘statistica che definisce il rendimento in battuta di un giocatore o di una squadra’

■ «le medie alla battuta e sul mound» (1956, *Baseball e Softball*, 25 settembre); «raggiungono così una buona media battute lunghe, ma i difensori si organizzano e sottraggono molte palle» (1974, *Baseball*, p. 9); «guarda in che squadra gli tocca giocare. Guarda la media battuta.» (1997, Shaara, p. 36); «21 anni di baseball dal '70 al '91, praticamente tutti i ruoli, e non ricordo né la media battuta né i tantissimi fuoricampo» (2013, Tommasini, p. 110).

● Tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

media difesa *loc.f.* ‘percentuale che indica il rendimento difensivo di un giocatore o di una squadra’

■ «la media difesa: dividere il totale delle eliminazioni e assistenze per il totale delle eliminazioni, assistenze ed errori» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 118); «media difesa – è la percentuale che indica il rendimento difensivo di un giocatore o di una squadra» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 101); «media difesa, dividere la somma di out ed assistenze, per la somma di out, assistenze ed errori (che saranno chiamate opportunità)» (2015, *Regolamento tecnico*, p. 231).

● Tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

monte di lancio *loc.m.* ‘parte rialzata del campo interno al centro della quale è posto la pedana del lanciatore’

■ «il diametro del cerchio attorno al monte del lanciatore è di metri 5,49» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «tale pendenza costituisce il monte di lancio» (1968, Manetti, p. 27); «il lanciatore là sul monte è il suo peggior nemico» (1974, *Baseball*, p. 10); «ma poi un cambio sul monte di lancio da parte dei Cubs, con i giocatori dei Dodgers in base, aveva rovesciato le sorti della partita» (1995, Kiraly, p.187).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell’ital. *monte di lancio* sul modello dell’ingl. *mound*. È alto 25 cm e con raggio di 2,75 m. In ingl. anche *the hill*.

Bibliografia: Medici



N

National Association *loc.f.* ‘prima lega professionale americana, attiva dal 1871 al 1875 con statistiche e medie regolari’

■ «leghe aderenti alla National Association» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 3); «National Association è la prima Lega professionale nel baseball» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 109); «nasce la National Association of baseball player, di fatto la prima lega della storia» (2013, Tommasini, p. 12).

● Anglicismo e tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

National League *loc.f.* ‘uno dei due campionati della massima serie americana, *Major League*’

■ «Gli do una palla regolamentare della National League» (1952, Malamud, p. 81); «nel 1876 venne fondata la National League, che trasformò il baseball in un affare, spesso lucroso» (1997, *Specchio La Stampa* 24 maggio, p. 81); «nasce così la National League, che come primo atto decide di proibire il gioco del baseball professionistico a chi non sia bianco.» (2013, Tommasini, p. 12).

● Anglicismo e tecnicismo, indica una delle due leghe del campionato americano professionistico. La più anziana delle due attuali leghe professionistiche. Si avviò nel 1876 come ribellione all'establishment di quei tempi rappresentato dalla National Association. All'inizio del 1875 i proprietari delle squadre di Chicago offrirono a William Hulbert la presidenza della nuova organizzazione, che, grazie al supporto di Albert Spalding, divenne operativa il 22 aprile 1876 con il Boston che batte Philadelphia per 6 a 5. Come regola proibì il gioco professionistico a chi non fosse bianco. La nuova lega si sviluppò fino a 12 squadre, nel 1899 ne perse 4 (che poi formarono l'American League a 8 squadre). Nel 1962 ci fu l'espansione a 10 squadre con l'aggiunta dei New York Mets e Houston. Nel 1969 un nuovo allargamento con l'immissione di Montreal e San Diego.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

no-hitter *loc.f.* 'partita in cui il lanciatore non concede nessuna valida agli avversari'

■ «no hitter – partita in cui il lanciatore non concede battute valide» (1988, Bonanno, p. 133); «il settimo no hitter di Nolan Ryan» (1997, Shaara, p. 13); «Bill Bevens degli Yankees doveva eliminare solo un altro battitore per realizzare il primo no-hitter nella storia delle World Series» (2011, Simon, p. 143).

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotto in italiano.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

P

palla *s.f.* 'corpo sferico formato nucleo centrale di sughero pressato rivestito da due avvolgimenti di gomma (strati leggeri), quattro avvolgimenti di diversi di lana. Il gomitolino duro e compatto che ne deriva viene poi rivestito con due strisce di pelle bianca di cavallo o di vacca a forma di otto strettamente cucite a mano con un filo di nylon rosso e con un punto speciale creato con due aghi'

■ «palla di sughero avvolta da cordicelle e protetta da un rivestimento di pelle bianca (1930, *Regolamento tecnico*, p. 179); «le palle sono poco più grosse di quelle usate per il tennis» (1932, Poncini, p. 351); «una palla di mm. 308 di circonferenza e pesante dai 170 ai 190 gr.» (1946, *Softball*, p. 3); «il battitore capace di piazzare la palla in ogni zona del campo» (1974, *Softball*, p. 9); «la palla da baseball, ricoperta

da due strisce di pelle bianca di mucca (fino al 1974 era di cavallo) cucita insieme strettamente con un filo di cotone rosso»; (1991, Cavazzano-Montanini, p. 20); «colpire una palla da baseball» (2011, Simon, p. 9).

● Voce di uso comune, presente in anche in altri sport. Traduzione dell'ingl. *ball* (V.). La palla deve pesare non meno di 142 g e non più di 149 g. Deve avere un diametro di circa 7 cm e una circonferenza non inferiore a 22,09 cm e non superiore 23,05 cm. Le cuciture sono 108. Standard che risalgono al 1872.



♦ **palla buona** *loc.f.* ‘palla battuta che si ferma in territorio buono tra casa base e prima base, o tra casa base e terza base; o che nel rimbalzare dal campo interno al campo esterno, oltre la prima o la terza base, rotola sul terreno buono o sorvola lo stesso; o tocca la prima, la seconda e la terza base; o tocca il terreno per la prima volta in territorio buono oltre la prima o la terza base; o mentre rotola sul terreno buono o sorvola lo stesso, tocca un arbitro o un giocatore; o che mentre sorvola il territorio buono, esce in volo dal campo di gioco’

■ «palla buona (fair ball) è una palla legalmente battuta che si posa su territorio buono» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 6); «palla buona è una palla legalmente battuta, che si posa su territorio buono, tra casa base e prima base o tra casa base e terza base» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 106); «palla buona (fair ball) è una palla battuta» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 19); «delle 1759 palle buone battute 372 erano palle tese, 869 rimbalzanti e 513 volate» (1986, Kindall, p. 16); «palla buona è una palla battuta che si ferma in territorio buono» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 30).

♦ **palla foul** *loc.f.* ‘palla battuta che si ferma in territorio foul tra casa base e prima base, o fra casa base e terza base; o che nel rimbalzare oltre la prima o la terza base, rotola sul territorio foul o lo sorvola; o che cade in territorio foul dietro la prima o la

terza base; o che mentre rotola sul territorio foul o sorvola lo stesso, tocca un arbitro o un giocatore o qualsiasi oggetto estraneo al terreno naturale’

■ «le palle foul prese al volo costituiscono eliminazione» (1969, Monetti-Lelli, p. 86); «[...] le palle in foul, gli spettatori paganti, gli home run, la casa base» (1973, Roth, p. 49); «palla foul (foul ball)» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 20); «colpì una linea che atterrò pochi centimetri fuori dal cuscino della base, una palla foul» (2012, Grisham, p. 15).

♦ **palla mancata** *loc.f.* ‘palla lanciata dal lanciatore che non viene presa dal ricevitore’

■ «palla mancata (passed ball) – è una palla che, regolarmente lanciata, invece di essere trattenuta o controllata dal ricevitore, con ordinario e normale intervento, gli sfugge dalle mani consentendo all’attacco di trarre vantaggio» (1968, Manetti, p. 197); «nel portarvi sul piatto su un lancio pazzo o una palla mancata, aiutate il ricevitore a localizzare la palla» (1986, Kindall, p. 163); «pb palla mancata» (2000, *Manuale del classificatore*, p. 7); «Castle rubò la terza e poi segnò il punto su una palla mancata» (2012, Grisham, p. 43).

♦ **palla morta** *loc.f.* ‘palla non in gioco a causa di una temporanea sospensione del gioco avvenuta legalmente’

■ «palla morta (dead ball) è una palla non in gioco a causa di una temporanea sospensione del gioco avvenuta legalmente» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 6); «nelle fasi di palla morta (e cioè palla non in gioco) i giocatori in difesa potranno essere spostati» (1968, Manetti, p. 29); «messa della palla in gioco, palla morta e palla viva» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 4); «modificata la regola che prevede ‘palla morta’ se si chiama uno strike automatico a seguito della regola» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 7).

♦ **palla tesa** *loc.f.* ‘palla battuta che va rapidamente e direttamente dal mazza ad un difensore senza toccare il terreno’

■ «è prudente riflettere un attimo prima di partire verso una palla tesa che arriva nella propria direzione» (1969, Monetti-Lelli, p. 73); «Mike Rama fu costretto ad arrampicarsi sul muro di cinta per impadronirsi di una lunga palla tesa» (1973, Roth, p. 188); «delle 1759 palle buone battute 372 erano palle tese, 869 rimbalzanti e 513

volate» (1986, Kindall, p. 16); «Robinson era in terza base quando balzò a prende una palla tesa» (2011, Simon, p. 52).

♦ **palla viva** *loc.f.* ‘palla in gioco’

■ «palla viva (live ball) dicesi della palla quando è in gioco» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «palla viva (live ball) – dicesi quando la palla è in gioco» (1968, Manetti, p. 197); «[...] i ragazzi con le visiere verdi che avevano pronosticato la fine del baseball da quando era stata introdotta la palla viva con l’anima di sughero» (1973, Roth, p. 133); «messa della palla in gioco, palla morta e palla viva» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 4); «palla viva dicesi della palla quando è in gioco» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 31).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; DELI

pallabase *s.f.* ‘baseball’

■ «il Softball, uno dei giochi sportivi più diffusi negli Stati Uniti d’America, altro non è che il Base ball (palla base)» (1946, *Softball*, p. 3); «pallabase, nome italiano dello sport del baseball» (1965, Medici, p. 123); «In palestra e all’aperto si sono svolte gimkane, corse, partite di palla-base» (1984, *La Stampa*, 18 aprile, p. 17).

● Voce desueta, presente nei repertori fino al 1984. Calco sull’ingl. *baseball* (V.).

Bibliografia: Medici; DELI

palla a base *loc.f.* ‘baseball’

■ «palla a base, giuoco americano di grande agilità e destrezza» (1930, *Regolamento tecnico*, p.177); «palla alla base (Base-ball)» (1932, Poncini, p. 351).

● Voce desueta, presente nei repertori fino al 1932. Calco sull’ingl. *baseball* (V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

palo del foul *loc.m.* ‘palo che delimita le due estremità del campo buono’

■ «io sono vicino al palo del foul che si trova a cento metri esatti dal piatto della casa base» (1982, Kinsella, p. 28); «al limite esterno del campo le due linee si interrompono per venire sostituite dai due pali del foul» (1997, Shaara, p. 158); «termina con un alto palo giallo, il palo del foul» (2012, Grisham, p. 169)

● Tecnicismo. V. *foul*. Parte del campo di gioco.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

panca *s.m.* ‘panchina’

■ «la panca (bench) è il posto a sedere riservato ai giocatori, sostituti e altri membri della squadra in divisa» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 5); «panca (bench) – è il posto a sedere riservato ai giocatori di riserva o altri membri (in divisa)» (1968, Manetti, p. 198); «si sedette sulla panca. Fissò il monte di lancio» (1995, Abrahams, p. 142); «su una panca del dugout dello Steno Borghese di Nettuno» (2012, www.fibs.it, 26 aprile).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Usato come sinonimo di *panchina* (V.).

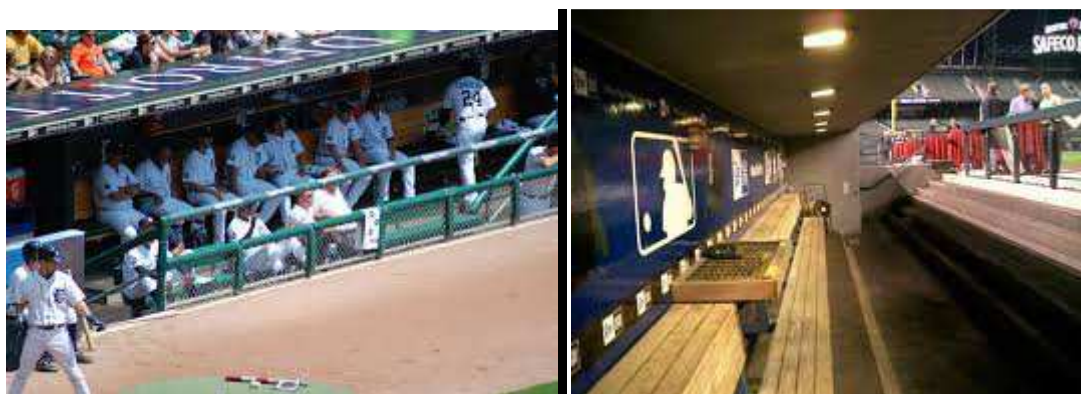
Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

panchina *s.f.* ‘posto a sedere riservato ai giocatori, sostituti ed altri membri della squadra, in divisa, quando non sono effettivamente impegnati nel campo di gioco’

■ «panchina – è il posto riservato ai giocatori, alle riserve e agli altri membri in divisa quando non siano impegnati sul campo di gioco» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p.704); «anche la panchina – e non soltanto questo particolare settore – ha la sua importanza nella conduzione del gioco d’attacco» (1968, Manetti, p. 143); «Ron girovagò tra la panchina e il campo» (2006, Grisham, p. 40); «la panchina e tutta la squadra sono distanti, troppo lontane» (2013, Tommasini, p. 27).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Usato in alternanza con *panca* (V.). In ingl. *bench* o *dugout* (V.), quest’ultimo entrato nell’italiano e utilizzato come sinonimo.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio



partente *agg. e s.m.* ‘lanciatore che inizia come titolare la partita sul monte di lancio’

■ «i lanciatori partenti e quelli di riserva» (1973, Roth, p. 47) «gira voce che non ti resta più molto tempo come lanciatore partente» (1997, Shaara, p. 34); «il partente dei Giants era Juan Marishall» (2012, Grisham, p. 42).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell’ital. *partente* sul modello ingl. *starter*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

partita perfetta *loc.f.* ‘partita nella quale il lanciatore non manda nessun uomo in base (nessuna valida, nessuna base su ball, nessun colpito) e la difesa non commette nessun errore’

■ «Smoky Woden, partita perfetta di sedici inning senza un avversario in base» (1973, Roth, p. 266); «la partita perfetta è un romanzo dove il baseball è solo un acceleratore di emozioni» (1997, Shaara, p. 157); «il 5 maggio 1904 giocò la prima partita perfetta» (2013, Tommasini, p. 119).

● Voce di uso comune. Calco sull’inglese *perfect game*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

pedana *s.f.* ‘rettangolo dove si posizione il lanciatore’

■ «la pedana del lanciatore (centimetri 61 x 15) disposta in modo che la linea (immaginaria) casa base-seconda base tagli la pedana nel mezzo» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «[...] quando il lanciatore non ha il piede perno a contatto con la pedana» (1960, *Modifiche al Regolamento tecnico*, p. 3); «pedana di lancio – è una lastra rettangolare di caucciù bianco» (1968, Manetti, p. 198); «la pedana del lanciatore è costituita da una lastra rettangolare di gomma bianca» (2008, *Regolamento tecnico*, p.17).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell’ital. *pedana* sul modello ingl. *mound*. Costituita da una piastra rettangolare di gomma bianca di cm 60 x 15, è posta quasi al centro del diamante, a 18,44 m dalla casa base, sul monte di lancio.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

pentagono *s.m.* ‘casa base’

■ «il pentagono cm. 43,18 per 21 per 30,50» (1930, *Regolamento tecnico*, p.180); «il campo ha la forma di un rombo che, all’angolo di battuta, ha fissato un pentagono di legno o di caucciù» (1932, Poncini, p. 351).

● Voce desueta, attestata per l’ultima volta nel 1932, sostituita dai termini *casa base* o *piatto* utilizzati come sinonimi.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

pepper *s.m.* ‘gioco di riscaldamento effettuato lungo le linee di foul: un battitore prende posizione di fronte ad uno o più giocatori i quali gli tirano la palla che lui ribatte con la mazza di precisione, nella loro direzione’

■ «gioco del pepper» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 65).

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotto in italiano. Poco attestato nella letteratura.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

perfect game *loc.m.* ‘partita perfetta’

■ «perfect game – vedi: partita perfetta» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 129); «tra il pitcher e il perfect game, infatti, solo una base ball di troppo» (2007, *La Gazzetta dello Sport*, 23 aprile); «in tutta la storia delle major, dopo di lui, solo altri 20 perfect game» (2013, Tommasini, p. 119); «Angol Marquez è riuscito nell’impresa di fare ancora meglio, realizzando un perfect game» (2014, www.fibs.it, 17 settembre).

● Anglicismo e tecnicismo. Tradotto in italiano con la locuzione *partita perfetta* (V.)

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

pesta e corri *loc.m.* ‘il corridore che si è staccato dalla base su una battuta al volo con meno di due eliminati, deve toccare la base al momento della presa e poi potrà tentare di raggiungere la base successiva’

■ «ritoccata (pesta e corri). La ritoccata è l’azione di un corridore che ritorna alla propria base, o rimane sulla propria base, prima di avanzare legalmente su una battuta al volo quando viene toccata per la prima volta da un difensore» (2014,

Regolamento tecnico, p. 14); «Il terzo arriva a casa base, visto che Aldo Mendez batte il tentativo di pesta e corri di Vaglio» (2015, *La gazzetta dello sport*, 10 novembre).

- Voce di uso comune, poco attestata nella letteratura.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

pettorina *s.f.* ‘copertura protettiva che salvaguarda il petto del ricevitore’

■ «e la pettorina di gomma, tenendo in mano la maschera e il guanto» (1973, Roth, p. 250); «pettorina – è la copertura protettiva che salvaguarda il petto del ricevitore» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 130); «la maschera, la pettorina, gli schinieri si modellano su di lui per diventare una morbida corazza.» (2013, Tommasini, p. 80).

● Voce di uso comune. Inizialmente veniva utilizzato il termine *corazza*, poi caduto in disuso e sostituito da *pettorina*. Risemantizzazione dell’ital. *pettorina*, corrisponde all’ingl. *body protection*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



PGL *sigla* ‘punti guadagnati sul lanciatore’

■ «essi devono avere la media più bassa di punti guadagnati sul lanciatore (PGL)» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 57); «è la cosiddetta media PGL, ossia la “media punti guadagnati sul lanciatore”» (1987, Plimpton, p. 316); «il suo PGL si stava avvicinando alle tre cifre» (2012, Grisham, p. 116).

- Sigla tecnico-specialistica. In ingl. *ERA* (earned run average).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

piatto *s.m.* ‘uno dei termini per indicare casa base’

■ «[...] disponendola con la punta estrema del piatto rivolta verso Ovest-Sud-Ovest» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «alle volte è la stessa difesa avversaria che, con qualche esiziale errore, favorisce la corsa sulle basi e la conquista del piatto» (1968, Manetti, p. 37); «attratti dal piatto e legati ad esso.» (2013, Tommasini, p. 27).

● Voce di uso comune. Utilizzata come sinonimo di *casa base*. Risemantizzazione dell'ital. *piatto* sul modello dell'ingl. *plate*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Medici

pick-off *loc.m.* 'tentativo di cogliere il corridore fuori base da parte del pitcher o del catcher'

■ «nel caso di un lanciatore mancino con una mossa di pick off molto buona» (1986, Kindall, p. 47); «riconoscere i segnali dei pick off (tiri del lanciatore o del ricevitore sulle basi» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 85); «Joe si era preso troppo vantaggio e con un pick off lo eliminò in prima» (2012, Grisham, p. 44).

● Anglicismo e tecnicismo, locuzione mai tradotta in italiano

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

piede perno *loc.m.* 'piede del lanciatore che sta a contratto con la pedana del lanciatore quando effettua il lancio'

■ «piede di perno (pivot foot) del lanciatore è quel piede che sta a contatto con la pedana di lancio quando il lancio viene eseguito» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «lancio effettuato al battitore quando il lanciatore non ha il piede perno a contatto con la pedana» (1960, *Modifiche al Regolamento tecnico*, p. 3); «piede di perno – se del lanciatore, è quel piede che sta a contatto con la pedana di lancio quando il lancio viene eseguito» (1968, Manetti, p. 199); «un lancio effettuato quando il lanciatore non ha il piede di perno a contatto con la pedana» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 17); «modificate le regole sulla posizione del piede di perno del lanciatore sulla pedana» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 8).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Calcio sull'ingl. *foot pivot*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

pitcher s.m. ‘lanciatore’

■ «della squadra servente, il lanciatore (pitcher) ha il compito principale di scagliare la palla al battitore in modo che a questo riesca difficile eseguire una battuta» (1932, Poncini, p. 353); «lanciatore (pitcher) è quel difensore che ha il compito di lanciare la palla al battitore» (1951, *Regolamento tecnico*, p.); «1 – lanciatore (pitcher)» (1968, Manetti, p. 29); «lanciatore (pitcher) è quel difensore che ha il compito di lanciare la palla al battitore» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 29).

● Voce di uso comune. Prestito dall’ingl. *pitcher* ‘lanciatore’ (dal 1870 in questa accezz.), da *to pitch* ‘gettare, lanciare’. Nel 1930 troviamo *lanciatore*, dal 1932 le due accezioni convivono. Rimane frequentemente usato negli scritti biografici e nei romanzi sul baseball.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; Bascetta; DELI

pitching chart *loc.f.* ‘rilevazione dei lanci tenuta durante la partita. Registrazione grafica dei lanci: numero dei ball, strike, tipo di lanci e posizione del lancio. Documento che aiuta il lanciatore a capire i punti di forza e di debolezza dei battitori’

■ «pitching chart – la rivelazione di ogni lancio compilata durante la partita» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 131).

● Anglicismo e tecnicismo. Poco attestata nella letteratura in merito, utilizzato nel parlato.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

pitch out *loc.m.* ‘lancio deliberatamente molto esterno nell’intento di poter eliminare più facilmente un corridore che si sospetta voglia rubare o per prevenire un *gioco spremuto*’

■ «pitch out – sinonimo di fuori lancio» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 777); «ecco il momento migliore per chiedere il pitch out, quando il corridore ha più probabilità di partire per la seconda base» (1973, *Baseball*, p. 72); «pitch out – un lancio deliberatamente molto esterno» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 131); «pitch out – lancio intenzionalmente troppo lontano dal piatto» (1988, Bonanno, p. 147); «Giulia Meli entra in prima come sostituto corridore di McGovern e su pitch put è il primo eliminato» (2015, www.fibs.it, 15 settembre).

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotto in italiano. Poco attestata nella letteratura, utilizzato nel parlato.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

play ball *loc.m.* ‘chiamata dell’arbitro per iniziare la partita’

■ «gioco (play ball) – è l’ordine che dà l’arbitro all’atto di iniziare una partita, o per riprendere il gioco dopo una qualsiasi palla morta» (1968, Manetti, p.193); «play ball – ‘gioco’. La chiamata dell’arbitro per iniziare la partita» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 131); «trapelano emozioni incontenibili e indescrivibili fino ad arrivare al play ball» (2015, *La Gazzetta di Reggio*, 23 luglio)

● Anglicismo e tecnicismo. Utilizzata dagli arbitri per segnalare l’inizio o la prosecuzione del gioco. In ital. *gioco*

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

pop *s.m.* ‘campanile, volata di facile presa da parte di un interno’

■ «il pop o volata alta» (1973, *Baseball*, p. 50); «preferivo tentare di eliminarlo con una fastball micidiale, piuttosto che lanciargli una curva lenta e costringerlo ad un pop» (1987, Plimpton, p. 141); «Willy Mays dei Giants provò un bunt ma gli uscì un pop che finì dritto nel guanto del lanciatore» (1997, Shaara, p. 11); «il battitore manda una lunga volata verso sinistra, dove viene afferrata ‘al volo’ dall’esterno sinistro per il primo out dell’inning: è un fly out o pop out [sic]» (2012, Grisham, p. 178).

● Anglicismo e tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

posizione di caricamento *loc.f.* ‘una delle due posizioni legali di lancio’

■ «ed ecco di nuovo il ragazzo mettersi in posizione di caricamento e lanciare» (1952, Malamud, p.30); «posizione fissa o di caricamento (set position, o wind up position) – sono le due posizioni che assume un lanciatore prima di eseguire un lancio» (1968, Manetti, p. 199); «posizione di caricamento è una delle due posizioni legali di lancio» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 21); «posizione di caricamento è una delle due posizioni legali di lancio» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 32).

● Voce di uso comune presente anche in altri sport. Calco sull'ingl. *wind-up position*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Bascetta

posizione fissa *loc.f.* 'una delle due posizioni legali di lancio'

■ «posizione fissa (set position) è una delle due posizioni legali di lancio» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 11); «posizione fissa o di caricamento (set position, o wind up position) – sono le due posizioni che assume un lanciatore prima di eseguire un lancio» (1968, Manetti, p. 199); «posizione fissa è una delle due posizioni legali di lancio» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 21); «posizione fissa è una delle due posizioni legali di lancio» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 32).

● Voce di uso comune. Corrisponde all'ingl. *set position*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

presa *s.f.* 'atto con il quale il difensore, usando la mano o il guanto, prende sicuro possesso di una palla in volo e la tiene saldamente, purché nel prenderne possesso non usi il berretto, la pettorina, una tasca o qualsiasi altra parte della divisa'

■ «quando la palla appena battuta viene presa di volo, colui che l'ha battuta è considerato fuori gioco» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 183); «deve inoltre battere la palla in modo che non possa essere presa di volo dagli avversari» (1932, Poncini, p. 353); «il batter (o battitore) si piazzava dinnanzi alla casa-base e dopo aver battuto, se non veniva eliminato con una presa al volo (o dopo tre strikes), doveva percorrere le quattro basi per segnare un punto» (1968, *Baseball*, p.19); «In quel caso, al responsabile della mancata presa o del lancio sbagliato [...] toccava andare a recuperarla» (2013, Tommasini, p. 20).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Risemantizzazione dell'ital. *presa* sul modello dell'ingl. *catch*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Bascetta

prima base¹ *s.f.* 'base al lato destro del campo'

■ «tre vanno rispettivamente alla prima, seconda e terza base (uomini di base)» (1932, Poncini, p. 352); «distanza da casa base alla prima base» (1951, *Regolamento*

tecnico, p. 9); «se il lanciatore sbaglierà quattro lanci (bol) regalerà al battitore il passaggio in prima base» (1968, Manetti, p. 31-32); «[...] e verso la quale speravamo di tornare una volta riusciti a conquistare la prima base.» (2013, Tommasini, p. 27).

prima base² *s.m.* ‘difensore del sacchetto di prima base’

■ «3° uomo prima base» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 182); «nel punto B viene posta la prima base» (1946, *Softball*, p. 6); «il prima base (il difensore di prima base) può indossare un guanto o manopola di pelle» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 15); «3 –prima base (first baseman)» (1968, Manetti, p. 29); «perché svolga il suo compito il prima base deve avere preferibilmente buona corporatura e buona abilità con il guanto, deve essere agile, avere buona potenza di tiro, e una buona capacità di analizzare velocemente le situazioni che possono crearsi» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 52); «ruoli socievoli: i primi tre interni (prima base, seconda base, interbase).» (2013, Tommasini, p. 29).

● Voce di uso comune. Calco sull’ingl. *first base¹*, *first baseman²*

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

punto *s.m.* ‘conseguito da un giocatore in attacco che fa battitore diventa corridore e tocca nell’ordine prima, seconda, terza e casa base’

■ «egli guadagna un punto per la sua squadra» (1946, *Softball*, p.9); «il batter (o battitore) si piazzava dinnanzi alla casa-base e dopo aver battuto, se non veniva eliminato con una presa al volo (o dopo tre strikes), doveva percorrere le quattro basi per segnare un punto» (1968, Manetti, p.19); «il battitore è detto striker e i punti sono chiamati aces» (2013, Tommasini, p. 12).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Risemantizzazione dell’ital. *punto* sul modello dell’ingl. *run* o *score*

♦ **punto battuto a casa** *loc.m.* ‘punto che viene segnato per merito della battuta del battitore’

■ «[...] facendogli conquistare una fantastica serie di medie: di battute valide, di punti segnati, di punti battuti a casa» (1952, Malamud, p. 72); «i punti battuti a casa» (1956, *Baseball e Softball*, 25 settembre); «la quarta colonna riporterà il numero dei punti battuti a casa da ogni giocatore» (1971, *Regolamento tecnico*, p. 53); «punti battuti a casa – sono i punti segnati grazie all’azione offensiva del battitore che se li

vede accreditare nell'apposita statistica» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 136); «negli ultimi tre anni ha totalizzato una media di centoventitré punti battuti a casa» (1995, Abrahams, p. 11); «punti battuti a casa 2076» (2013, Tommasini, p. 119).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

Q

quarta base *loc.f.* 'casa base'

■ « al vertice D vi è una tavoletta di gomma di forma pentagonale che va fissata al suolo e rappresenta il posto di battuta nonché la quarta base» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 179); «[...] ed all'altro si colloca una tavoletta della forma di un pentagono, che costituisce la quarta base ed indica il vertice dal quale si deve eseguire la battuta» (1932, Poncini, p. 353).

● Voce desueta, attestata per l'ultima volta nel 1932 per poi essere sostituita dai sinonimi *casa base* o *piatto*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

R

raccoglitore *s.m.* 'esterno'

■ «[...] mentre gli altri giuocatori, chiamati raccoglitori provvedono a prendere, con la mano protetta dal guanto, la palla in volo o per terra» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 182-183); «[...] gli altri tre, i raccoglitori di campo, vanno a disporsi fuori dallo stadio, nel posto che ritengono più opportuno» (1932, Poncini, p. 353).

● Voce desueta, attestata per l'ultima volta nel 1932. Sostituita successivamente dal termine italiano *esterno* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

regular season *loc.f.* 'prima parte della stagione agonistica, esclusi i playoff e le World Series'

■ «regular season – negli Stati Uniti comprende tutta la stagione agonistica eccettuati i playoff e le World Series» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 140); «durante la

regular season, quando non lanciavo, giocavo come esterno» (2012, Grisham, p. 49); «nella regular season ha battuto quattro volte San Marino» (2015, *La Gazzetta dello Sport*, 17 luglio, p. 30).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Anglicismo, non tradotto in italiano.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

ricevitore *s.m.* ‘difensore che prende posizione dietro casa base per ricevere i lanci del pitcher e per dirigere la difesa’

■ «il ricevitore può indossare un guanto o manopola di pelle di qualsiasi forma, misura, o peso» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 4); «è logico però che il ricevitore, ripresa la palla, la lancerà in prima base per cercare di eliminarlo» (1969, Monetti-Lelli, p. 23); «mio cugino Charlie Tyke, nei primi anni Ottanta, era un ricevitore molto bravo, anche se un po’ sotto valutato» (1995, Kiraly, p. 225); «in ogni suo ruolo, dal lanciatore al ricevitore, dall’interbase all’esterno, questo sport ha qualcosa da dare» (2013, Tommasini, p.7).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Risemantizzazione dell’ital. *ricevitore* sul modello dell’ingl. *catcher* (V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; Medici; DELI, (1953, Pretti-Lazzero-Poggio)

rilievo *s.m.* ‘lanciatore che entra a sostituire il lanciatore partente sul monte di lancio’

di lancio’

■ «i lanciatori di riserva, sono chiamati lanciatori di rilievo» (1987, Plimpton, p. 313); «gli eventuali sostituti sono chiamati lanciatori di rilievo, oppure solo rilievo» (1997, Shaara, p. 159); «Donnie Moore, lanciatore ‘di rilievo’ dei California Angels» (2010, Auster, p. 33); «i Phillies mandarono in campo un rilievo» (2012, Grisham, p. 13).

● Tecnicismo. Risemantizzazione dell’ital. *rilievo* sul modello ingl. *reliever*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

rimbalzante *s.f.* ‘palla battuta che rimbalza o rotola sul terreno’

■ «scelta della difesa (fielder's choice) è l'atto di un difensore che prende una palla buona rimbalzante» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 6-7); «rimbalzante (ground ball) – è una palla battuta bassa, che scorre sul terreno rimbalzando» (1968, Manetti, p. 200); «il difensore doveva prendere palle rimbalzanti, rasoterra, volate [...]» (2013, Tommasini, p. 107)

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *rimbalzante*, corrisponde all'ingl. *ground ball*. Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

ripresa *s.f.* 'parte di partita in cui le squadre si alternano in attacco e in difesa e in cui ci sono tre eliminazioni per ogni squadra. Il turno alla battuta di ciascuna squadra costituisce una mezza ripresa'

■ «una partita regolare consiste di sette riprese» (1946, *Softball*, p.10); «una partita è composta di nove riprese (innings)» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 14); «ripresa (inning) è quella frazione di partita nel corso della quale ciascuna squadra si sarà alternata sia alla difesa che all'attacco» (1968, Manetti, p. 25).

● Voce desueta, attestata fino al 1968, sostituita successivamente dall'anglicismo *inning* (V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

ritoccare *v.tr.* 'atto del corridore che fa ritorno ad una base come legalmente richiesto'

■ «ritoccare (retouch) è l'atto di un corridore di ritornare su una base come prescritto dal regolamento» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «ritoccare (retouch) – è l'atto di un corridore di tornare su una base come prescritto dal regolamento» (1968, Manetti, p. 200); «ritoccare è l'atto di un corridore che fa ritorno su una base come prescritto dal regolamento» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 22); «ritoccata (pesta e corri). La ritoccata è l'azione di un corridore che ritorna alla propria base, o rimane sulla propria base, prima di avanzare legalmente su una battuta al volo quando viene toccata per la prima volta da un difensore» (2014, *Regolamento tecnico*, p. 14).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *ritoccare* sul modello dell'ingl. *retouch*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

roster *s.m.* ‘rosa completa dei giocatori di una squadra’

■ «roster è la rosa completa dei giocatori di una squadra» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 150); «io ero stato selezionato per il roster dei dodicenni» (2012, Grisham, p. 36); «essendo stati i tre inseriti nelle rispettive franchigie nel roster dei 40» (2015, *La Gazzetta dello Sport*, 21 novembre).

● Anglicismo e tecnicismo. Poco attestato nella letteratura.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

rubare *v.tr.* ‘azione del corridore che avanza verso la base successiva mentre il pitcher effettua il lancio al battitore’

■ «rubare (una base) – l’azione del corridore che conquista una base (seconda, terza o casabase) senza l’aiuto della battuta di un compagno che sta dopo di lui, o di errori commessi dalla difesa, o anche perché la difesa, in quel momento, stava cercando di eliminare un altro corridore» (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio, p. 850); «il corridore tenta di rubare la casa base su un lancio legale» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 48); «la prima base, logicamente, non si può rubare» (1969, Monetti-Lelli, p. 32); «aprì gli occhi, qualcuno della sua squadra aveva battuto un doppio ed era in posizione per rubare la terza base» (1997, Shaara, p. 117).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell’italiano *rubare* sull’inglese *stolen base*

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio; Medici; Bascetta, (nell’accezione locuzione *rubare una base*)

ruolino *s.m.* ‘statistica compilata dai classificatori relativa alle prestazioni individuali dei giocatori nel corso di una partita’

■ «tenere il ruolino di una partita appartiene a due ben distinte categorie » (1968, Manetti, p. 175); «la numerazione d’attacco e quella di difesa va dall’uno al nove, e compare solo sui ruolini» (1969, Monetti-Lelli, p. 19); «nulla tolse però allo straordinario ruolino di Gordon» (1999, King, p. 302).

● Tecnicismo. Risemantizzazione dell’ital. *ruolino*, corrisponde all’ingl. *box score*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

Federazione Italiana
Baseball Softball

Ordine di Battuta

GARA _____ VS _____
(Squadra Casa) (Squadra Ospite)

SERIE _____ CATEGORIA _____

Data _____ Sede _____

Giocatore	N.	Pos	Cambi
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

Giocatore	n.	Giocatore	n.
11		18	
12		19	
13		20	
14		21	
15		22	
16		23	
17		24	

Firma del Manager _____

S

sacchetto *s.m.* 'base'

■ «stava correndo come un matto da un sacchetto all'altro» (1952, Malamud, p. 90); «prima, seconda e terza base debbono essere costruite da sacchetti quadrati di tela bianca» (1956, *Regolamento tecnico*, p.2); «tiri lontani dal sacchetto della prima base» (1973, Roth, p. 89); «arrivando nel sacchetto con una scivolata perfetta» (1995, Abrahams, p. 58); «elimina il battitore al volo, in tuffo, e cade con il guanto sul sacchetto della seconda eliminando anche il corridore» (2005, D'Anna, p. 24-25).

- Voce di uso comune. Viene utilizzato come sinonimo di *base* e di *cuscino*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

safe *s.m.* 'salvo'

■ «salvo (safe) è la dichiarazione dell'arbitro che stabilisce che un corridore ha diritto alla base che tentava di conquistare» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 11); «salvo (safe) è la dichiarazione dell'arbitro che stabilisce quando un corridore ha diritto alla base che tentava di conquistare» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 123); «salvo

(safe) dichiarazione con cui l'arbitro stabilisce che un corridore ha diritto ad occupare la base che tentava di conquistare» (1968, Manetti, p. 200); «salvo (safe) è la dichiarazione dell'arbitro che un corridore ha diritto alla base che tentava di conquistare» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 34).

- Anglicismo e tecnicismo, viene tradotto in italiano con il termine *salvo* (V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; Medici; Bascetta

salvezza *s.f.* 'statistica che viene accreditata ad un lanciatore di rilievo che chiude la partita e protegge il vantaggio di un compagno a cui viene accreditata la vittoria'
■ «'salvezza' per il lanciatore di rilievo» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 116); «salvezza – viene accreditata ad un lanciatore di rilievo che chiude la partita e protegge il vantaggio di un compagno che viene accreditato della vittoria» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 153); «Bryan si è particolarmente distinto con ottimi numeri sia dal monte soprattutto come closer (5 vinte, 3 perse e tre salvezze)» (2015, *Il Mattino*, 16 ottobre, p. 43).

- Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *salvezza* sul modello dell'ingl. *save*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

salvo *s.m.* 'dichiarazione dell'arbitro che un corridore ha diritto alla base che tentava di conquistare, chiamata estendendo le braccia con il palmo delle mani in basso, parallele al terreno'

■ «salvo (safe) è la dichiarazione dell'arbitro che stabilisce che un corridore ha diritto alla base che tentava di conquistare» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 11); «un secondo modo per eliminare un attaccante è quello di non fargli raggiungere salvo la prima base» (1968, Manetti, p. 32); «'salvo in terza' rispose l'arbitro» (1969, Potok, p. 27); «l'arbitro chiamò Robinson salvo alla base» (2011, Simon, p. 126).

- Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *salvo* sul modello dell'ingl. *safe* (V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; Bascetta; Medici

scelta della difesa *loc.f.* ‘atto di un difensore che prende una palla buona rimbalzante e, anziché tirare in prima base per eliminare il battitore-corridore, tira ad un’altra base nel tentativo di eliminare un corridore più avanzato’

■ «scelta della difesa (fielder’s choice) è l’atto di un difensore che prende una palla buona rimbalzante» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 6-7); «scelta difesa (fielder’s choice) – è l’atto di un difensore» (1968, Manetti, p. 200); «scelta della difesa è l’atto di un difensore» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 34).

● Tecnicismo. Calcio sull’ingl. *fielder’s choice*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

schiniere *s.m.* ‘protezione usata dal ricevitore per proteggere la parte anteriore delle gambe, dal ginocchio alla caviglia, in plastica rigida, imbottiti all’interno e provvisti di snodi all’altezza del ginocchio e delle caviglie per consentire la massima mobilità’

■ «schinieri – para-stinchi articolati che riparano il ricevitore dalle palle lanciate dal lanciatore» (1968, Manetti, p. 200); «con un unico schiniere» (1973, Roth, p. 250); «la maschera, la pettorina, gli schinieri si modellano su di lui per diventare una morbida corazza.» (2013, Tommasini, p. 80).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Nel *Regolamento tecnico* del 1930 troviamo *gambali* (V.) *con ginocchiere* (V.) *di cuoio*. Successivamente si impose il tale termine per designare entrambi i precedenti. Risemantizzazione dell’ital. *schinieri* sul modello dell’ingl. *legguards*. Risemantizzazione del sign. prec., ‘elemento dell’armatura dell’età classica e medievale che proteggeva la parte anteriore delle gambe’.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



scivolata *s.f.* ‘azione del corridore per offrire un minor bersaglio alla toccata del difensore’

■ «scivolata in base - si dice quando il corridore scivola sulla base sia per non oltrepassarla sia per diminuire al difensore le probabilità di toccarlo con la palla» (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio, p. 923); «scivolata – azione di un attaccante che, per evitare la toccata del difensore, tenta di conquistare la base protendendo un piede sul cuscino di base e sottraendo il corpo alla toccata del difensore» (1968, Manetti, p. 200-201); «questa è una figura di Hank Aaron del 1956, ritratto – sta zitto, aspetta – sullo sfondo mentre fa una scivolata» (1995, Kiraly, p. 104); «contrasse le mani in artigli da cui le dita scattarono fuori come tacchetti sollevati dopo una scivolata» (2011, Simon, p. 82).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell’ital. *scivolata* sul modello dell’ingl. *to slide*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio (*scivolare in base*)

scorer *s.m.* ‘classificatore’

■ «il classificatore ufficiale (the official scorer) è un rappresentante accreditato della F.I.P.A.B.» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «classificatore ufficiale (scorer) è un incaricato ufficiale della Federazione per segnare le classifiche e le statistiche delle partite» (1968, Manetti, p.192); «scorer – chi compila il foglio di score segnando le prestazioni dei giocatori per mezzo di simboli particolari» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 155); «un suggeritore può tenere, all’interno del box del suggeritore, un ruolino per lo scorer» (2014, *Regolamento tecnico*, p. 24).

● Anglicismo e tecnicismo. Viene tradotto in italiano con la locuzione *classificatore ufficiale* (V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

screwball *s.f.* ‘tipo di lancio: palla a vite o curva al contrario’

■ «alcuni lanciatori eseguono una specie di lancio a vite, o screwball, come per spezzare il ritmo del loro lancio» (1973, *Baseball*, p. 34); «[...] quando curva dalla parte opposta è una screwball» (1987, Plimpton, p. 315); «se è anche solo un po’ vicina...la sua posizione...curva all’interno, con il movimento del polso, la

screwball» (1997, Shaara, p. 93); «evitare di fare esperimenti con i lanci (curve, screwball,)» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 16).

● Anglicismo e tecnicismo. Compare, sia pure raramente, il calco *palla a vite*. È uno dei lanci che può essere effettuato dal lanciatore. Fu reso popolare dal mancino Carl Hubbel, dei Giants, che nell'All Star Game del 1934, con questo lancio, lasciò al piatto, in successione Babe Ruth, Lou Gehrig, Jimmie Foxx, Al Simmons e Joe Cronin.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



seconda base¹ *s.f.* ‘base al centro del diamante’

■ «nel punto C la seconda base» (1946, *Softball*, p. 6); «distanza da casa base alla seconda base» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «la conquista delle basi deve essere progressiva: prima, seconda, terza, casabase» (1969, Monetti-Lelli, p. 17).

seconda base² *s.m.* ‘difensore del sacchetto di seconda’

■ «4° uomo seconda base» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 182); «4 – seconda base (second baseman)» (1968, Manetti, p. 29); «ruoli socievoli: i primi tre interni (prima base, seconda base, interbase).» (2013, Tommasini, p. 29).

● Voce di uso comune. Calco sull'ingl. *second base*¹, *second baseman*².

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

segnale *s.m.* ‘forma di comunicazione in codice volta ad indicare ai giocatori le strategie da attuare; ci sono i segnali che il suggeritore dà al battitore, i segnali che il suggeritore dà al battitore e i segnali che il ricevitore dà al lanciatore’

■ «salì rapidamente i gradini della trincea e fece un segnale al box del lanciatore di riserva» (1952, Malamud, p.73); «non tentare nemmeno di rubare i segnali che il ricevitore fa al lanciatore» (1969, Monetti-Lelli, p. 54); «posizione per dare i segnali

al lanciatore» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 43); «segnali segreti, strategie appropriate secondo le diverse individualità degli avversari...» (2013, Tommasini, p.10).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *segnale* sul modello dell'ingl. *signal*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

servitore *s.m.* 'difensore'

■ «le due squadre, a turno, assumono il compito di battitori e servitori» (1932, Poncini, p. 352).

● Voce desueta, attestata solo nel 1932 e sostituita successivamente da *difensore* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

sforzo ordinario *loc.m.* 'sforzo che il difensore di media abilità in una posizione, in quel campionato, dovrebbe esibire su un gioco, considerando sia le condizioni del campo che le condizioni atmosferiche'

■ «lancio pazzo (wild pitch) è un lancio talmente alto o basso o al lato della casa base, che non può essere controllato dal ricevitore con sforzo ordinario» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 12); «non può essere controllato dal ricevitore con sforzo ordinario» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 17); «sforzo ordinario è lo sforzo che un difensore di media abilità in una posizione, in quel campionato, dovrebbe esibire su un gioco» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 34).

● Voce di uso comune. Calcio sull'ingl. *ordinary effort*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

shutout *s.m.* 'termine che si attribuisce al lanciatore che non concede alcun punto nel corso della partita'

■ «shutout – quando un lanciatore non concede alcun punto nel corso della partita» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 157); «shutout – impedire di segnare» (1988, Bonanno, p. 180); «shutout per Padova e Bologna» (2015, www.fibs.it, 18 aprile); «hanno

chiuso la partita come una vittoria per shutout del Giappone» (2015, *La Gazzetta dello Sport*, 8 novembre).

● Anglicismo e tecnicismo, mai stato tradotto in italiano. Poco attestato nella letteratura in merito, utilizzato nel parlato.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

singolo *s.m.* ‘battuta valida da una base’

■ «singolo – la battuta che frutta al battitore solo la prima base» (1953, Pretti-Lazzeri-Poggio, p. 937); «i suoi singoli, ovviamente, erano eliminazioni» (1973, Roth, p. 124); «la valida può essere un singolo, un doppio o un triplo, a seconda che il battitore riesca a giungere in prima, seconda o terza base» (1997, Shaara, p. 160); «Ronnie Williamson ha messo a segno due doppi e un singolo» (2006, Grisham, p. 28); «Robinson battè un singolo» (2011, Simon, p. 91).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell’ital. *singolo* sul modello dell’ingl. *single*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

sinker *s.m.* ‘dritta a due cuciture leggermente più lenta e con un notevole movimento verso il basso. Da non confondere con il cambio di velocità. Il sinker oltre al diverso tipo di grip, necessita di un movimento del braccio leggermente diverso da quello della dritta. Infatti per tirare un buon sinker c’è bisogno di una notevole pronazione dell’avambraccio nella fase di rilascio.

■ «sinker – cadente» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 158); «Chapel lanciò un sinker, una di quelle palle che caso dal bordo del tavolo» (1997, Shaara, p. 87); «si avvita su un sinker che sarebbe stato il quarto ball» (2013, www.fibs.it, 16 marzo).

● Anglicismo e tecnicismo. Poco attestata nella letteratura in merito. Viene utilizzata nel parlato. È uno dei tipi di lancio che può essere effettuato dal lanciatore.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



slash *s.m.* ‘finta di bunt per attirare la difesa in avanti, seguita da una battuta che ha l’intento di infilare di sorpresa il diamante spiazzato dalla finta’

■ «la possibilità di adottare la cosiddetta tecnica fake bunt and slash (finta smorzata con successiva frustrata)» (1986, Kindall, p. 37); «Guerra Cantero gioca per farlo avanzare, con il tentativo di slash di Arcila che raggiunge lo scopo, e viene premiato dal singolo di Barbaresi, ancora lui, per il 5-4» (2011, www.fibs.it, 18 settembre).

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotto in italiano. Poco attestata nella letteratura. Viene utilizzato nel parlato.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

slider *s.m.* ‘tipo di lancio che si muove dal braccio di rilascio verso il braccio del guanto del lanciatore (da destra verso sinistra per i destri e da sinistra verso destra per i mancini). In media è 7-9 mph più lento della dritta quattro cuciture. Quando è lanciato correttamente il battitore è in grado di vedere un puntino rosso formato dalla convergenza delle cuciture durante la rotazione. Un buono slider può spezzare 10-12 cm

■ «Martinez lo ha sorpreso! Ah, quando si dice uno slider!» (1999, King, p. 85); «Ronnie stava patendo il suo anno da matricola e cercava di abituarsi ai fortissimi slider» (2006, Grisham, p. 42); «quando si allontanava dalla casa base dopo aver mancato clamorosamente una slider» (2011, Simon, p. 124).

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotto in italiano. Poco attestata nella letteratura. È uno dei tipi di lancio che posso essere effettuati dal lanciatore.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



slurve *s.f.* ‘tipo di lancio, che rappresenta una via di mezzo tra lo slider e la curva. Non esiste un’impugnatura specifica per la slurve. Di solito una via di mezzo tra quella della curva e dello slider. Solitamente è più vicina alla velocità della curva che dello slider. La maggior parte dei lanci che vengono definiti “curve” in realtà sono delle slurve’

■ «slurve – lancio che mischia tra loro le caratteristiche della curva e dello slider» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 158); «sopravviveva con lunghe curve spioventi, con cambi e con ‘slurve’, un’insidiosa combinazione tra uno slider e una curva» (2012, Grisham, p. 32)

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotta in italiano. Poco attestata nella letteratura. È uno dei tipi di lancio che possono essere effettuati dal lanciatore

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



smorzata *s.f.* ‘bunt’

■ «smorzata (bunt) è una battuta legale» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 5); «esclusa una radente o un tentativo di smorzata» (1960, *Modifiche al Regolamento tecnico*, p. 3); «gioco spremuto (squeeze play) – è l’azione con la quale una squadra

all'attacco, con un corridore in terza base, cerca di fargli segnare un punto mediante una smorzata» (1968, Manetti, p.194); «bunt (smorzata) per far avanzare un compagno tra le basi» (2013, Tommasini, p. 59)

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport (vedi tennis). Da *smorzare*, sul modello dell'ingl. *bunt*. L'anglicismo sta prendendo il sopravvento sull'italianismo.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; DELI, (accezione del tennis)

spikes *s.m.pl.* 'scarpe in cuoio che presentano nella pianta e nel tallone una serie di piastrine metalliche triangolari terminanti in lamelle appuntite (*spikes*) che servono a fare meglio presa sul terreno'

■ «nel toccare un corridore per eliminarlo, tenere i piedi dietro il cuscino, per non essere ferito dagli spikes» (1969, Monetti-Lelli, p. 69); «nessun giocatore può applicare al tacco o alla pianta delle scarpe qualcosa di diverso dagli 'spikes'» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 9); «[...] e gli spikes avevano disegnato un mini diamante molto prezioso» (2013, Tommasini, p. 100).

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotto in italiano.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento



split finger *loc.m.* 'può essere lanciato forte o piano (con lo stesso scopo del cambio). Nonostante il cambio di velocità, l'azione del lancio è la medesima. La palla cade prima di arrivare al piatto. Questo lancio inizia la sua traiettoria nella zona di strike per poi cadere a terra, rendendo quasi impossibile il contatto. Questo tipo di lancio è raramente lanciato per strike e viene utilizzato principalmente dal lanciatore per ottenere lo strike out. Se lanciato con troppa frequenza, può provocare gravi danni al gomito.



■ «palla veloce a dita separate (split finger)» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 25); «Il lanciatore dei Nippon Ham Fighters nato nel 1994 ha messo in mostra una palla velo da 95 miglia e una split finger devastante» (2015, *La Gazzetta dello Sport*, 8 novembre).

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotto in italiano. Poco attestata nella letteratura in merito. È uno dei lanci che possono essere effettuati dal lanciatore.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

sprizzata foul *loc.f.* ‘palla battuta che schizza direttamente dalla mazza nelle mani del ricevitore ed è legalmente presa’

■ «la sprizzata foul si ha soltanto quando la palla colpita di striscio dal battitore schizza direttamente dal bastone alle mani del ricevitore ed è legalmente presa» (1969, Monetti-Lelli, p. 25); «non c’era stata nemmeno una sprizzata in foul» (1973, Roth, p. 81); «sprizzata foul (foul tip) è una palla battuta che schizza direttamente dalla mazza nelle mani del ricevitore ed è legalmente presa» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 35); «la sua battuta buona o foul (esclusa la sprizzata foul) è legalmente presa al volo da un difensore » (2015, *Regolamento tecnico*, p. 93).

● Tecnicismo. Calco sull’ingl. *foul tip*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

squadra battente *loc.f.* ‘attacco’

■ «la squadra battente di schiera sulla linea a-b» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 181).

● Voce desueta. Attestata solo nel 1930, per poi essere sostituita dall’italianismo *attacco* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

squadra servente *loc.f.* ‘difesa’

■ «il partitore avversario (squadra servente) difende le basi» (1930, *Regolamento tecnico*, p.184); «la squadra servente deve quindi procurare di eliminare nel più breve tempo possibile, 3 avversari, per poter guadagnare la battuta» (1932, Poncini, p. 353).

● Voce desueta, attestata l’ultima volta nel 1932 e poi sostituita dall’italianismo *difesa* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

squeeze play *loc.m.* ‘gioco spremuto, smorzata o bunt che si effettua su qualunque lancio, per mettere la palla in gioco mentre il corridore, partito dalla terza base, entra a punto. Si dice suicida perché il battitore deve assolutamente toccare la palla anche su lanci molto fuori, si esegue con meno di due eliminati’

■ «gioco spremuto (squeeze play) è il termine per designare l’azione di gioco nella quale una squadra, con un corridore in terza base, tenta di far segnare il punto a quel corridore, mediante una smorzata» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 11); «gioco spremuto (squeeze play) – è l’azione con la quale una squadra all’attacco, con un corridore in terza base, cerca di fargli segnare un punto mediante una smorzata» (1968, Manetti, p.194); «un ripasso, magari, della lezione del giorno prima sullo squeeze play» (1973, Roth, p. 321); «gioco spremuto (squeeze play) è il termine che definisce l’azione di gioco in cui una squadra con un corridore in terza base, tenta di far segnare il punto allo stesso corridore mediante una smorzata» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 27).

● Anglicismo e tecnicismo, tradotto in italiano con la locuzione *gioco spremuto*, sempre meno utilizzato a vantaggio dell’anglicismo. Inventato da Clark Griffith.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

straiik *s.m.* ‘strike’

■ «straik (strike) è un lancio legale» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 11); «la ripresa inizia pulita, cioè a zero di ogni eventuale conteggio di straik o di bol» (1968, Manetti, p. 32).

● Voce desueta, attestata fino al 1968 per essere poi sostituta dall'anglicismo *strike*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

strike *s.m.* 'lancio legale che viene chiamato dall'arbitro quando: il battitore tenta di battere la palla e la manca; una qualsiasi parte della palla passa attraverso una qualsiasi parte della zona dello strike e il battitore non tenta di batterla; la palla è battuta foul dal battitore quando ha meno di due strike; è smorzata foul; tocca il battitore mentre tenta di batterla; in volo tocca il battitore nella zona dello strike; è una sprizzata foul'

■ «straik (strike) è un lancio legale» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 11); «il batter (o battitore) si piazzava dinnanzi alla casa-base e dopo aver battuto, se non veniva eliminato con una presa al volo (o dopo tre strikes), doveva percorrere le quattro basi per segnare un punto» (1968, Manetti, p.19); «a lei Gordon piaceva perché aveva il fegato di lanciare una curva su un tre e zero strike» (1999, King, p. 12); «il baseball di Cartwright non prevede però un arbitro che chiami lo strike o il ball» (2013, Tommasini, p. 12).

● Anglicismo e tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

strike out *loc.m.* 'eliminazione al piatto'

■ «quando il battitore è il primo eliminato della sua squadra in quella ripresa ed è eliminato a casa base direttamente per merito del lanciatore (strike out)» (1960, Oriani-Lattarulo, p. 121) ;«strike out numero ventisette» (1973, Roth, p. 81); «Sarebbero dovuti essere tre strikeouts» (1997, Shaara, p. 88); «terzo strike...strike out» (2013, Tommasini, p. 27).

● Anglicismo e tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

suggeritore *s.m.* ‘coach, membro in divisa della squadra che svolge le mansioni che gli vengono assegnate dal manager’

■ «suggeritore (coach) è quel membro della squadra, in divisa, che occupa il box del suggeritore della prima o della terza base per guidare il battitore o il corridore» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 6); «suggeritore (coach) – è un membro della squadra, in divisa, che occupa l’omonimo box» (1968, Manetti, p. 202); «accanto a te, il suggeritore studia la situazione» (2013, Tommasini, p. 85).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell’ital. *suggeritore* sul modello ingl. *coach*.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; Medici; Bascetta

sventagliare *v.tr.* ‘girare la mazza’

■ «sventagliare – l’azione del battitore che tenta di colpire la palla, ma la sbaglia e con la mazza fa solo un largo movimento ‘a ventaglio’ nell’aria» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 979); «il battitore tenta di battere la palla ma la fallisce (sventola o sventaglia)» (1968, Manetti, p. 201).

● Voce desueta. Attestata fino al 1968.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

sventola *s.f.* ‘sventolata’

■ «per un lungo anno luce rimase ad aspettare che quel globo arrivasse a roteare nell’orbita della sua sventola» (1952, Malamud, p. 53); «il battitore tenta di battere la palla ma la fallisce (sventola o sventaglia)» (1968, Manetti, p. 201); «o veniva chiamato lo strike o menavano una sventola all’ozono per la disperazione» (1973, Roth, p. 81).

● Voce desueta, attestata fino al 1973. Risemantizzazione dell’ital. *sventola* sul modello ingl. *swing* (V.).

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

sventolata *s.f.* ‘giro di mazza effettuato dal battitore nel tentativo di colpire la palla lanciata dal pitcher’

■ «in quel momento abbiamo il momento forte della sventolata» (1969, Monetti-Lelli, p. 48); «poi, all'ultimo momento, si esegue una rapida sventolata, potente e controllata» (1973, *Baseball*, p. 23); «non sciupare l'occasione con una 'sventolata' debole e incerta» (1986, Kindall, p. 16); «non sciupare l'occasione con una 'sventolata, debole e incerta» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 71).

● Voce di uso comune, risemantizzazione dell'ital. *sventolata* sul modello dell'ingl. *swing* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

switch hitter *loc.m.* 'battitore ambidestro'

■ «switch hitter – un giocatore che batte sia di destro che di mancino, piazzandosi dalla parte opposta del lanciatore» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 164); «un switch hitter e un grande slam, aspetti del gioco che la maggior parte dei ragazzini americani ha già assimilato prima ancora di compiere dieci anni» (2012, Grisham, p. 167); «sa farsi valere anche nel box di battuta, addirittura come switch hitter» (2015, www.fibs.it, 14 dicembre).

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotto in italiano. Poco attestato nella letteratura, usato nel parlato.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

swing *s.m.* 'sventolata'

■ «è bene ricordare che è la velocità dello swing, sommata alla velocità della palla, che determina la potenza dell'impatto» (1969, Monetti-Lelli, p. 54); «[...] verso destra se eseguono lo swing da sinistra verso destra» (1974, *Baseball*, p.9); «guardavamo la pallina che lasciava la sua mano e ci sforzavamo di sentirne il ronzio nell'aria, di sintonizzare il nostro movimento, lo swing, con la velocità con cui sarebbe arrivata alla casa base» (2013, Tommasini, p. 43)

● Anglicismo e tecnicismo. Viene tradotta in ital. con il termine *sventolata* (V.)

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

T

tee ball *loc.m.* 'attrezzo su cui si pone la palla per allenare la battuta'

■ «esercitarsi nel toss e nel tee ball con le gambe già aperte» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 80); «tee-ball» (2009, *Circolare attività agonistica*, p. 141); «[...] colpendo la pallina sul tee ball solo per sentire l’impatto e perfezionare il movimento» (2013, Tommasini, p. 59)

● Anglicismo e tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

tempo *s.m.* ‘annuncio, da parte di un arbitro, di una interruzione legale del gioco durante la quale la palla è morta’

■ «tempo (time) è l’annuncio dell’arbitro di una legale interruzione del gioco, durante la quale la palla è morta» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 12); «il giuoco si ferma e i corridori non possono rubare, soltanto se viene chiamato ‘tempo’» (1969, Monetti-Lelli, p. 33); «decidi di stare sul piatto di casa base e gridare ‘tempo’» (2012, Grisham, p. 168).

● Voce di uso comune presente anche in altri sport. Risemantizzazione dell’ital. *tempo* sul modello ingl. *time*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

terreno di gioco *loc.m.* ‘campo’

■ «terreno di gioco – sports ground» (1988, Bonanno, p. 410); «[...] o altra area al di fuori del terreno di gioco» (2015, *Regolamento tecnico*, p. 94).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Calco sull’ingl. *field*.

Il campo di gioco ha la forma di un diamante, delimitato ai lati dalle due linee di foul, che separano il territorio buono (*fair*) da quello non buono (*foul*), e al fondo dalla recinzione del fuoricampo.

♦ **terreno o territorio buono** *loc.m.* ‘zona del campo di gioco compresa tra linee di prima e terza base, che da casa base si prolungano fino alla recinzione del campo e che si innalzano perpendicolarmente sulla stessa. Tutte le linee di foul sono in territorio buono’

■ «la distanza dalla casa base al recinto al recinto, tribuna, o altra ostruzione più vicina in territorio buono, non deve essere inferiore a m. 27,43» (1956, *Regolamento*

tecnico, p. 1); «all'interno di tali linee (e comprese le linee di demarcazione) si ha il territorio buono, all'esterno si ha il territorio foul» (1968, Manetti, p. 26-27).

♦ **terreno foul** o **territorio foul** *loc.m.* 'zona del campo di gioco al di fuori delle linee di foul di prima e terza base, estesa fino al recinto e perpendicolarmente verso l'alto'

■ «se un qualsiasi difensore raccoglie tale palla foul in territorio foul e la tira in prima base, il battitore non è eliminato» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 6); «all'interno di tali linee (e comprese le linee di demarcazione) si ha il territorio buono, all'esterno si ha il territorio foul» (1968, Manetti, p. 26-27); «il campo interno e il campo esterno, comprese le linee di demarcazione, sono territorio buono e tutta l'altra zona è territorio foul» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 5); «non riesci a colpire come si deve la palla, che atterra in territorio di foul» (2012, Grisham, p. 173).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

terza base¹ *s.f.* 'base al lato sinistro del campo'

■ «nel punto D la terza base» (1946, *Softball*, p. 6); «distanza da casa base alla terza base» (1951, *Regolamento tecnico*, p. 9); «il territorio foul, precisamente di fronte alla prima e alla terza base, vi sono i box dei suggeritori di squadra» (1969, Monetti-Lelli, p. 14); «dopo aver conquistato grazie alle successive battute dei nostri compagni anche la seconda e la terza base» (2013, Tommasini, p. 27).

terza base² *s.m.* 'difensore del sacchetto di terza base'

■ «5° uomo terza base» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 182); «5 – terza base (third baseman)» (1968, Manetti, p. 29); «forse erano l'anima di nonno Giovanni, morto da ormai sette anni, e quella di Joe Hardt, il nostro terza base» (2008, Fante, p. 6)

● Voce di uso comune. Calco sull'ingl. *third base*¹, *third baseman*².

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

texas leaguer *loc.m.* 'valida che atterra subito dietro gli interni e davanti agli esterni'

■ «anche l'esterno deve essere rapido nelle decisioni, per esempio, tuffarsi su una battuta tesa o su di una corta (chiamata anche texas leaguer)» (1973, *Baseball*, p. 84); «texas leaguer – una valida che atterra subito dietro gli interni e davanti agli esterni»

(1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 165); «si superano i difensori interni per fare una ‘texas’» (2013, Tommasini, p. 81).

● Anglicismo e tecnicismo, mai tradotta in italiano. Così chiamata perché all’inizio del ‘900, nella Texas League i campi erano molto piccoli e le valide erano di questo tipo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

tiro *s.m.* ‘dirigere la palla, con la mano e il braccio verso un dato obiettivo e deve essere sempre distinto dal lancio’

■ «uguale facoltà hanno i corridori e il battitore, se il lanciatore invia la palla senza tenere almeno un piede nella posizione di tiro» (1932, Poncini, p.363); «tiro (throw) è il passaggio della palla con la mano e col braccio ad un dato obiettivo e deve essere sempre distinto da un lancio» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 12); «errore (error) – si verifica quando un difensore sbaglia una presa o esegue un tiro impreciso» (1968, Manetti, p.193); «nel tiro, la più complicata delle azioni del baseball, entra in gioco la maggior parte di questi muscoli» (1986, Kindall, p. 73); «la virtuosistica versatilità di Robinson era palese: sapeva effettuare tiri lunghi e corti» (2011, Simon, p. 52).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Risemantizzazione dell’ital. *tiro* sul modello dell’ingl. *throw*.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; DELI, (accezione sportiva generale)

toccata *s.f.* ‘atto di un difensore che tocca una base con il corpo mentre ha sicuro e saldo possesso della palla nella mano o nel guanto; o mentre tiene la palla saldamente tocca un corridore con la palla, o con la mano o il guanto che tiene la palla’

■ «[...] sempre evitando di farsi toccare dagli uomini base che già avessero ricevuto la palla dai raccoglitori» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 183); «toccata (tag) è l’atto di un difensore nel toccare una base col suo corpo mentre tiene saldamente e sicuramente la palla nella mano o nel guanto» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 11); «l’attaccante può venire eliminato: sia per toccata da parte di un difensore in possesso della palla » (1968, Manetti, p. 32); «tira al ricevitore per la seconda eliminazione (per toccata)» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 14); «la scivolata in

prima base diventa opportuna solo quando ci si debba sottrarre ad una toccata» (1986, Kindall, p. 16); «dopo la toccata essere pronti ad effettuare un eventuale tiro sulle basi» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 49); «il guantone del ricevitore è il meno adatto per fare le toccate» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 62); «toccata è l'atto di un difensore» (2015, *Regolamento tecnico*, p. 43).

● Voce di uso comune, risemantizzazione dell'ital. *toccata* sul modello dell'ingl. *tag*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

toss *s.m.* 'esercizio di allenamento alla battuta per velocizzare esecuzione ed allenare l'occhio. Un compagno alza a ripetizione delle palline che il battitore batte contro una rete posta a circa un metro e mezzo di distanza'

■ «battuta contro la rete ('toss') [*sic*]» (1986, Kindall, p. 32); «esercitarsi nel toss e nel tee ball con le gambe già aperte» (2007, *Manuale per corso tecnico di base*, p. 80); «battuta: drills batting tee, foft toss, front toss» (2015, www.fibs.it, 25 agosto).

● Anglicismo e tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

trappola *s.f.* 'strategia difensiva, quando i difensori colgono tra due basi un corridore e cercano di eliminarlo passandosi la palla e ricorrendo il corridore per toccarlo con la palla'

■ «si cerca di prolungare la trappola perché gli altri possano avanzare» (1973, *Baseball*, p. 94); «[...] il terza base potrebbe prenderla e toccarvi prima che raggiungete la base, o chiudervi in una trappola» (1986, Kindall, p. 55); «trappola: l'azione si svolge all'interno del diamante» (1991, Cavazzano-Montanini, p. 87).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *trappola*, corrisponde all'ingl. *run down* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

triplo *s.m.* 'battuta valida da tre basi'

■ «i suoi doppi e tripli erano numerosi, solo che non era mai capace di andare oltre la prima base» (1973, Roth, p. 124); «Christopher arrivò alla base, con grande

tranquillità, aveva battuto un triplo» (1997, Shaara, p. 137); «Ronnie Williamson ha centrato due tripli» (2006, Grisham, p. 27); «in ventiquattro memorabili incontri aveva collezionato ventitre valide, compresi tre fuoricampo, tre tripli, due doppi.» (2012, Grisham, p. 55).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *triplo* sul modello dell'ingl. *triple*

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento.

triplo gioco *loc.m.* 'gioco della difesa nel quale, senza soluzione di continuità, tre attaccanti vengono eliminati, purché tra tali eliminazioni non vengano commessi errori'

■ «triplo gioco (triple play) è un'azione di gioco della difesa» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 12); «triplo gioco (triple play) – è un'azione di gioco durante la quale, e senza soluzione di continuità, tre attaccanti vengono eliminati» (1968, Manetti, p. 203); «triplo gioco – tripla eliminazione» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 174); «[...] i tripli giochi e i giocatori che vi hanno partecipato» (2014, *Regolamento tecnico*, p. 75).

● Voce di uso comune. Calcio sull'ingl. *triple play*.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

tuffo in base *loc.m.* 'tipo di scivolata in avanti effettuata dal corridore per raggiungere la base che tenta di conquistare'

■ «tuffo in base – si dice quando il corridore si getta appunto in tuffo sulla base per diminuire le possibilità del difensore di toccarlo con la palla» (1953, Pretti-Lazzero-Poggio, p. 1047); «mentre si tuffava con la mano tesa sul sacchetto» (1973, Roth, p. 195); «all'università dell'Arizona insegniamo a scivolata a tuffo» (1986, Kindall, p. 68); «si stava tentando il ritorno in base in tuffo» (2013, Tommasini, p. 81).

● Tecnicismo. Risemantizzazione dell'ital. *tuffo* sul modello dell'ingl. *dip*.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; DELI (sotto *tuffare*, *tuffo*, sport d'acqua)

turno¹ *s.m.* 'tutte le volte che il battitore entra nel box del battitore e affronta il lanciatore'

■ «la squadra battente deve far rispettare il turno di battuta dai suoi giocatori osservando scrupolosamente la numerazione fatta all’inizio del gioco» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 184); «quando il turno di battuta è stato stabilito, deve essere rispettato e non è permesso sostituire il compagno nella battuta» (1932, Poncini, p. 359); «eliminazione (out) è una delle tre eliminazioni occorrenti per far cessare il turno alla battuta della squadra attaccante» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 10); «il turno alla battuta di un giocatore termina soltanto con la sua eliminazione o con la sua trasformazione in corridore» (1968, Manetti, p. 33); «è il turno del battitore» (1974, *Baseball*, p.10); «arrivi per il tuo turno di battuta e non ti senti solo, ma disperato.» (2013, Tommasini, p. 27).

● Voce di uso comune presente anche in altri sport.

turno² *s.m.* ‘mezzo inning’

■ «quando tre battitori sono fuori gioco avviene il cambio delle squadre (turno)» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 184); «ogni due cambi ha termine il turno» (1932, Poncini, p. 357).

● Voce desueta, attestata fino al 1932 per poi essere sostituita dall’anglicismo *inning*.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio

U

uomini di base *loc.m.* ‘difensori dei prima, seconda e terza base’

■ «tre giocatori si mettono accanto alle basi e si chiamano uomini di base» (1930, *Regolamento tecnico*, p. 180); «tre vanno rispettivamente alla prima, seconda e terza base (uomini di base)» (1932, Poncini, p. 352).

● Voce desueta, attestata fino al 1932, per poi essere sostituita con le locuzioni valide per ogni difensore di base: *prima base* (V.); *seconda base* (V.); *terza base* (V.).

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

utility *s.m.* ‘difensore che per le sue capacità può essere impiegato in più ruoli’

■ «il più vecchio di tutti i giocatori delle leghe maggiori, esordiente nel 2009 e poi interno/utility» (1973, Roth, p. 127); «utility – adattabile in vari luoghi o posizioni» (1988, Bonanno, p. 215); «un utility infielder per i Giants» (2010, Auster, p. 27)

● Anglicismo e tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

V

valida *s.f.* ‘battuta che permette al battitore-corridore di arrivare salvo senza che ci siano errori da parte della difesa’

■ «e questi sono i lacci degli scarpini che indossava Joe DiMaggio quando ha battuto una valida a partita per cinquantasei incontri di fila.» (1995, Kiraly, p.104); «a quelli che ogni tanto riuscivano a fare una ‘valida’ per conquistare le basi» (2013, Tommasini, p. 58).

● Voce di uso comune, risemantizzazione dell’ital. *valida* sul modello dell’ingl. *hit*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

volata *s.f.* ‘palla battuta che va alta in volo’

■ «volata (fly ball) è una battuta che vola alta» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 7); «volata (fly ball) – è una palla battuta alta, a parabola» (1968, Manetti, p. 203); «delle 1759 palle buone battute 372 erano palle tese, 869 rimbalzanti e 513 volate» (1986, Kindall, p. 16); «volata: una palla con una traiettoria molto alta e lunga» (1997, Shaara, p. 162); «scattava ad ogni volata che raggiungeva il campo esterno» (2012, Grisham, p. 71).

● Voce di uso comune, presente anche in altri sport. Risemantizzazione dell’ital. *volata*, corrisponde all’ingl. *fly ball*.

Bibliografia: Pretti-Lazzero-Poggio; DELI (sotto volare, accezione generale ciclismo e volée)

volata interna *loc.f.* ‘volata buona che può essere presa da un interno con sforzo ordinario, quando prima e seconda base o prima, seconda e terza base sono occupate, prima che vi siano due eliminati.’

■ «volata interna (infield fly) è una eliminazione del battitore dichiarata dall'arbitro» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 8); «volata interna (infield fly) è una volata buona» (1960, *Modifiche al Regolamento tecnico*, p.3); «volata interna (infield fly) – è una eliminazione del battitore chiamata dall'arbitro» (1968, Manetti, p. 203); «volata interna (infield fly) è una volata buona che può essere presa da un interno con sforzo ordinario» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 37).

● Tecnicismo, risemantizzazione dell'ital. *volata interna* sul modello dell'ingl. *infield fly*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

volata di sacrificio *loc.f.* 'battuta lunga al volo, con meno di due out, che consente al corridore in terza base di effettuare pesta e corri segnando il punto. Non si calcola come turno alla battuta e vale come punto battuto a casa'

■ «11 volate di sacrificio» (1978, *Regolamento tecnico*, p. 87); «avevano occupato tutte le basi grazie ad un singolo, ad una base su ball e ad una volata di sacrificio che avevano bucato» (1982, Kinsella, p. 56); «tornate immediatamente alla terza base e toccate il sacchetto, in modo da assicurarvi un eventuale punto in caso di presa della palla, ovvero volata di sacrificio» (1986, Kindall, p. 59); «Kent segna il secondo punto su una volata di sacrificio» (2005, D'Anna, p. 174).

● Tecnicismo. Calco sull'ingl. *sacrifice fly*.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

volo *s.m.* 'palla battuta, tirata o lanciata che non ha ancora toccato il terreno o altro ostacolo ad eccezione di un difensore'

■ «nel ribattere egli deve cercare che la palla non possa essere presa a volo» (1946, *Softball*, p. 8); «il batter (o battitore) si piazzava dinnanzi alla casa-base e dopo aver battuto, se non veniva eliminato con una presa al volo (o dopo tre strikes), doveva percorrere le quattro basi per segnare un punto» (1968, *Baseball*, p.19); «L'ho presa al volo, fortunatamente» (2014, Severgnini, p. 46).

● Voce di uso comune. Risemantizzazione dell'ital. *volo* sul modello dell'ingl. *flight*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

W

walk off *loc.m.* ‘azione offensiva (valida, colpito, base su ball, lancio pazzo) che porta a casa il punto della vittoria e mette fine alla partita’

■ «i tifosi dei Giants si stanno abituando ai ‘walk off home run’» (2003, *La Gazzetta dello Sport*, 26 luglio); «se i Giants fossero rimasti pari anziché vincere la partita con un fuoricampo walk-off» (2010, Auster, p. 215); «lo storico capitano realizza un raro walk off, la battuta che chiude la gara» (2014, *La Gazzetta dello Sport*, 26 settembre); «Il Padova prima rimonta e poi batte il San Marino con walk-off single al tie-break.» (2015, www.fibs.it, 2 maggio).

- Anglicismo e tecnicismo, mai tradotto in italiano.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

warning track *loc.m.* ‘ultimo pezzo del campo prima della recinzione, quello dove finisce l’erba e c’è una striscia di terra o sabbia. Serve per avvertire gli esterni che il campo sta per finire, evitando pericolose collisioni con la recinzione’

■ «negli ultimi quindici centimetri tra le assi verdi e il warning track» (1982, Kinsella, p. 53); «warning track, la zona del campo confinante con la rete» (1987, Plimpton, p. 308); «Garry Maddox, cominciò ad arretrare, sempre di più, fino ad arrivare sul warning track» (2012, Grisham, p. 44).

- Anglicismo e tecnicismo.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

wild pitch *loc.m.* ‘lancio pazzo’

■ «lancio pazzo (wild pitch) è un lancio talmente alto o basso o al lato della casa base, che non può essere controllato dal ricevitore con sforzo ordinario» (1956, *Regolamento tecnico*, p. 12); «lancio pazzo (wild pitch) – è un lancio talmente alto, o basso, o laterale, verso la casa base, che non possa venir controllato dal ricevitore con ordinario intervento» (1968, Manetti, p. 196); «wild pitch – vedi lancio pazzo» (1986, Gandolfi-Di Gesù, p. 180); «lancio pazzo (wild pitch) è un lancio talmente

alto o basso, o al lato di casa base, da non poter essere controllato dal ricevitore con uno sforzo ordinario» (2008, *Regolamento tecnico*, p. 29).

- Anglicismo e tecnicismo. Viene tradotto in italiano con la locuzione *lancio pazzo*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

world series *loc.f.* ‘play-off della Major League in cui si affrontano la squadra vincente della National League contro la vincente dell’American League’

■ «Una quarantina d’anni fa, Pop era il terza base dei vecchi Sox, quando dopo vent’anni sono arrivati per la prima volta alle World Series» (1952, Malamud, p. 90); «1903 fu anche l’anno in cui vennero lanciate le World Series di baseball» (Howard – Bellows, p. 266), «il Presidente degli Stati Uniti lancia la prima palla della nuova stagione e le migliori squadre delle due leghe principali, la più antica e interessante National e la più giovane American, lottano per la supremazia nelle World Series sebbene il campionato sia soltanto nazionale» (1997, *Specchio La Stampa* 24 maggio, p. 80); «nel 1900 vede la luce l’American League, [...], e nel 1903 raggiunge un accordo con la National League per disputare le prime World Series» (2013, Tommasini, p. 13);

- Anglicismo e tecnicismo, mai tradotta in italiano.

Le *World Series* nascono nel 1903 e furono giocate tra i Boston Red Sox e i Pittsburgh Pirates con un pubblico di più di 100.000 spettatori.

Bibliografia: non attestato nei repertori di riferimento

Z

zona dello strike *loc.f.* ‘area sopra casa base il cui limite superiore è una linea orizzontale nel punto mediano tra la parte superiore delle spalle e la parte superiore dei pantaloni della divisa, ed il cui livello più basso è una linea all’altezza della parte inferiore delle ginocchia. Tale zona sarà determinata dalla posizione del battitore nel momento in cui è in posizione per battere una palla lanciata’

■ «ogni palla spedita fuori zona dello strike dal lanciatore e che il battitore non tenta di battere è un ball» (1969, Monetti-Lelli, p. 23); «Mazuma presentava al lanciatore una zona di strike non più grande di una scatola di fiammiferi» (1973, Roth, p. 210); «zona dello strike (strike’s zone) è l’area sopra casa base [...]» (2008, *Regolamento*

tecnico, p. 38); «Le leghe decidono di abbassare il monte di lancio e di ridurre la zona dello strike» (2013, Tommasini, p. 14).

● Tecnicismo. Calcio dall'ingl. *strike's zone*.

Bibliografia: Pretti-Lazzeri-Poggio

Capitolo 3

3.1. Premessa

In questo ultimo capitolo, intendo illustrare il glossario storico precedentemente presentato. Un peso preponderante avrà la valutazione degli anglicismi, la cui presenza nella terminologia di uno sport nato negli Stati Uniti non può sorprendere. Considerando che i testi a mia disposizione partono dal 1930, ho rilevato il cambiamento linguistico dovuto al divieto imposto dal fascismo di utilizzare gli anglicismi: ciò ha prodotto un buon numero di termini italiani, molti dei quali sono diventati parole desuete nel lessico odierno del baseball in Italia. Nonostante molti forestierismi, nel caso specifico anglicismi, siano entrati nell'italiano in un periodo come il secondo dopoguerra, per via dei maggiori contatti internazionali, gli anglicismi menzionati nel glossario storico, hanno fatto il loro ingresso nell'italiano precedentemente alle due guerre mondiali, perché si giocava a baseball già prima dello sbarco degli americani ad Anzio e Nettuno nel 1944. Siamo in presenza di calchi e prestiti, sia di necessità che di lusso: i primi hanno meno effetto sulla struttura della lingua che li accoglie rispetto ai secondi, anche quando sono adattati (Berruto 1987: 85).

Il prestito indica un qualsiasi fenomeno di interferenza dovuto al contatto e all'influsso reciproco di comunità che parlano lingue diverse: per esempio *mangiare* e *giallo* sono antichi prestiti francesi; *mozzo* e *quadriglia* prestiti spagnoli; *festival* e *sport* inglese. La via per cui i prestiti entrano nella lingua è spesso quella delle lingue speciali. Un vocabolo estraneo si divulga anzitutto presso un gruppo ristretto, che ha peculiari rapporti con un gruppo analogo di un altro idioma e attraverso le lingue speciali il termine può giungere poi alla lingua usuale.

Spesso il prestito si riferisce ad un oggetto o ad un concetto insistente nella lingua che lo riceve, in questo caso si parla di prestiti di necessità; se invece la parola corrisponde ad una parola già presente nella lingua d'arrivo, si parla di prestito di lusso (Tagliavini 1982: 273).

La mancata assimilazione del prestito, il non adattamento avviene quando si tratta di vocaboli la cui struttura non si adatta bene al sistema dell'italiano. Un tipo

particolare di prestito è il calco, che in genere è indizio di una più matura riflessione (cfr., ad es., *Enciclopedia Italiana*, alla voce *prestito*).

Nel caso specifico della terminologia del baseball i prestiti sono entrati nell'italiano per una supremazia tecnica o di oggetti e termini che si sono diffusi dagli Stati Uniti all'Italia. Quindi oltre al prestigio che l'inglese riveste da un punto di vista non solo culturale, è stato importato nel nostro Paese uno sport con tutta la sua terminologia specifica.

Il prestito è detto anche *forestierismo* soprattutto se la parola proviene da lingue più vicine geograficamente e culturalmente alla lingua d'arrivo, *esotismo* se proviene da lingue più lontane. In tutte le lingue si fa una distinzione tra prestiti di lusso e prestiti di necessità: i primi sono parole non necessarie nella lingua di arrivo che vengono prese dalla lingua di partenza per il prestigio che quest'ultima riveste, i secondi sono parole che entrano nella lingua d'arrivo perché denominano qualcosa di nuovo, un concetto o un oggetto, per cui non esiste un termine e per questo viene accolto anche se straniero sia nella forma che nel significato (Casadei 2001; 92-92). Vi è, inoltre, un'altra distinzione sempre all'interno dei prestiti tra i prestiti adattati e non adattati, una distinzione per grado di integrazione nella lingua d'arrivo: nel primo caso come *bistecca* dall'inglese *beef-steak*; nel secondo caso *leader* o *software*.

“Sia i prestiti sia i calchi sono forme di «interferenza» tra sistemi linguistici diversi e riguardano la riproduzione di una data parola da una lingua di partenza ad una lingua di arrivo. [...]. Tra i prestiti si possono distinguere i prestiti adattati e i prestiti non adattati. I prestiti adattati sono parole entrate a far parte del lessico italiano in epoche remote ed hanno una forma fonetica che non identifica più la loro origine straniera. [...]. I prestiti non adattati sono quelli che conservano una forma estranea alle regole fonologiche dell'italiano («spie» di questa estraneità possono essere incertezze di pronuncia o sulla formazione del plurale). A dire il vero, la sola forma fonologica non è sempre una spia di estraneità.” (Graffi / Scalise 2002: 154-155).

Nel glossario storico sono annoverate numerose locuzioni nominali e troviamo nel tempo una riduzione degli allotropi (es. *faul/foul*, che, come molte altre parole presentate, sono omofoni) a volte con la fissazione del *forestierismo*, a volte con la fissazione dell'*italianismo* o della risemantizzazione di un termine italiano

preesistente all'ingresso della terminologia tecnico-specialistica del baseball. Ad esempio per la fissazione del forestierismo troviamo *strike* e *ball*; per la fissazione dell'italianismo troviamo *prima base* e *monte di lancio*; per la risemantizzazione del termine italiano si evidenzia *dritta* e *fungo*. La mia analisi si dividerà essenzialmente in quattro punti: il percorso che ha portato dagli italianismi agli anglicismi; la presenza delle metafore; le parole comuni agli altri sport di palla; i termini desueti; e infine le voci non presenti nel glossario.

3.2 Dagli italianismi agli anglicismi

Nell'ambito del presente commento ci si propone di dare uno sguardo generale sul passaggio dagli italianismi agli anglicismi avvenuto nel campo specialistico del lessico della disciplina trattata in questo lavoro.

All'interno del glossario storico vi sono dei prestiti di necessità che si riferiscono a particolari azioni o particolari espressioni americane che non sono state tradotte in italiano per motivi di prestigio dell'anglicismo sull'italianismo anche perché bisogna tenere sempre presente che il baseball (MLB) è uno degli sport nazionali negli Stati Uniti insieme con il football americano (NFL) e il basket (NBA) e l'hockey su ghiaccio (NHF). Per fare qualche esempio: *All star game, American League, National League, batboy, batting tee, fork, infield fly, knuckle ball, lead-off, Major League, National Association, Pennant, pepper, pick-off, pitching chart, screwball, shutout, sinker, slash, slider, slurve, spikes, split finger, strike-out, tee-ball, texas leaguer, walk-off, warning track*.

Più che di un vero passaggio dai vocaboli italiani a quelli inglesi, si può parlare di una convivenza delle lingue, una sorta di bilinguismo, in cui a seconda della situazione si utilizzano i termini alternativamente. Vi sono lessemi come quelli appena elencati che non hanno una traduzione in italiano, si tratta evidentemente di prestiti di necessità, tecnicismi, che non sono mai stati cambiati da quando sono entrati a far parte del lessico specialistico italiano del baseball.

Per quanto riguarda le altre parole, probabilmente si è passati dagli anglicismi, a noi sconosciuti poiché non è stato possibile risalire a repertori di un periodo precedente al 1930, agli italianismi che per la maggior parte sono diventate parole desuete, per

tornare ad una situazione di bilinguismo per l'appunto in cui c'è un'interscambiabilità di termini all'interno dello stesso settore senza che vi siano problemi di incomprensione.

La lingua del Novecento, come afferma Marazzini, «si presenta come un ribollire di novità che cozzano e contrastano con il permanere di una tradizione di livello 'alto'». È importante in questo senso evidenziare l'influsso del fascismo nella terminologia del baseball presente in Italia. Infatti il fascismo attuò una vera e propria politica linguistica in modo autoritario. Mise in atto una battaglia contro i forestierismi che andò in crescendo con una serie di iniziative che si collegavano ad atteggiamenti di intolleranza già manifestatisi tempo prima (Marazzini 1994: 429).

Nel 1923, con il decreto n. 352 dell'11 febbraio, venne aggravata la tassa per le insegne in lingua straniera (Klein 1986: 113). Tra il 1924 e il 1926 ci furono delle prese di posizione da parte di singoli individui, a difesa della lingua italiana; nel 1933 uscì il libro *Barbaro dominio* di Paolo Monelli che fin dal titolo esprime la sua lotta ai forestierismi. Leggi e regolamenti recepirono queste tendenze. Nel 1930 fu ordinata la soppressione nei film di scene parlate in lingua straniera. Verso la fine degli anni Trenta si intensificarono gli interventi sui forestierismi e uscirono una serie di decreti e di leggi al riguardo: nel 1938 vi è il divieto di diciture e denominazioni in lingua straniera se non accompagnate da indicazioni italiane su prodotti italiani; lo stesso anno furono vietate le denominazioni straniere ai locali di pubblico spettacolo (Klein 1986: 115).

Dopo il 1935 si inasprirono le relazioni diplomatiche internazionali e ciò portò all'intensificazione della campagna contro gli esotismi. (Klein 1986: 118). Nel 1940, l'Accademia d'Italia ebbe l'incarico di esercitare una nuova sorveglianza sui forestierismi e indicare le alternative, soprattutto perché la legge dello stesso anno, vietò l'uso di parole straniere nell'intestazione delle ditte, nelle attività professionali e nelle varie forme pubblicitarie. Bruno Migliorini elaborò una concezione avversa ai forestierismi, detta neopurismo che però non va identificato con la politica xenofoba del fascismo, in quanto ebbe un atteggiamento più morbido e perché non mescolava la questione della lingua con la questione della razza (Fanfani 2011). Durante il Ventennio furono pubblicati elenchi di parole proscritte, con indicazione dei sostituti, ma furono accettati termini uscenti in consonanza tra quelli che ormai si erano

adattati: *sport, film, tennis, tram, camion*. Il vocabolario dell'Accademia d'Italia inserì comunque i forestierismi anche se con qualche omissione, e anche nella forma di prestiti non adattati come *boxe, bull-dog, camion, claque*, ma entro parentesi quadre in modo da segnalare l'estraneità (Marazzini 1947: 432).

In base ai dati contenuti nel glossario storico, si possono presentare alcune osservazioni.

Per quel che riguarda il ruolo del giocatore 'ricevitore' nel 1930 si utilizzava il vocabolo *afferratore*, attestato nelle fonti fino al 1932, ma già dallo stesso anno tra parentesi tonde si trova la traduzione inglese del termine, *catcher*. Nel 1946 appare solo l'anglicismo e nel 1956 si passa al termine *ricevitore*, nel 1968 vediamo che le due parole convivono. Nell'italiano del baseball odierno l'italianismo e l'anglicismo vengono utilizzati in alternanza.

Nel 1932 troviamo il termine *bloccatore* per indicare l'*interbase* che sostituisce tale vocabolo dal 1968, nello stesso anno si trova nello stesso documento (Manetti) anche l'anglicismo *shortstop*. Nell'italiano del baseball contemporaneo si utilizza per lo più l'italianismo.

La *sventola* era il termine che si utilizzava in passato per indicare il giro di mazza attestato nel 1968, così come il termine *sventolata* che si è mantenuto nel linguaggio contemporaneo insieme con l'anglicismo *swing* attestato dal 1974.

Anche nel settore che riguarda i tipi di lancio che il lanciatore può effettuare, vi sono dei termini sui quali vale la pena soffermarsi. Non tutti i lanci menzionati hanno una traduzione in italiano (ad es., sono privi di corrispondente italiano *bean ball, knuckleball, screwball, sinker, slider, slurve* e *split finger*). L'unico termine che ha una sorta di traduzione e il nome di un tipo di impugnatura la *fork*, che in italiano viene tradotta *forchetta*, ma l'anglicismo ha la meglio sulla voce italiana nel lessico attuale del baseball. Vi sono invece altri tipi di lancio che hanno subito un passaggio dall'anglicismo all'italianismo. *Breaking ball* non viene utilizzato nel linguaggio odierno, in quanto è stato soppiantato dall'italianismo *curva*; lo stesso discorso vale per *cambio* che ha preso il posto di *change up*, rimane in inglese solo un particolare tipo di cambio, il *circle change up*, una denominazione, si vede, più specifica del semplice lemma di base. In ultimo la *fastball* sia per l'impugnatura a due cuciture, sia quella a quattro cuciture, ha lasciato il posto al termine *dritta*.

Passiamo ora all'analisi delle coppie omofone riscontrate nel precedente capitolo che hanno come caratteristica il fatto di essere un anglicismo e un italianismo e, come peculiarità, che oggi l'anglicismo viene preferito all'italianismo.

Per le prime cinque coppie che prenderemo in esame, non siamo in presenza di veri e propri italianismi, bensì di parziali adattamenti.

Prendiamo in esame la coppia *balk/bolk*: *balk* è presente nel *Regolamento* del 1956 (nei repertori precedenti si utilizza il vocabolo *fallo*), nel 1968 troviamo la compresenza di *balk* e *bol* in Manetti; da tale data in poi si attesta l'uso del solo anglicismo.

La seconda coppia è costituita da *ball/bol*: *ball* è l'anglicismo che si è imposto su *bol*, adattamento fonico-grafico, attestato dal 1953 al 1968, mentre la prima attestazione del primo termine della coppia risale al 1946. Per qualche anno c'è stata la compresenza dei due vocaboli per poi passare al solo *ball*.

Altra coppia è formata *foul/foal*: anche in questo caso nel linguaggio odierno del baseball si utilizza l'anglicismo. L'italianismo è presente nei repertori dal 1951 al 1968, mentre l'anglicismo dal 1956.

Vi è poi la coppia *base su ball/base su bol*: *base su bol* è attestato nei repertori dal 1953 al 1968, nei documenti successivi a questa data si trova la locuzione inglese.

L'ultima coppia omofona di cui ci occuperemo è quella composta da *strike/straik*: sono attestate entrambe nel *Regolamento* del 1956, in cui troviamo l'anglicismo tra parentesi, mentre nel Pretti-Lazzero-Poggio del 1953 troviamo solo l'italianismo, il quale è presente fino al 1968 in Manetti. Dopo il 1968 prevale l'anglicismo.

C'è da tenere presente che i ruolini che vengono compilati durante le partite dai classificatori ufficiali presentano solo sigle in inglese per l'*home run*, tradotto in italiano 'fuoricampo', viene utilizzata la sigla *hr*. Anche se vengono impiegati entrambi i termini nel linguaggio parlato e scritto, nella specificità della compilazione del ruolino il classificatore ha a che fare solo con sigle che si rifanno alla terminologia anglo-americana.

Un discorso simile si può affrontare per il linguaggio utilizzato dagli arbitri che hanno l'obbligo di utilizzare gli anglicismi per le chiamate che effettuano durante le gare. Anche per questi due motivi si è imposta l'adozione dei forestierismi a discapito degli italianismi.

Procedendo con lo studio ci occuperemo prima delle coppie in cui, nel baseball di oggi, viene adoperato l'anglicismo e poi di quelle in cui, al contrario, ci si serve dell'italianismo. Tra *corridore base* (V. il paragrafo 3.5. *Parole desuete*) e *base runner* si è imposto *base runner* attestato già dal 1953; nella disputa tra *palla base*, *palla a base* (V. 3.5. *Parole desuete*) e *baseball* è indubbio che il termine che oggi si usa nella letteratura, nella cinematografia e nella cronaca giornalistica, sia l'anglicismo; tra *smorzata* e *bunt*, si utilizza l'anglicismo anche nelle locuzioni ibride *bunt spinto*, *bunt di sacrificio*, *bunt sorpresa*, ecc.; nella coppia *foul tip* e *sprizzata foul* (chiamata effettuata dall'arbitro) viene preferito l'anglicismo, per i motivi che abbiamo sottolineato in precedenza riguardo alle regole linguistiche imposte agli arbitri, così come per le coppie *time-tempo* e *dead ball-palla morta*; se in passato e in qualche vecchia traduzione di romanzi o di film si trova il termine *ripresa*, per indicare le parti che compongono la partita si utilizza *inning*; per indicare il cerchio, posto tra la casa base e la panchina, in cui si riscalda il battitore che segue quello che si trova nel box si battuta, in italiano si usa *cerchio del prossimo battitore*, ma viene utilizzato *on deck (circle)*. Un tipo di giocata offensiva che si effettua attraverso il bunt, in italiano viene chiamata *gioco spremuto* ma si utilizza la locuzione *squeeze play*. Un esercizio che viene fatto per allenare i battitori in italiano viene chiamato *palla sollevata*, ma si utilizza anche *toss*. L'ultima coppia in cui prevale l'anglicismo è quella che vede in contrapposizione la *rosa dei giocatori* e il *roster*.

Vi sono inoltre le coppie in cui si è imposto l'italianismo tra le quali: *batter-battitore*; *battery-batteria*; *bench-panchina*; *home base-casa base*; *glove-guanto*; *infielder-interni*; *pitch-lanci*.

Vi sono, infine, delle coppie di parole (anglicismo/italianismo) che vengono adoperate in alternanza senza una particolare prevalenza di un termine sull'altro. Siamo in presenza di una sorta di bilinguismo in questi casi. Per esempio vengono impiegati sia *panchina* sia *dugout*, sia *box score* sia *ruolino*, e ancora *lanciare* e *pitcher*, *ordine di battuta* e *line-up*. Un discorso a parte va fatto per *out* ed *eliminato*, entrambi vengono utilizzati nel linguaggio del baseball contemporaneo ma *out* ha un peso preponderante su *eliminato*.

3.3 Parole comuni agli sport di palla

Nel corso dell'analisi è stato possibile notare come nella terminologia specialistica del baseball, vi siano vocaboli comuni ad altre discipline.

Le voci spesso non hanno la stessa accezione all'interno dei diversi sport. In questo paragrafo ripropongo i termini del glossario storico presenti anche negli altri sport di palla, dandone una breve spiegazione e menzionando quale sia l'altro sport a proposito del quale vengono usati. All'interno di questa selezione sono stati inclusi anche casi di termini desueti, non più utilizzati nel lessico del baseball, ma presenti nel linguaggio tecnico di altre discipline. È inoltre interessante notare come parte del lessico venga adoperata anche in altri sport che non vengono giocati con la palla, per esempio i guanti per la boxe, la conchiglia nella boxe e nell'hockey su ghiaccio.

Circa un terzo dei vocaboli sono anglicismi (23 parole su 60), i restanti sono voci italiane. Gli sport menzionati nel corso dello studio sono i più diversi, si passa dai classici come calcio, basket e pallavolo, per arrivare al polo, hockey su prato, lacrosse, squash e ovviamente il cricket che secondo alcune fonti è il primo antenato del baseball.

I vocaboli analizzati sono i seguenti: *appello, arbitro, attacco, ball, bat, battere, batting gloves, battitore, battere, battuta, campo, caschetto, coach, colpito, conchiglia, dead ball, difensore, difesa, eliminato, fallo, field, fielder, fuori gioco, ginocchiere, grande slam, grip, guantini, hall of fame, inning, interferenza, lanciatore, lancio, manager, maschera, mazza, media battuta, mvp, ordine di battuta, outfielder, palla, palla morta, panca, panchina, pettorina, piede perno, pitch, pitchout, post season, presa, punto, regular season, ricevitore, roster, rubare, salvezza, smorzata, swing, tempo, terreno di gioco, tiro, utility, wild card, world series.*

Paradossalmente vi sono parole desuete nel lessico del baseball che sono comuni agli sport di palla odierni, quali *fallo, fuori gioco, sventola.*

Appello: nel cricket, la richiesta all'arbitro da parte di un lanciatore o di un *fielder* per chiedere l'eliminazione del battitore avversario.

Arbitro: figura presente in tutti gli sport di palla, ha il compito di giudicare le azioni e i giocatori secondo quanto prescritto dal regolamento durante la gara/partita.

Attacco: fase del gioco di una delle due squadre che si stanno affrontando, attacca, cerca di segnare il punto per la propria squadra: qualche esempio, il calcio, il basket, la pallavolo, la palla tamburello, il tennis.

Ball: nel cricket, la palla da gioco fatta di sughero e spago, ricoperta di pelle. Per il lanciatore è il lancio effettuato o da effettuare.

Bastone: strumento utilizzato dai giocatori di hockey su prato e nel golf per portare avanti la pallina.

Bat: nel cricket, la mazza, fatta di legno di salice, usata dal battitore per colpire la palla, mentre per il singolo battitore è il proprio turno di battuta in cui deve cercare di segnare i punti e per una squadra è il turno completo di tutti i propri battitori (disputare l'inning di battuta).

Battere: verbo utilizzato in molte discipline sportive, ad esempio: battere un rigore/una punizione/un calcio d'angolo sia per il calcio sia per la pallanuoto; battere la palla lanciata dal lanciatore nel cricket.

Batting Gloves: nel cricket, i guanti protettivi del battitore usati per preservare le mani e le dita.

Battitore: Nel cricket, ciascuno dei due giocatori della stessa squadra che difendono le porte.

Nel tennis, il giocatore che ha la battuta, cioè il servizio.

Nella pallacanestro, nella pallavolo, nei giochi del pallone elastico, del pallone di cuoio con bracciale, della palla con tamburello, del pallone toscano e della pelota, il giocatore che mette o rimette in gioco la palla.

Nel calcio, *b. libero* (o *libero*), giocatore della difesa che, schierato alle spalle del centromediano, ha il compito di ostacolare l'avversario che raggiunge l'area di rigore e di rilanciare il pallone verso la propria linea d'attacco.

Battuta: nel tennis l'atto del giocatore che ha il servizio che inizia l'azione di gioco; nel cricket l'azione del battitore.

Campo: presente in tutte le discipline sportive, è lo spazio adibito all'attività e alla competizione sportiva, terreno di gioco delimitato da specifiche demarcazioni. Possiamo pensare ad un campo di calcio, di basket, di tennis, di pallavolo, ecc.

Caschetto: nel football americano e nell'hockey su ghiaccio, vengono utilizzati degli elmetti protettivi.

Coach: figura presente nel football americano e nel rugby, è l'allenatore. Il nome inglese si sta diffondendo, negli ultimi anni, anche in altri sport.

Conchiglia: indumento obbligatorio nelle giovanili del football americano e fortemente consigliato ai portieri di pallamano.

Dead ball: indica il pallone morto nel rugby.

Difensore: termine comune a tutti gli sport.

Difesa: fase del gioco di una delle due squadre che si stanno affrontando, difende, cerca di non far segnare il punto alla squadra avversaria: qualche esempio, la pallanuoto, l'hockey su prato, il lacrosse, il polo.

Eliminato: termine presente nel lessico del cricket.

Fallo: presente negli sport, indica un'azione scorretta, sanzionata dall'arbitro secondo i diversi regolamenti.

Field: il campo nel rugby.

Fielder: il difensore nel cricket.

Fuori gioco: negli sport a squadre, è la posizione di un giocatore che abbia iniziato un'azione di attacco partendo da una posizione situata già alle spalle della linea di difesa avversaria; locuzione presente nel calcio e nel rugby.

Ginocchiere: termine desueto nel baseball, protezione presente nella pallavolo e nel football americano a seconda del ruolo.

Grande Slam: presente nel rugby implica la vittoria di tutte le partite del Sei Nazioni o la vittoria di una squadra in tour su tutte e quattro le Home Nations (Inghilterra, Irlanda, Galles e Scozia); nel tennis comprende US Open, Roland Garros, Australian Open, Wimbledon; nel golf Master, US Open, PGA championship. In questo caso la locuzione ha un'accezione uguale per i tre sport appena menzionati, completamente diversa per quanto riguarda il baseball.

Grip: nel golf, l'impugnatura del bastone, ricoperta di un rivestimento di gomma; nel tennis l'impugnatura della racchetta.

Guanto: nel cricket, nel calcio, nel rugby, nel golf, riveste una funzione differente da quella per cui viene utilizzato nel baseball, lo dimostra già il fatto che per questi sport si parli di guanti, poiché vengono indossati su entrambe le mani, mentre nel baseball solo nella mano opposta a quella con cui si lancia la palla. Sono presenti anche nel football americano e vengono indossati a seconda del ruolo a protezione delle mani (generalmente dagli uomini di linea che possono toccare la palla, come il centro, che dà il via all'azione nel momento in cui solleva la palla da terra). Essi vengono usati per garantire protezione alle mani e alle dita, ma lasciando ai polpastrelli la giusta sensibilità e il grip necessario a tenere la palla in mano.

Hall of fame: presente in tutti gli sport per onorare i grandi giocatori che si sono distinti in quella disciplina sportiva.

Inning: nel cricket, la partita è divisa in due frazioni di gioco detti inning.

Interferenza: nel football americano, fallo chiamato quando un giocatore in attacco o in difesa impedisce ad un avversario di ricevere un lancio.

Lanciatore: nel cricket, il giocatore che lancia la palla al battitore.

Lancio: nel cricket, l'atto del lanciatore.

Manager: presente in tutte le discipline sportive, figura che prende le decisioni.

Maschera: copricapo indossato dai giocatori per proteggere la testa nel football americano e lacrosse.

Mazza: strumento utilizzato nel cricket e nel lacrosse.

Media battuta: locuzione presente nel lessico specifico del cricket.

MVP: premi specifici vengono assegnati nel football americano (NFL), nel basket (NBA), europei di pallacanestro, nella pallavolo.

Ordine di battuta: nel cricket, la sequenza secondo la quale i battitori di una squadra entrano in campo.

Outfielder: difensore del cricket.

Palla: presente in tutti gli sport ha forma, dimensione ed è costituita da materiali differenti a seconda della disciplina sportiva, per esempio nel polo è di legno, nel football americano e nel rugby è ovale, nel tennis è piccola e di gomma, nel golf è ancora più piccola ma composta da materiale duro.

Palla morta: termine presente nel football americano e nel cricket.

Panca o panchina: posto a sedere riservato ai giocatori, sostituti ed altri membri della squadra, in divisa, quando non sono effettivamente impegnati nel campo di gioco

Piede perno: piede su cui si fa forza per effettuare un tiro, un lancio o una battuta che sta a contatto con il terreno, ad esempio nel basket.

Pitch: nel golf, colpo che fa alzare molto la palla fermandola rapidamente a contatto con la superficie del green.

Pitch out: nel football, lancio sottomano effettuato dal Quarterback a favore del Running Back.

Post season: nel football si riferisce alle partite di Playoff, compreso il Super Bowl.

Presa: nel cricket e nel football americano.

Regular season: nel football, si riferisce ai 17 weekend che vanno da settembre a dicembre, convive con la forma italiana *stagione regolare*.

Ricevitore: nel football americano, è il giocatore destinato a ricevere i lanci del quarterback.

Ripresa: negli sport della palla in genere, comunemente ma impropriamente, la seconda parte di una gara, definita dai regolamenti delle singole discipline *secondo tempo* oppure *secondo periodo di gioco*.

Roster: elenco dei giocatori della squadra.

Rubare: nel calcio, rubare palla.

Smorzata: termine usato nel tennis per indicare una palla che viene smorzata con la racchetta, che dunque risulta meno potente.

Swing: movimento del golfista quando colpisce la palla.

Tempo: richiesta da parte di una delle due squadre all'arbitro.

Terreno di gioco: presente in tutte le discipline sportive, è lo spazio adibito l'attività e alla competizione sportiva, terreno di gioco delimitato da specifiche demarcazioni.

Tiro: nel basket, i tiri a canestro.

Utility: nel rugby, giocatore che può essere utilizzato in più posizioni.

Wild card: presente nel tennis, come nel baseball, è un lasciapassare per un giocatore che non si è qualificato ma che ha dei meriti che gli vengono riconosciuti.

World Series: nel cricket, la vittoria si disputa in una partita secca e non più al meglio delle cinque come nel cricket tradizionale.

3.4 Metafore nella terminologia del baseball

Quando si parla di linguaggio dello sport, e del baseball in questo ambito, non bisogna dimenticare che essi sono considerati linguaggi settoriali, quindi vi è un uso particolare di una lingua in uno specifico settore, caratterizzato da un lessico specializzato, una peculiare terminologia che deve essere il più referenziale possibile (Casadei 2008: 68-69). Parliamo di italiano tecnico scientifico, di un settore linguistico indubbiamente più preciso dal punto di vista terminologico, accurato e descrittivo. L'italiano tecnico-scientifico ha solitamente: una sintassi elaborata, una semantica astratta con frequenti metaforizzazioni, abbondante aggettivazione, presenza di pseudotecnicismi e dottismi ricercati, alta frequenza di parole lunghe, uso di locuzioni tipiche (Berruto 1987: 188). Come si riscontra dallo schema di Gaetano Berruto (Berruto 1987: 21), esso è situato nella parte alta dell'asse diafasico, diastratico e a sinistra dell'asse diamesico, quindi è un lessico distinto dall'italiano così detto neostandard, parlato dalla maggior parte della popolazione italiana. Il linguaggio sportivo è un linguaggio di nicchia, per pochi esperti che viene messo a conoscenza del resto della popolazione attraverso i media: la radio, il linguaggio giornalistico (che può essere un'arma a doppio taglio quando il giornalista non è competente nello sport di cui sta scrivendo), la televisione. Non è da tralasciare la letteratura in merito, per esempio ho trovato molto interessante che alla fine del libro *Calico Joe* di John Grisham, ci fosse un glossario che spiega le parole più comuni utilizzate all'interno del romanzo, per facilitare la comprensione a tutti i lettori, così come un breviario e le regole essenziali del gioco alla fine del romanzo *La partita perfetta* di Michael Shaara, un altro breviario nel romanzo *The fan* di Peter Abrahams e nel romanzo *Il curioso caso di Sidd Finch* di George Plimpton, gli ultimi tre tutti editi dalla casa editrice 66THAND2ND.

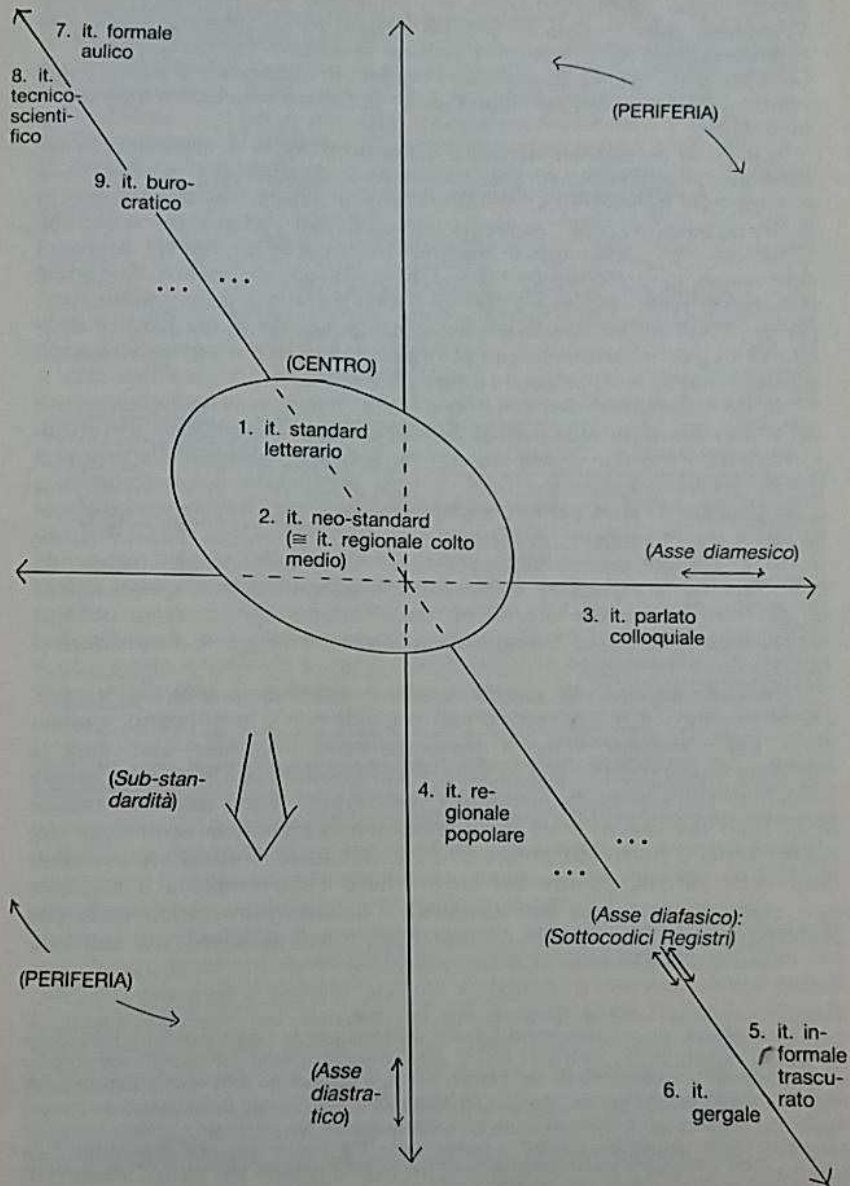
Come è noto, le metafore permeano il linguaggio sportivo di ogni sport soprattutto nella cronaca sportiva. Prima di iniziare il discorso sulle metafore del baseball riscontrate nel glossario storico, diamo una sommaria definizione di metafora in generale: “con metafora si intende l'uso traslato di una parola, sulla base di una

parziale somiglianza tra il significato che potremmo chiamare «fondamentale» e il significato traslato” (Graffi / Scalise 2012: 209).

Come dice Gianrico Carofiglio (2015: 24):
“Perfino l’affermazione: «le metafore sono dappertutto» è una metafora, perché utilizza un avverbio di luogo per alludere a una realtà concettuale. Ma quando si dice «sono dappertutto» non si esagera: esse sono nel diritto, nella psicoterapia, nella pubblicità, ovviamente nella letteratura.”

Esempi tipici di metafore sportive sono: ‘scendere in campo’(calcio), ‘abbassare la guardia’ (boxe), ‘lasciare il battitore al piatto’ (baseball), ‘battere un calcio d’angolo’ (calcio), ‘appendere le scarpe al chiodo’ (calcio), ‘incassare il colpo’ (boxe), ‘fare meta’ (rugby e football americano), ‘tirare un rigore’ (pallanuoto), ‘mette k.o.’(boxe), ‘rubare la seconda base’ (baseball), ‘giocare in casa’, ‘prendere in contropiede’ (calcio), ‘tuffo in base’ (baseball).

SCHEMA 1



Sono 30 le metafore riscontrate all'interno del glossario storico redatto in precedenza: *bucare, bullpen, cacciatore, casa base, conchiglia, cuscino, diamante, doppio, fork, fungo, gabbia, gioco spremuto, guanto d'oro, guida-caccia, home base,*

home run, lancio illegale, lancio pazzo, mazza d'argento, palla buona, palla morta, palla tesa, palla viva, piatto, raccoglitore, rubare, sacchetto, singolo, triplo, tuffo in base.

Procedendo in ordine alfabetico la prima metafora in cui ci si imbatte riguarda la parola

Il verbo *bucare* indica un errore commesso da un qualsiasi difensore nell'atto di prendere la palla battuta da un avversario o tirata da un compagno. Dunque si buca la palla, che viene mancata dal difensore.

Il *bullpen* è la zona del campo a forma di gabbia, di solito verso la parte esterna, in cui i lanciatori si riscaldano il braccio per essere pronti per l'eventuale sostituzione del lanciatore sul monte di lancio. Originariamente, in inglese il significato è 'recinto per tori'.

Cacciatore è un termine desueto, che si utilizzava nel 1946 per indicare i difensori tranne il ricevitore, veniva utilizzato nel senso di cacciatori di palline, in quanto il ruolo di tali giocatori consiste nel prendere la palla per poi passarla ad un compagno per effettuare l'eliminazione. Oggi si usa interno per i giocatori che sono posizionati nel campo interno (che poi hanno dei sostantivi precisi per indicare le loro posizioni in campo) e gli esterni che vengono divisi in sinistro, centro e destro.

La *casa base* è una delle quattro basi che compongono il campo interno ma che differisce dalle altre per forma geometrica (è a forma di pentagono, per questo viene chiamata casa per il suo disegno stereotipato; le altre tre sono a forma di quadrato) e perché a differenza delle altre che sono rialzate rispetto al terreno di gioco, è posizionata allo stesso livello della terra. Le altre basi sono numerate (prima, seconda e terza), mentre questa lo era in passato ma poi la numerazione è stata scartata a favore della locuzione in questione. È il punto di partenza del gioco a fianco del quale si posiziona il battitore, ma anche il punto di arrivo del corridore che toccando la suddetta base segna un punto per la sua squadra. Si può rilevare un senso simbolico di rifugio, di andata e di ritorno, tanto che si dice "tornare a casa", "portare a casa un compagno con una battuta".

Conchiglia è una protezione per i genitali maschili che viene inserita in un sensorio, vi è somiglianza con la conchiglia in cui vivono i molluschi che non

solo fa loro da casa ma anche da protezione contro gli attacchi degli altri abitanti del mare.

Cuscino è uno dei sinonimi che viene utilizzato per chiamare la base perché in fino a pochi anni fa, le basi erano soffici, costituite da gomma piuma al loro interno, quindi potevano ricordare vagamente la forma di un cuscino da sedia o da divano per la loro sagoma quadrata.

Diamante indica la parte interna del campo delimitata dalla terra rossa, così chiamato per la forma geometrica che ricorda la pietra preziosa, rara e pregiata. Per estensione viene utilizzato per indicare tutto il campo da gioco: “durante il riscaldamento prepartita l’allenatore fa il diamante”, significa che riscalda i giocatori che sono posizionati in campo. “Entrare nel diamante” è sinonimo di entrare in campo.

Doppio è una battuta valida che consente al battitore di raggiungere la seconda base per merito senza che vi siano errori da parte della difesa. Implica dunque il numero due che sono le basi conquistate identificate metaforicamente con il termine in questione.

Fork è un tipo di lancio con un effetto impresso alla palla dal lanciatore tramite un’impugnatura che fa sembrare il dito indice e il dito medio una sorta di forchetta, in inglese il termine in questione significa appunto forchetta.

Fungo è un tipo di mazza utilizzata dall’allenatore o dal coach per allenare la difesa. La forma ricorda quella di un fungo perché il barrel è molto piccolo e situato nella parte finale e un’impugnatura molto più lunga rispetto a quelli di una mazza normale. È vietato l’utilizzo di questo strumento da parte dei battitori durante la partita.

Gabbia è il luogo in cui viene effettuato l’allenamento in battuta; viene chiamata gabbia perché è una tunnel fatto di rete da cui non possono uscire le palle.

Il *gioco spremuto* è un’azione offensiva per cui, con il corridore in terza base, il battitore effettua un bunt su qualsiasi palla perché il compagno, il corridore, sta rubando casa base e in questo modo il gioco si condensa anche in termini di tempo. In inglese è chiamato *squeeze play*.

Il *guanto d’oro* è un premio che viene assegnato in Italia al miglior difensore della massima serie per ogni ruolo; è un oggetto a forma di guanto di colore dorato, un trofeo che ovviamente non può essere indossato.

Guida-caccia è un termine desueto utilizzato nel 1946, che indica la figura del ricevitore. Probabilmente il significato di 'guida' viene trasportato nel gioco del baseball per la posizione tale giocatore che occupa in campo e perché è il difensore che chiama i giochi e sposta gli altri giocatori a seconda delle situazioni di gioco. 'Caccia' perché anche il ricevitore, come i cacciatori (gli interni e gli esterni), è un cacciatore di palline.

La *home base* è la casa base in inglese, V. casa base

L'*home run* è una battuta valida compiuta dal battitore che esce fuori dalla recinzione tra i due pali del foul e che gli permette di segnare un punto per la sua squadra senza la possibilità di essere eliminato dagli avversari. La traduzione letterale dall'inglese 'corri a casa', indica l'ultima base che il corridore deve toccare per segnare il punto che è a forma di casa.

Il *lancio illegale* è un lancio effettuato dal lanciatore considerato non legale dall'arbitro; il lancio in sé non può essere illegale, lo diventa per estensione del significato del termine illegale, in quanto non conforme al regolamento ufficiale. Il significato del termine illegale è trasposto dal contesto giuridico al contesto sportivo.

Il *lancio pazzo* è un lancio effettuato dal lanciatore imprevedibile da parte del ricevitore e per questo assegnato come errore al lanciatore. Viene utilizzata questa locuzione per indicarlo in quanto la palla sembra essere impazzita perché esce dalla zona in cui il lanciatore è solito lanciare la palla. Il termine pazzo di solito utilizzato per indicare una malattia mentale, viene trasposto in questo caso nel linguaggio del baseball.

La *mazza d'argento* è un premio che viene assegnato al miglior battitore per ruolo in Italia secondo la media battuta ottenuta durante la stagione sportiva. Come per il guanto d'oro, si tratta di un trofeo, dunque non si tratta di una vera e propria mazza (V. *guanto*).

Vi possono essere diversi modi di chiamare la palla a seconda dell'azione: palla buona quando la battuta è buona (cioè dentro le linee di demarcazione del campo), quindi è possibile giocarla per cercare di eliminare gli avversari; palla morta quando non è possibile giocarla perché dopo essere stata battuta è uscita dalle linee di demarcazione o perché durante un'azione si è incastrata in qualche parte esterna del campo secondo quanto prescritto dalle regole di campo decise prima dell'inizio della

partita; palla tesa V. linea; palla viva significa che la palla è in gioco e che possono essere effettuate azioni sia da parte della difesa sia da parte dell'attacco. In tutte queste locuzioni gli aggettivi che accompagnano il sostantivo palla, hanno un significato traslato in quanto la palla è un oggetto inanimato quindi non può essere né viva né morta, non può essere buona perché non si mangia e non può essere tesa perché non è elastica ma dura. In questi casi si trasferisce il significato proprio dei termini viva, morta, buona e tesa ad un figurato secondo un rapporto di somiglianza.

Il piatto è un sinonimo di casa base, forse chiamato così perché al contrario delle altre basi risulta piatto e alla stessa altezza della terra, non sopraelevato come la prima, la seconda e la terza base. Si dice "andare al piatto" per "andare a battere"; "restare al piatto" quando avviene un'eliminazione in seguito a tre strike, poiché non si prosegue.

Raccogliitore sostantivo attestato dal 1930 al 1932 indica la posizione degli esterni, probabilmente chiamato in questo modo per via dell'azione che compie: raccogliere la palla per poi passarla ai compagni che giocano nel campo interno e hanno la possibilità di effettuare l'eliminazione.

Il verbo rubare viene utilizzato per indicare il tentativo di un corridore di raggiungere la base successiva senza l'ausilio di una battuta del compagno battitore. Nel gergo del baseball si sente spesso dire: "il corridore ha rubato la seconda". Nel senso che compie un'azione offensiva sottraendo una base alla difesa.

Sacchetto è un altro termine che viene usato per indicare le basi (tranne casa base). Probabilmente viene chiamato così perché nel passato, le basi erano morbide e piene di segatura o gommapiuma e la forma poteva ricordare quella di un sacco quadrato.

Il singolo è una battuta valida che permette al battitore di arrivare salvo in prima base senza errori della difesa. Indica il numero uno, poiché il battitore conquista una sola base identificata metaforicamente con il termine in questione.

Il triplo è una battuta che permette al battitore di arrivare salvo in terza base senza errori difensivi. Riesce a conquistare tre basi con una sola azione. Perché il numero tre indica il numero delle basi che sono state raggiunte dal battitore con una sola azione.

Il tuffo in base è un tipo di scivolata che, anziché essere compiuta mandando i piedi in avanti, viene effettuata mandando le mani e la testa in avanti per toccare la base

con le mani. Il tuffo appartiene al mondo del nuoto, quindi è un significato traslato in quanto il tuffo viene effettuato facendo entrare prima le mani in acqua e poi la testa.

3.5 Parole desuete

Tra i vari lemmi raccolti nel glossario c'è un certo numero di termini oggi desueti, quali: *Afferratore*; *Bloccatore*; *Bol*; *Bolk*; *Cacciatori*; *Clava*; *Corazza*; *Corridore base*; *Fallo*; *Faul*; *Fuori gioco*; *Gambali*; *Ginocchiere*; *Guida caccia*; *Palla a base*; *Pallabase*; *Prova di battuta*; *Quarta base*; *Raccoglitore*; *Squadra battente*; *Squadra servente*; *Straik*; *Uomini di base*.

Le parole desuete sono quei termini che non vengono più utilizzati, in questo caso, nel lessico specialistico del baseball perché non più utili o perché soppiantati da altri lessemi siano essi italiani o anglicismi. È un fenomeno naturale della lingua che essendo in continua evoluzione in un continuum temporale porta all'abbandono di vocaboli per l'inserimento di altri che vengono giudicati più opportuni. **Afferratore**: siamo in presenza di un calco strutturale sull'inglese *catcher*, letteralmente 'colui che prende' dal verbo inglese *to catch* 'prendere'. Tale termine si riscontra fin dall'inizio del periodo preso in esame: lo si trova, infatti, nel *Regolamento tecnico* del 1930 e nel 1932. Dal 1951, si diffonde il termine italiano *ricevitore* che alterna con l'anglicismo *catcher*. Questo è il primo caso in cui possiamo vedere agire il regime fascista sulla terminologia inglese/americana.

Bloccatore: in questo caso siamo in presenza di un calco sull'inglese *shortstop*, che nell'italiano contemporaneo è diventato *interbase*, per la posizione che occupa in campo tra la seconda e la terza base. Nella terminologia dell'epoca troviamo il lanciatore, l'afferratore, gli uomini di base, il bloccatore e i raccoglitori. Il fatto che ci dovesse essere una distinzione terminologica, così come nel regolamento in lingua madre (americano), ha portato una differenziazione anche nell'italiano degli inizi del '900. Il termine è stato riscontrato solo in Poncini, 1932. Già dal 1956 troviamo la compresenza dell'italiano *interbase* e dell'inglese *shortstop*.

Bol: si tratta di un prestito di lusso adattato dall'inglese *ball*, adattato graficamente alla pronuncia italiana. È sia un forestierismo sia un tecnicismo perché indica un

lancio fuori dall'*area di strike*. Il termine inglese dal quale deriva potrebbe trarre in inganno, letteralmente significa 'palla', ma in questa forma specifica è un termine della disciplina sportiva in questione. Lo troviamo presente nella letteratura del baseball fino al 1968, sostituito successivamente (1971) dall'anglicismo non adattato *ball*.

Bolk: siamo in presenza di un altro caso di prestito di lusso, adattato graficamente dall'inglese *balk*. È presente nella letteratura fino al 1968 dal 1930, ma in convivenza con il termine inglese *balk*. Precedentemente all'introduzione dell'anglicismo, era usato *fallo* (sul quale V. più avanti).

Cacciatore: lessema che si trova in un solo testo risalente al 1946 e indica indistintamente tutti i difensori tranne il ricevitore, detto *guida-caccia*. È una risemantizzazione del termine italiano *cacciatore* sull'inglese *fielder* nel significato generale di difensore. Come spiegazione del termine utilizzato, viene addotto il fatto che i difensori cacciano la palla per eliminare gli avversari durante la fase difensiva del gioco.

Clava: uno dei sostantivi che indica lo strumento con cui il battitore batte la palla lanciata dal lanciatore. Anche in questo caso si tratta di una risemantizzazione dell'italiano *clava* sull'inglese *bat* nella sua accezione sportiva propria del cricket e del baseball. Nell'italiano contemporaneo, *clava* indica uno degli strumenti utilizzati nella ginnastica ritmica. Nel baseball, si trova un'unica attestazione risalente al 1932. Successivamente vengono utilizzati i termini *bastone* e *mazza*.

Corazza: è una risemantizzazione della parola italiana *corazza* usata in senso figurato per indicare la protezione del busto del ricevitore e dell'arbitro di casa base, rifatta sull'inglese *body protection*. Tale lessema fa la sua comparsa nel *Regolamento tecnico* del 1930 ed è presente nei testi relativi al baseball fino al 1968. Nel lessico del baseball odierno si riscontra il termine *pettorina*.

Corridore base: è un calco strutturale sull'inglese *base-runner*. Appare in un testo nel 1946 per essere poi sostituito dal semplice *corridore*, che si differenzia dal battitore che ha appena battuto, il quale, fino a quando l'azione non è terminata, viene chiamato *battitore corridore*.

Fallo: è una risemantizzazione del termine italiano *fallo* sull'inglese *balk*, letteralmente 'lancio per innervosire l'avversario'. Si tratta di una pratica illegale per

cui il lanciatore viene punito dall'arbitro facendo avanzare i corridore in base qualora ce ne fossero. *Fallo* è una delle parole desuete nel lessico del baseball che è presente nell'italiano contemporaneo in altri linguaggi sportivi. Presente dal 1930, in uso esclusivo fino agli anni Sessanta, quando viene affiancato da *bolk* e *balk* (1968), per essere infine sostituito dall'anglicismo *balk*.

Faul: è un prestito di lusso, adattato graficamente, dall'inglese *foul*. Indica una palla che dopo essere stata battuta, cade in territorio non buono, quindi al di fuori delle linee di foul che delimitano il campo lateralmente: è quindi pienamente termine tecnico, preso in prestito all'inglese. È presente nel corpus dal 1951 al 1968, per poi essere sostituito definitivamente dall'anglicismo *foul*.

Fuori gioco: risemantizzazione della locuzione *fuori gioco* per *eliminato* in inglese *out*.

La trafila di questa parola, presente anche nel lessico del calcio, andrebbe seguita con maggiore attenzione di quanto sia stato possibile fare con il corpus a disposizione; certamente la sua diffusione, in altro significato, nel lessico del calcio può aver favorito la sua diffusione. Tale locuzione è presente dal 1930 al 1946, per essere poi sostituita dall'italiano *eliminazione* e dall'inglese *out*.

Gambali: parte della protezione del ricevitore. Oggi comprende maschera, pettorina e schinieri, agli inizi del '900 era composta da maschera, corazza e gli schinieri erano divisi in ginocchiere e gambali. Probabile risemantizzazione dell'italiano *gambale* sull'inglese *greave*. Tale termine si riscontra nel 1930 e nel 1932, per essere poi sostituito dalla parola italiana *schinieri*.

Ginocchiere: parte della protezione del ricevitore, oggi incorporato negli schinieri. Tale termine viene riscontrato solo nel 1932, per essere poi sostituito dalla parola *schinieri* che indica sia le ginocchiere sia i gambali. C'è da tener presente che oggi gli *schinieri* coprono il ricevitore dal ginocchio alla caviglia. Andrebbe verificato se la protezione agli inizi fosse costituita da due parti distinte, appunto le ginocchiere e i gambali che non erano uniti così come sono oggi.

Guida caccia: così come per *cacciatore*, è un lessema che si trova in un solo testo risalente al 1946 e indica il ricevitore, detto appunto *guida-caccia*. Si tratta di una locuzione che indica colui che guida il gioco, quindi la guida degli altri cacciatori, perché ha una posizione privilegiata rispetto a tutti i difensori in quanto è l'unico a

vedere tutto il campo. Come spiegazione del termine utilizzato, viene addotto il fatto che i difensori cacciano la palla per eliminare gli avversari durante la fase difensiva del gioco.

Palla a base: siamo in presenza di un calco strutturale sull'inglese *baseball*. Ho riscontrato tale lemma analizzando il *Regolamento tecnico* del 1930 in cui lo sport in questione è presentato con il titolo tradotto dall'inglese, composto di *base* «base» e *ball* «palla». Ipotizzo che ciò sia avvenuto per l'influsso del fascismo che mise al bando gli anglicismi, infatti tutti i termini dello stesso documento sono stati italianizzati, come mostrerò nel corso della mia analisi. La locuzione femminile si trova ancora nel 1946 in *Softball* con la traduzione tra parentesi *base-ball*. *Palla a base* è attestato anche nel Pretti-Lazzeri-Poggio, dizionario sportivo del 1953, ma in questo caso rimanda direttamente alla voce inglese *baseball*.

Pallabase: è il sostantivo che si riscontra in italiano per designare il *baseball*, prima che l'anglicismo soppiantasse del tutto il termine italiano. Anche in questo caso siamo in presenza di un calco strutturale sull'inglese *baseball*. La prima attestazione risale al 1946, si rileva anche nel 1965 e l'ultima attestazione che ho trovato risale al 1984, per poi riscontrare sempre il termine *baseball*.

Quarta base: locuzione per *casa base*, dall'inglese *home plate*. Viene chiamata durante il regime fascista per poi far posto al contemporaneo *casa base* o *piatto*. Le altre tre basi sono numerate con i numeri ordinali: prima, seconda e terza base. Il battitore parte da casa base e deve toccare tutte e quattro le basi per segnare un punto per la sua squadra, probabilmente è questo il motivo che ha fatto dare questo nome a casa base. Il termine è attestato solo nel 1930 e nel 1932.

Raccoglitore: indica gli esterni, dall'inglese *outfielder*, letteralmente 'i giocatori che stanno nella parte del campo più lontana dai battitori'. È stato riscontrato nel 1930 e nel 1932, per essere definitivamente soppiantato dall'italiano *esterno*.

Servitore: indica tutti i difensori e deriva dalla locuzione *squadra servente* trovata in un solo documento risalente al 1932.

Squadra battente: locuzione trovata in un solo documento risalente al 1930. Indica la squadra in attacco.

Squadra servente: locuzione trovata in un solo documento risalente al 1930. Indica la squadra in difesa.

Straik: si tratta di un prestito di lusso adattato dall'inglese *strike*, scritto così come viene pronunciato. È sia un forestierismo sia un tecnicismo perché indica un lancio all'interno dell'*area di strike*. È presente nel *Regolamento tecnico* del 1956 insieme con il prestito non adattato (*strike*) ed è attestato fino al 1968, per poi essere sostituito dall'anglicismo *strike*.

Uomini di base: due attestazioni risalenti al 1930 e al 1932. Sono i difensori delle basi, vengono chiamati genericamente *uomini di base* per poi passare, all'interno degli stessi documenti, ad una specializzazione base per base: uomo di prima base, uomo di seconda base e uomo di terza base. Oggi vengono chiamati in modo generico *interni* tutti i giocatori all'interno del *diamante* (quindi del campo interno) e poi distinti ruolo per ruolo. È interessante notare che nei testi del primo '900 gli interni, o gli uomini base, includano solo i tre difensori delle basi, mentre successivamente si sia aggiunto l'interbase che occupa la posizione tra la seconda e la terza base sempre all'interno del diamante.

3.6 Voci assenti dal glossario

Vi sono, infine, dei vocaboli che fanno parte della terminologia tecnica del baseball, ma sono anglicismi che sono stati soppiantati del tutto da italianismi o si tratta di parole che vengono utilizzate negli Stati Uniti per indicare determinate azioni o ruoli che in italiano hanno assunto un altro nome. Quindi, pur facendo parte del linguaggio settoriale di cui stiamo trattando non sono state menzionate all'interno del secondo capitolo, il glossario storico, ma meritano menzione all'interno del commento linguistico in quanto facenti parte comunque di tale lessico.

Per quanto riguarda le sigle è utile ricordare come il *ruolino* sia composto solamente da sigle inglesi, per questo motivo esse non sono state tradotte in italiano.

La locuzione *at bat* è un anglicismo, traducibile in italiano con la locuzione *alla battuta*, è il turno ufficiale alla battuta: un'apparizione al piatto che termina con un'eliminazione (che non sia un sacrificio) del battitore, o con un raggiungimento della base per battuta valida, errore o scelta della difesa. È un tecnicismo, diventa la sigla *AB* che si utilizza nella compilazione del *ruolino* da parte del *classificatore ufficiale*. Lo stesso discorso vale per la locuzione *stolen base* che viene abbreviata

con *SB*, così come possiamo aggiungere *PB*, letteralmente ‘*passed ball*’, che in italiano viene tradotto ‘palla mancata’, azione attribuita al ricevitore. Altre sigle che si trovano all’interno del *ruolino* sono *R* che indica ‘*run*’, in italiano i *punti*; *K_S* per indicare gli *strike out* in cui il terzo strike viene girato dal battitore che successivamente viene dichiarato *eliminato* dall’arbitro, in inglese la sigla viene sciolta in *strike out swinging*; *K_L* per indicare gli *strike out* in cui il terzo strike viene guardato dal battitore che successivamente viene dichiarato *eliminato* dall’arbitro, in inglese la sigla si scompone in *strike out looking*.

Per quanto riguarda le giocate difensive vengono segnati i *doppi giochi* con la sigla *DP* che sta per *double play*; e gli *eliminati* per merito del singolo difensore, con la sigla *PO* che indica *put out*; troviamo la sigla per *throw*, *T*, (in italiano *tiro*) accompagnata sempre dalla *e* di ‘errore’. Ancora per la difesa troviamo la *fielder’s choice*, in italiano *scelta della difesa* che nel *ruolino* veniva scritta *FCH*, oggi si utilizza *O*; quando il battitore batte una palla al volo che viene presa dal difensore, si segna *F* accompagnato dal numero del ruolo del giocatore che ha effettuato l’eliminazione. Vi è poi un tipo di battuta, chiamata *volata di sacrificio* che viene richiesta al battitore quando il suo compagno corridore si trova in terza base, al fine di far entrare il punto, in questo caso si segna *SF* che sta per *sacrifice fly*. Il battitore che batte una palla tesa che viene presa da un difensore, avrà battuto un *line drive* che viene segnato con una *L* accompagnata dal numero del ruolo del difensore che ha effettuato l’eliminazione, in italiano viene tradotto con *linea*. Al lanciatore, tra le altre sigle, viene attribuita quella del *colpito*, cioè quando colpisce con la palla il battitore che in questo modo raggiunge la prima base senza la possibilità di essere eliminato, in questo caso viene segnato *HB* che indica *hit by pitch*. Sia al lanciatore sia al battitore viene attribuita la *H* che indica la *hit*, che viene tradotta in italiano con *valida*; così come ad entrambi viene attribuito un altro tipo di *valida*, l’*HR* che indica l’*home run*, in italiano il *fuoricampo*, la battuta che consente al battitore che ha spedito la palla al di là della recinzione in campo buono, di fare il giro delle basi e segnare il punto senza la possibilità di essere eliminato.

Sigle riservate solo all’attacco sono quelle che indicano il *sostituto battitore*, in inglese *pinch hitter* che viene segnalato con *PH* e il *sostituto corridore*, in inglese *pinch runner* che viene indicato con *PR*.

Altre sigle che vengono usate principalmente per lo stesso scopo, per stilare le statistiche dei giocatori, sono le seguenti:

AVG letteralmente ‘average’, viene tradotto in italiano *media battuta*;

ERA letteralmente ‘Earned run average’, sigla che in italiano risulta essere *PGL* letteralmente ‘punti guadagnati sul lanciatore’;

LOB letteralmente ‘left on base’, tradotto in italiano con ‘uomini lasciati in base’;

MVP letteralmente ‘most valuable player’, non viene tradotto in italiano, è il miglior giocatore di un torneo, di un campionato;

RBI letteralmente ‘runs batted in’, viene tradotto in italiano con la locuzione ‘punti battuti a casa’.

Come notavamo in precedenza, queste sigle, non vengono utilizzate nel linguaggio quotidiano del baseball, ma per permettere la redazione delle statistiche giocatore per giocatore: la prima riguarda l’attacco, la seconda riguarda i lanciatori, la terza riguarda sempre la fase offensiva, la quarta riguarda il miglior giocatore in campo, la quinta riguarda i battitori.

È interessante notare come solo due dei nove ruoli che vengono ricoperti in difesa vengano utilizzati allo stesso modo, sia nel parlato, sia nello scritto, l’anglicismo e l’italianismo. Si tratta, come preso in considerazione in precedenza, del *lanciatore* per cui si utilizza anche l’anglicismo *pitcher* e *ricevitore* per cui si utilizza anche l’anglicismo *catcher*. Per gli altri rimanenti sette ruoli vengono utilizzati esclusivamente gli italianismi che elencheremo brevemente mettendo tra parentesi l’equivalente anglicismo: *prima base (first baseman)*; *seconda base (second baseman)*; *terza base (third baseman)*; *interbase (shortstop)*; *esterno sinistro (left fielder)*; *esterno centro (center fielder)*; e *esterno destro (right fielder)*. Lo stesso discorso si può fare per i termini delle basi e le zone del campo. Anche in questo caso verrà presentato un breve elenco: *prima base (first base)*; *seconda base (second base)*; *terza base (third base)*; *esterno sinistro (left field)*; *esterno centro (center field)*; *esterno destro (right field)*.

Passando ai nomi dell’equipaggiamento dei giocatori, l’unico anglicismo che resta immutato è la denominazione delle scarpe dovuta al nome delle lame che vi sono sotto la suola della stessa, gli *spikes*. Per il resto *glove* è stato sostituito da *guanto*, *bating gloves* da *guantini*, il *bat* dalla *mazza*, l’*helmet* dal *caschetto*.

Anche le due posizioni legali assunte dal lanciatore per poter effettuare il lancio vengono utilizzate in italiano quindi non avremo *wind up position* ma *posizione di caricamento*, né *set position* ma *posizione fissa*. Ancora sul lanciatore lo *snap throw* è un tiro consistente nel gettare la palla con la sola forza del braccio, quasi del solo avambraccio, senza alcun caricamento e passo: è un lancio illegale, quindi viene chiamato *balk* dall'arbitro e non ha traduzione in italiano, non viene nominato.

Interessante è il caso degli anglicismi per *panchina*, ve ne sono due *bench* e *dugout*. Il primo non viene utilizzato nel parlato italiano, mentre il secondo viene usato in alternanza con l'italianismo insieme con *panca*.

Il *base runner* o *runner* viene chiamato *corridore*; il *barrel* è la parte superiore e più grossa della mazza con cui si colpisce la palla; il *grip* è l'impugnatura che si può intendere come la prima parte della mazza o l'impugnatura da parte dei lanciatori per un determinato tipo di lancio; per *batter* o *hitter* si utilizza *battitore*; il *batting cage* è la gabbia in cui si allenano i battitori nella battuta, in italiano viene chiamata semplicemente *gabbia*; il *batting practice* in gergo viene chiamato il *bp*, ed è semplicemente l'allenamento alla battuta; un altro esercizio per la battuta è il *pepper game* che non si trova nei repertori a disposizione; *catch* non viene utilizzato, ma si preferisce l'italianismo *presa*, così come per *catcher's box* si utilizza la locuzione italiana *box del ricevitore* e per *pitch*, si dice *lancio*.

Invece il *check swing* è un tecnicismo che però non viene utilizzato nel parlato, sostituito dalla domanda '*ha girato?*'. Ciò avviene quando il battitore cerca di fermare la mazza prima che abbia attraversato la parte anteriore del piatto: se non riesce a farlo in tempo, l'arbitro chiamerà uno *strike* perché ha girato la mazza mentre arrivava il lancio; se l'arbitro chiama *ball* il ricevitore o il manager può chiedere all'arbitro capo di rivolgere la domanda '*ha girato?*' all'arbitro di base. In tal caso l'arbitro di casa base accetta sempre il giudizio dell'altro arbitro.

Il *circle change up* è un tipo lancio, esattamente un tipo di cambio di cui nel repertorio non è stato possibile trovare attestazioni, in foto l'impugnatura che fa capire la motivazione del nome del lancio perché con il pollice e l'indice si forma un cerchio (*circle*).



Anche il *complete game* riguarda il ruolo del lanciatore e si verifica quando il lanciatore partente finisce la partita senza l'aiuto di nessun rilievo.

Il *count* è il numero di *strike* e di *ball* sul battitore: il conteggio. Il primo numero indica i *ball*, il secondo gli *strike*. Ma nel parlato si utilizzano delle frasi per chiedere il conteggio del tipo '*punteggio a casa?*', '*com'è a casa?*'. Quando il battitore ha tre *ball* e due *strike*, si dice che ha il *conto pieno*, l'anglicismo che non viene utilizzato è *full count*.

Viene preferito *interni* ad *infielder*, *esterni* ad *outfielder*, *campo* a *field*, *difensore* a *fielder*, *terreno buono* a *fair territory* e *palla buona* a *fair ball*, per il *terreno foul* non si utilizza la locuzione *foul territory* ma la parola *foul* rimane in inglese e non viene mai tradotta all'interno della terminologia del baseball. *Casa base* in inglese viene chiamata *plate* o *fourth base* o *home base*, in italiano possiamo sentire *piatto* riferito sempre alla stessa locuzione, ma non vengono usati gli anglicismi.

La *double steal* è la *doppia rubata*; il *force play* è il *gioco forzato*; la *ground ball* è la *battuta rimbalzante*.

Uno dei primi termini utilizzati negli Stati Uniti per indicare gli *inning* era *hands*, non attestato e non più utilizzato.

L'*hit and run* è una giocata offensiva che in italiano viene tradotta con *batti e corri*.

La *post season* è la seconda parte del campionato cui accedono, in America, le prime tre squadre di ogni lega e la squadra che possiede la *wild card*, in Italia, le squadre che vanno ai playoff. La *wild card* come il *pennant* sono dei tecnicismi che indicano l'uno l'accesso per una squadra ai playoff pur non essendo arrivata prima nel suo campionato, l'altro la bandiera triangolare assegnata alla squadra vincitrice dell'American League e della National League.

Lo *spin* è la rotazione della palla intesa sia come la rotazione impressa alla palla dal lanciatore, sia quella impressa dalla battuta. La *strike's zone* è un anglicismo che non

è necessario perché si utilizza l'italianismo *zona dello strike*; il *tag* è l'eliminazione per *toccata*; il *triple play* è una rara giocata difensiva in cui si fanno tre eliminazioni nella stessa azione e anche in questo caso si utilizza l'italianismo *triplo gioco*. Infine *walk* indica la *base su ball*.

Questi voci non sono presenti nel glossario storico perché non sono particolarmente utilizzate nel linguaggio parlato né scritto, sono termini che si trovano attestati nel corpus soprattutto nei regolamenti (in riferimento alle parole italiane), nel manuale del classificatore (come per le sigle) e nei romanzi in cui a volte non vengono tradotti. Ogni editore pensa ad un pubblico al quale indirizzare la sua opera ed è evidente che le competenze del lettore medio italiano siano differenti, in relazione al baseball, rispetto a quelle del lettore medio americano avvezzo alla terminologia dello sport nazionale. Spesso i libri non vengono neanche tradotti. Non traducendo i termini dall'inglese però si produce uno straniamento nel lettore e diminuisce la comprensione da parte dei lettori non addetti.

Bibliografia

- AA.VV., 1930, *Opera Balilla, Regolamento tecnico di educazione fisica*
- AA.VV., 1951, *Regolamento tecnico del gioco del baseball*, Usis, Roma.
- AA.VV., 1956, *Regolamento tecnico del giuoco del baseball*, FIBS, Roma
- AA.VV., 1964, *Enciclopedia dello sport*, Edizioni sportive italiane, Roma Firenze, Vol II, pp. 101-140
- AA.VV., 1971, *Softball regolamento tecnico*, Editoriale grafica, Roma.
- AA.VV., 1973, *Baseball*, Sperling & Kupfer editori, Milano.
- AA.VV., 1978, *Regolamento tecnico del baseball*, FIBS, Roma
- AA.VV., 1985, *Baseball manuale per l'allenatore*, SDS CONI, Roma
- AA.VV., 1996, *Baseball e Softball: guida tecnica*, Tipografia Mancini, Tivoli.
- AA.VV., 2000, *Manuale del classificatore*, FIBS, Roma
- AA.VV., 2004, *Enciclopedia dello sport*, Istituto della enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Marchesi Grafiche Editoriali, Roma, pp. 528-547
- AA.VV., 2006, *Federazione italiana baseball softball, un diamante azzurro. Personaggi e storie*, Modulimpianti, Milano.
- AA.VV., 2007, *Manuale per corso tecnico di base*, FIBS, Bologna
- AA.VV., 2008, *Regolamento ufficiale baseball 2008*, FIBS, Roma
- AA.VV., 2009, *Circolare attività agonistica*, FIBS, Roma
- AA.VV., 2010, *Manuale arbitro softball*,
- AA.VV., 2014, *Regolamento ufficiale softball*, FIBS, Roma
- AA.VV., 2015a, *Regolamento tecnico baseball*, FIBS, Roma
- AA.VV., 2015b, *Regolamento tecnico del gioco del baseball*, FIBS, Roma
- Abrahams, Peter, 2012, *The fan*, 66thand2nd, Roma.
- Auster, Paul, 2010, *Sunset Park*, Einaudi, Torino.
- Bascetta, Carlo, 1962, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Sansoni, Firenze.
- Beneck, Bruno, 1973, *Baseball, il gioco della vita*, Il Castello, Milano.
- Berruto, Gaetano, 1987, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma.
- Bonanno, Vincenzo, 1988, *Dizionario dello sport e di medicina sportiva, Inglese-Italiano, Italiano-Inglese*, Edizioni Mediterranee, Roma.

- Carofiglio, Gianrico, 2015, *Con parole precise. Breviario di scrittura civile*, Laterza, Roma.
- Casadei, Federica, 2001, *Breve dizionario di linguistica*, Carocci, Roma.
- Casadei, Federica, 2003, *Lessico e semantica*, Carocci, Roma.
- Cavazzano, Ivan / Montanini, Giulio, 1991, *Il baseball per tutti*, Gremese, Roma.
- Cortelazzo, Manlio / Zolli, Paolo, 1999, *DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.
- D’Anna, Riccardo, 2006, *Una stagione di fede assoluta*, Pequod, Ancona.
- Dardano, Maurizio, 1996, *Il lessico in Manualetto di linguistica italiana*, Bologna, Zanichelli, pp. 242-269.
- Delillo, Don, 1997, *Underworld*, Einaudi, Torino.
- Fanfani, Massimo, 2011, *Neopurismo*, in *Enciclopedia dell’italiano*, diretta da Raffaele Simone, vol. II, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 947-949.
- Fante, John, 2008, *1933. Un anno terribile*, Einaudi, Torino.
- Fregoso, Attilio, 1992, *XXII Europeo Baseball Italia 1991*, Grafiche Step, Parma.
- Gandolfi, Giorgio / Di Gesù, Enzo, 1986, *Enciclopedia del baseball*, Editrice G.D.G., Torino.
- Graffi, Giorgio / Scalise, Sergio, 2002, *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Il Mulino, Bologna.
- Grisham, John, 2006, *L’innocente*, Mondadori, Milano.
- Grisham, John, 2012, *Calico Joe*, Mondadori, Milano.
- Harbach, Chad, 2010, *L’arte di vivere in difesa*, Rizzoli, Milano.
- Hemingway, Ernest, 1952, *Il vecchio e il mare*, Mondadori, Milano.
- Howard, John Tasker / Bellows, George Kent, 1963, *Breve storia della musica in America*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- Kindall, Jerry, 1986, *Sport Illustrated Baseball*, Sperling & Kupfer, Milano.
- King, Stephen, 1999, *La bambina che amava Tom Gordon*, Sperling & Kupfer, Milano.
- Kinsella, William P., 2009, *Shoeless Joe*, 66thand2nd, Roma.
- Klajn, Ivan, 1972, *Influssi nella lingua italiana*, Firenze, Olschki.
- Klein, Gabriella, 1986, *La politica linguistica del fascismo*, Il Mulino, Bologna.
- Lorenzetti, Luca, 2002, *L’italiano contemporaneo*, Carocci, Roma.

- Malamud, Bernard, 1952, *Il migliore*, Minimum Fax, Roma.
- Manetti, Alberto, *Baseball*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1968
- Marazzini, Claudio, *La lingua italiana. Profilo storico*, Il Mulino, Bologna, 1994
- Medici, Mario, *Glossario di linguaggio sportivo*, A. Armando, Roma, 1965
- Migliorini, Bruno, 1963, *Lingua contemporanea*, Sansoni Editore, Firenze.
- Monetti, Mario / Lelli, Filippo, *Softball quaderno tecnico*, La Grafica Emiliana, Bologna, 1969
- Oriani, Mario / Lattarulo, Michele, *Baseball*, Sperling & Kupfer, Milano, 1960
- Patota, Giuseppe, 2002, *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Il Mulino, Bologna.
- Plimpton, George, 2012, *Il curioso caso di Sidd Finch*, 66thand2nd, Roma.
- Poncini, Attilio, *Giuochi ginnastici e sportivi*, Arte della Stampa, Roma, 1932
- Potok, Chaim, 1967, *Danny l'eletto*, Garzanti, Milano.
- Pretti, Bianca / Lazzeri, Ricciotti / Poggio, Tito, 1953, *Dizionario dello sport e dei giochi sportivi*, Sormani, Novara.
- Raffaelli, Sergio, 1983, *Le parole proibite: purismo di stato e regolamento della pubblicità in Italia, 1812-1945*, Il Mulino, Bologna.
- Roth, Philip, 2014, *Il grande romanzo americano*, Einaudi, Torino.
- Scott, Simon, 2011, *Il mio nome è Jackie Robinson*, 66thand2nd, Roma.
- Scotti Morgana, Silvia, 1981, *Le parole nuove*, Zanichelli, Bologna.
- Serianni, Luca, 2003, *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna.
- Severgnini, Beppe, 2014, *La vita è un sogno*, RCS Libri, Milano.
- Shaara, Michael, 2010, *La partita perfetta*, 66thand2nd, Roma.
- Sherwood, Kiraly, 2011, *Pesci, poeti e cari ricordi*, 66thand2nd, Roma.
- Tagliavini, Carlo, 1982, *Le origini delle lingue neolatine*, Patron, Bologna.
- Tommasini, Giovanni, 2013, *L'arte del baseball. Frammenti italiani del passatempo d'America*, Chinacki, Genova.

Giornali e riviste consultate

Baseball e softball

Focus

Il Corriere della Sera

Il Mattino

La Gazzetta dello sport

La Gazzetta di Reggio

La Nuova Sardegna

La Repubblica

La Stampa

Specchio della Stampa